



**REGIONE BASILICATA - PROVINCIA DI POTENZA - COMUNE DI VENOSA E MONTEMILONE**

**Titolo del progetto**

**PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO  
DI UN IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA  
DI 99,20 MWp DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI VENOSA (PZ),  
CON LE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ELETTRICHE CHE  
INTERSSANO IL COMUNE DI MONTEMILONE  
DENOMINATO "VENOSA"**

**Proponente**

REPSOL VENOSA SRL

REPSOL VENOSA SRL  
Sede legale: Via Michele Mercati, 39  
00197 - Roma

**Timbro e firma del progettista**

Dott.ssa Miriana Susini  
*Miriana Susini*  
Archeologa specializzata  
Via San Luca, 5 - 85100-Potenza  
P.IVA 02026610762  
C.F. SSNMRM89E69G942A

**Titolo elaborato**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**Codice elaborato**

**WIND013.A.4**

**Stato del progetto**

**DEFINITIVO**

**Incaricato**

**Ingegneria**



Queequeg Renewables  
Unit 3.21 - 1110 Great West Road - TW8  
OGP, London



Sede legale e operativa - Roma:  
Via Giacomo Peroni n.452, 00131 Roma  
tel. 06/21126934  
Sede operativa - Macerata:  
Strada Cluentina 26, 62100 Macerata  
tel. 0733/1990394 - fax 0733 /1990394

info@intellienergia.com - www.intellienergia.com  
p.iva/c.f.: 10619391005 - REA 1244731  
cap. soc. 25.000 euro i.v.

Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato
0	Emissione	Luglio 2022	Dott.ssa Susini		

## SOMMARIO

1. PREMESSA .....	2
2. PROGETTO .....	4
3. METODOLOGIA D'ANALISI .....	6
3.1. Studio bibliografico e d'archivio .....	6
3.2. La ricognizione archeologica .....	8
3.3. Il Potenziale archeologico .....	9
3.4. Elaborati .....	11
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE .....	12
4.1. Il quadro geomorfologico e pedologico .....	13
4.2. Il quadro storico archeologico .....	16
4.3. La viabilità antica .....	22
4.4. Schede dei siti noti .....	25
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO .....	71
5.1. Aree sottoposte a Vincolo Archeologico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45) .....	71
5.3. Beni-Paesaggistici ART. 142 -LET. M -NUOVA ISTITUZIONE .....	74
5.4. Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983) .....	76
6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA .....	78
7. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO .....	102
8. BIBLIOGRAFIA .....	112
9. SITOGRAFIA .....	115

## ALLEGATI

**A.4.1- CARTA ARCHEOLOGICA**

**A.4.2- CARTA RISCHIO ARCHEOLOGICO**

## 1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree interessate dalle opere previste dal progetto, come da allegato 3 della Circolare n. 1 anno 2016.

La relazione è relativa ad un **impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 99,2 MW**, denominato "**VENOSA**", da realizzarsi nel comune di VENOSA (PZ) con le relative opere di connessione elettriche che interessano il comune di MONTEMILONE (PZ). Dunque, con il termine "**Progetto**" si farà riferimento all'insieme dell'**impianto eolico** e dell'**impianto di rete** per la connessione, esclusa la SSE non oggetto di questa analisi.

Il proponente del progetto è la società **Repsol Venosa S.r.l.**, Via Michele Mercati, 39, 00197, Roma.

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

**-DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022.** *"Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati"*, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

**A tal proposito si specifica che la SOLA compilazione del TEMPLATE GNA VIARCH<sup>1</sup>, relativo al presente progetto è ancora in corso di compilazione.**

**La grande quantità di dati raccolti per il territorio in esame, unita alla fase sperimentale (bug e continui aggiornamenti) di utilizzo dell'applicativo GIS, richiederà un maggior tempo di elaborazione.**

<sup>1</sup> Il RUP può proporre alla soprintendenza la presentazione di una documentazione archeologica semplificata, che deve comunque comprendere la compilazione di tutti i campi obbligatori previsti dai layer MOPR e MOSI. Il template GIS è basato sui moduli MOSI e MOPR dell'ICCD ([www.http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative](http://www.iccd.beniculturali.it/it/normative)), elaborati nell'ambito di un gruppo di lavoro congiunto con la partecipazione di Servizio II della Direzione Generale ABAP, ICA e ICCD. [http://www.ic\\_archeo.beniculturali.it/it/170/news/446/pubblicare-in-gazzetta-ufficiale-le-nuove-linee-guida-dell-archeologia-preventiva](http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/170/news/446/pubblicare-in-gazzetta-ufficiale-le-nuove-linee-guida-dell-archeologia-preventiva); [http://www.ic\\_archeo.beniculturali.it/it/279/standard-e-applicativo](http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/279/standard-e-applicativo)

La relazione è stata redatta da chi scrive, in collaborazione con la **Dott.ssa Michela Melissa Sardone**, entrambe **ARCHEOLOGHE DI I FASCIA**, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (ex D. Lgs. 50/2016 art. 25). **Iscritte nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali, rispettivamente al n.1737 e al n. 2502** (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D. Lgs.42/2004 e del D.M. 20 marzo 2009, n. 60).

## 2.PROGETTO

L'intervento consiste nella realizzazione di un **impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 99,2 MW**.

L'area destinata ad ospitare il parco eolico sarà interessata da diverse attività di cantiere:

- opera di fondazione degli aerogeneratori;
- realizzazione delle piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- costruzione di una nuova viabilità, che dalla viabilità principale esistente, raggiunge le aree di installazione degli aerogeneratori e costruzione delle relative piazzole;
- adeguamento viabilità esistente;
- realizzazione di una rete di cavidotti interrati per la connessione con la futura stazione elettrica per il trasporto dell'energia prodotta dall'impianto. La posa in opera dei cavi è direttamente nel terreno alla profondità di 1.2/1.5 m;
- realizzazione delle opere di ripristino ambientale;
- smantellamento cantiere.

Le **piazzole** e le aree di stoccaggio saranno realizzate mediante uno scotico/livellamento del terreno superficiale con successiva compattazione e riporto di materiale arido, comprendente una parte temporanea da ripristinare *ante-operam* dopo il montaggio degli aerogeneratori. La **viabilità interna**, di servizio al parco eolico, sarà costituita da un sistema di piste con un ridotto impatto sulle caratteristiche del sito.

Tutte le soluzioni di viabilità scelte riducono al minimo la realizzazione di nuove strade, cercando di sfruttare al massimo quelle già esistenti. Il sito è percorso in quasi tutta la sua estensione da una viabilità in buono stato che potrà costituire l'ossatura viaria del futuro impianto. Le strade di nuova costruzione saranno realizzate in massima parte in rilevato e sterro, in funzione dell'orografia propria del terreno, contenendo gli interventi sul suolo, con materiale proveniente dagli scavi dei plinti di fondazione adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione.

La **realizzazione di scavi per canalizzazioni, cavidotti ed elettrodotti con attraversamenti** seguirà il più possibile i tracciati stradali esistenti, evitando le interferenze con la rete tratturale.

Lo scavo avrà una profondità pari a -1.50 metri dal piano di campagna; la larghezza dipenderà dal numero di cavi previsti.

Il **cavidotto di collegamento alla cabina di consegna** o sottostazione seguirà il più possibile la viabilità esistente o di progetto, riutilizzando per i rinterri tutto il materiale scavato. Solamente per un piccolo tratto il cavidotto sarà posizionato in terreno agricolo e, in questi casi, saranno ricomposti gli strati di terreno secondo la successione stratigrafica originale.

Per un maggiore dettaglio sulle tipologie di intervento e le modalità/dimensioni degli scavi, si rimanda alla relazione tecnica generale redatta dal Committente.

### 3.METODOLOGIA D'ANALISI

#### 3.1. Studio bibliografico e d'archivio<sup>2</sup>

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un *buffer* di 5 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto. I testi di riferimento utilizzati sono: gli Atti di Taranto (rassegne sull'attività archeologica in Basilicata) e le pubblicazioni dei progetti di indagine territoriale condotti nel territorio comunale.

I testi di riferimento sono *Venusia. Formaea Italiae 37* (M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Forma Italiae 37*, Firenze 1996) e *Ager Venusinus I-II. Forma Italiae 43* (M. L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010) che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografiche condotte nel territorio dell'antica *Venusia*.

Le più recenti indagini topografiche, condotte in questo comparto territoriale coordinate da M. L. Marchi, hanno registrato la presenza una eccezionale quantità di siti (punti) archeologici ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'età medioevale.

Un contributo alla ricostruzione della frequentazione umana e della viabilità storica dell'area è in M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania Preromane*, Pisa 2016; M.L. Marchi, *APPIA ANTICA. La Regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Lavello 2019.

---

<sup>2</sup>L' 8.7.2022, a mezzo PEC, è stata effettuata formale richiesta di consultazione degli archivi SABAP BASILICATA e FOGGIA.

Inoltre, alla luce delle recenti ricerche in ambito di archeologia preventiva, sono stati inseriti i siti individuati durante i lavori di costruzione di diverse infrastrutture (parchi eolici e/o fotovoltaici, sistema idrico "Bradano-Basento" e dell'allacciamento al metanodotto "Massafra-Biccari" e altre opere a rete).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici in ambiente GIS ha permesso, infine, la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Per il censimento delle presenze archeologiche e per le evidenze da fotointerpretazione sono state elaborate delle schede che tengono conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD). Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto<sup>3</sup>. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA -periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE). L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico su IGM<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Il sistema di schedatura MODI consente il censimento delle presenze individuate attraverso indagini e analisi di diversa natura (da bibliografia, da archivio, da ricognizione, da fotointerpretazione etc.). Gull 2015, pp.179-196. <https://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it>.

<sup>4</sup> Per il lavoro di analisi e sintesi del sistema di popolamento storico dell'area in esame si sono mantenute le numerazioni delle due pubblicazioni di riferimento (Ager Venusinus I, II e Venusia). Per evitare il problema della presenza di una doppia numerazione di alcuni siti (nei contributi, infatti, la numerazione progressiva dei siti inizia da 1), si è distinto su base cromatica la pertinenza dei siti censiti ad una piuttosto che all'altra pubblicazione (si veda legenda di ALLEGATO WIND013.A.4.1).

### 3.2. La ricognizione archeologica

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati utili, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

L'area oggetto di analisi in questa relazione, dopo un **sopralluogo preliminare tra Giugno e Luglio 2022**, è risultata interamente ricoperta da stoppie o altra vegetazione, data la recente raccolta del grano, che impediscono il corretto svolgimento dell'indagine.

**Per questo motivo la ricognizione sistematica delle aree di progetto sarà effettuata in un secondo momento.**

A tal proposito, si richiamano **l'allegato 3 della Circolare n°1/2016** della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la **TABELLA 3 – Attività di indagine prodromica di cui all'articolo 25, comma 1, Codice dei contratti**, dove si suggerisce di svolgere le ricognizioni territoriali in precisi periodi dell'anno e in base alla stagionalità delle colture.

*"Ricognizioni di superficie. Controllo sistematico del territorio, finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica. Questa tipologia di indagine per la sua stessa natura deve essere eseguita in particolare in ambito extra urbano, con preferenza per il periodo successivo alle arature e, in ogni caso non in primavera ed estate (quando la vegetazione ricopre il terreno, rendendo difficile il riconoscimento delle eventuali tracce) ed in condizioni meteorologiche favorevoli. Tale attività, potendo comportare la raccolta di materiali sporadici presenti sul terreno, deve in ogni caso essere concordata con la competente Soprintendenza. L'attività prevede posizionamento cartografico e documentazione speditiva grafica, fotografica e schedografica."*

### 3.3. Il Potenziale archeologico

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	<b>Nullo.</b> Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	<b>Non determinato:</b> il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	<b>Improbabile.</b> Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	<b>Molto basso.</b> Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	<b>Basso.</b> Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia,	Basso	

	pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici		garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	<b>Non determinabile.</b> Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	<b>Indiziato da elementi documentari oggettivi</b> , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	<b>Medio:</b> il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	<b>Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote</b> , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micro-morfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	<b>Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati.</b> Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	<b>Alto:</b> il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	<b>Indiziato da ritrovamenti diffusi.</b> Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la	Alto	

	presenza nel sottosuolo di contesti archeologici		
9	<b>Certo, non delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte		<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	<b>Certo, ben documentato e delimitato.</b> Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing	Esplicito	<b>Difficilmente compatibile:</b> il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

### 3.4. Elaborati

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

La **Carta delle presenze archeologiche (Allegato WIND013.A.4.1)** comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, della ricerca bibliografica e del lavoro di fotointerpretazione, evidenze posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto. Comprende un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica.

Sulla Carta delle presenze archeologiche sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo, che rimanda alla categoria tipologica dell'evidenza stessa e dal numero della relativa scheda. Il posizionamento dei siti deve intendersi approssimativo nel caso di dati desunti da informazioni bibliografiche e, sicuramente, con un maggiore grado di precisione saranno i siti derivati dalle ricognizioni effettuate.

La **Carta del Rischio archeologico (Allegato WIND013.A.4.2)** consiste nella carta del potenziale archeologico dell'opera in progetto stimato in relazione al *layout* di progetto.

#### 4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

Dall'analisi della cartografia si evince che le aree di intervento ricadono all'interno della cartografia storica IGM- scala 1: 25.000 (Fig.1):

- 175 III SE S. NICOLA DI MELFI
- 175 II SO LAVELLO
- 175 II SE MEZZANA DEL CANTORE
- 176 III SO MONTEMILONE
- 187 I NE STAZIONE DI VENOSA-MASCHITO
- 188 IV NO PALAZZO S. GERVASIO

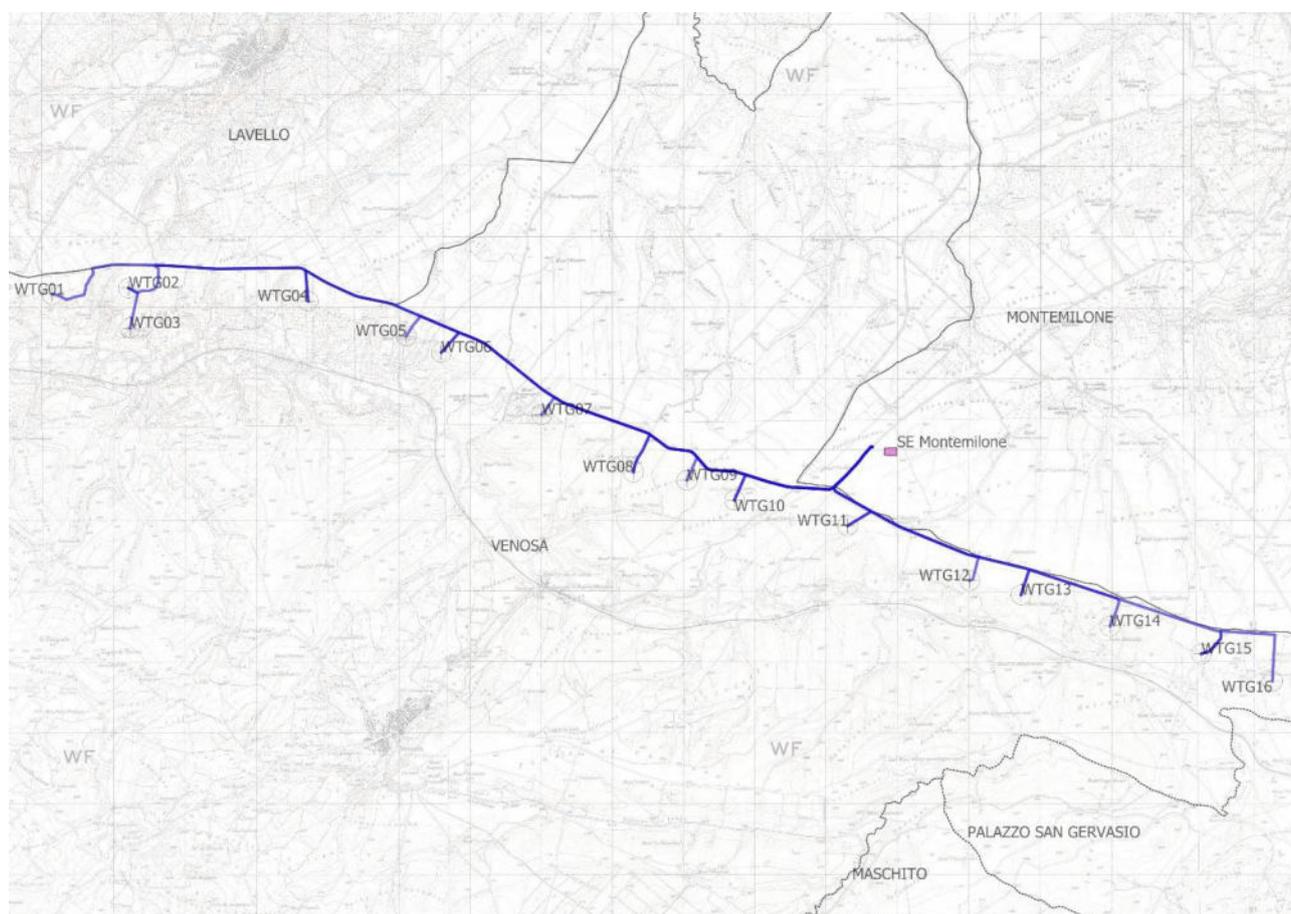


FIG.1 - INQUADRAMENTO DEL PROGETTO SU IGM

#### 4.1. Il quadro geomorfologico e pedologico

L'area oggetto di indagine è posta ad una quota che oscilla tra i 165 e i 420 m.s.l.m.; la morfologia dei campi è per lo più collinare e i suoli, coltivati a seminativo.

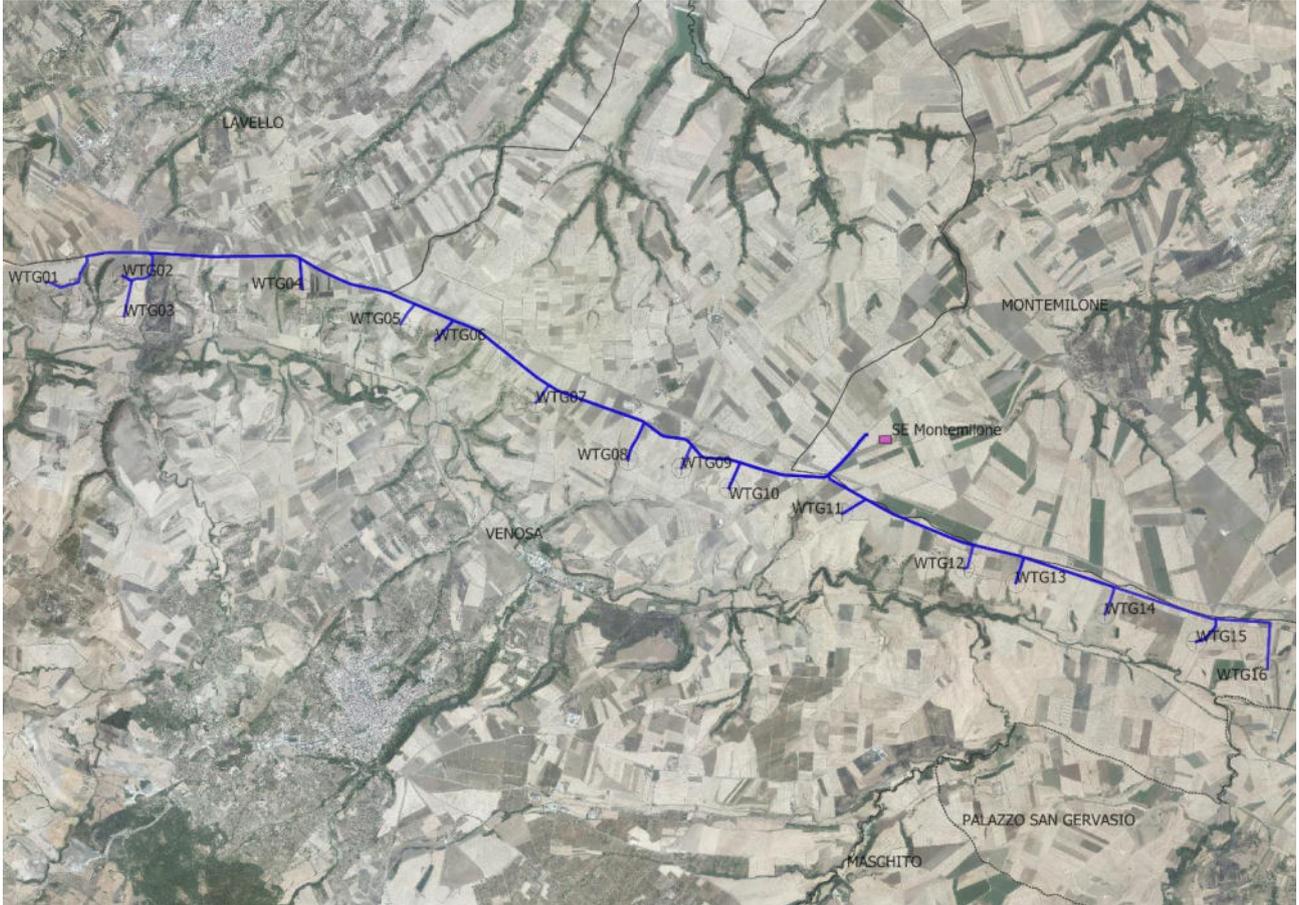


FIG.2 - INQUADRAMENTO DEL PROGETTO SU ORTOFOTO

Dal punto di vista geologico il Territorio si presenta delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello.

Il territorio è compreso tra l'altopiano delle Murge a est, la depressione bradanica (Forra di Venosa) a sud, il Tavoliere delle Puglie a nord e la Fossa Premurgiana a sud (fig.3).

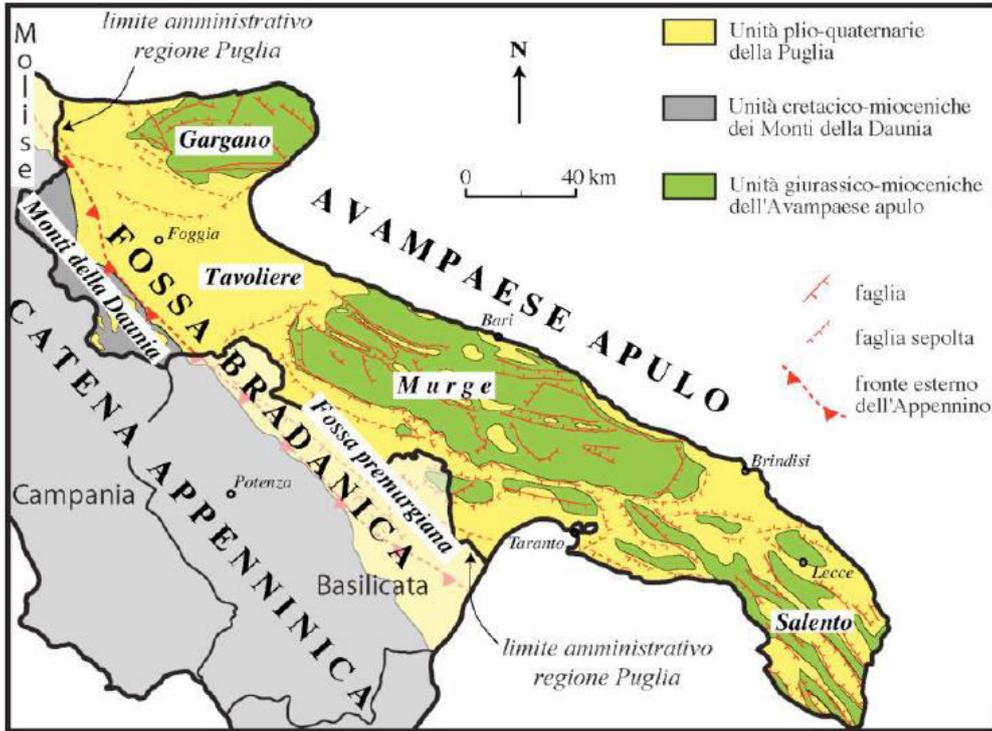


FIG.3 - CARTA GEOLOGICA SCHEMATICA DELLA REGIONE PUGLIA (DA PIERI ET ALII 1997).

La stratigrafia è caratterizzata dall'affioramento di sedimenti oligo-miocenici, di formazione *flyscioide*, composti da argilliti varicolori siltose, calcareniti, arenarie e depositi marini pliocenici. La costituzione essenzialmente argillosa dei rilievi collinari conferisce una morfologia piuttosto dolce con versanti che degradano alle quote inferiori con lievi pendenze. Lungo la fascia collinare si aprono ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso dell'Ofanto. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate. L'idrografia dell'area è segnata dal corso del fiume Ofanto a nord e ad ovest, dal fiume Olivento ad est e da una serie di valloni che interessano soprattutto il versante nord-occidentale.

Il Territorio di Genzano, invece, presenta un'idrografia è segnata dal corso del fiume Bradano a sud e dall'Ofanto a nord e da numerosi torrenti e fiumare, tributarie dei due fiumi principali.

L'area si presenta morfologicamente molto varia, costituita in prevalenza da ampie zone collinari che di estendono fino all'Ofanto, che segna verso nord il territorio, separate da profonde incisioni segnati da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci.

La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne, argille e conglomerati e nella parte più alta da terreni eocenici costituiti da scisti, arenarie e argille scagliose.

L'area più elevata è mediamente interessata da aree boscate, in prevalenze quercete e cerrete. Lungo la fascia collinare tale vegetazione si dirada dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso del Bradano.

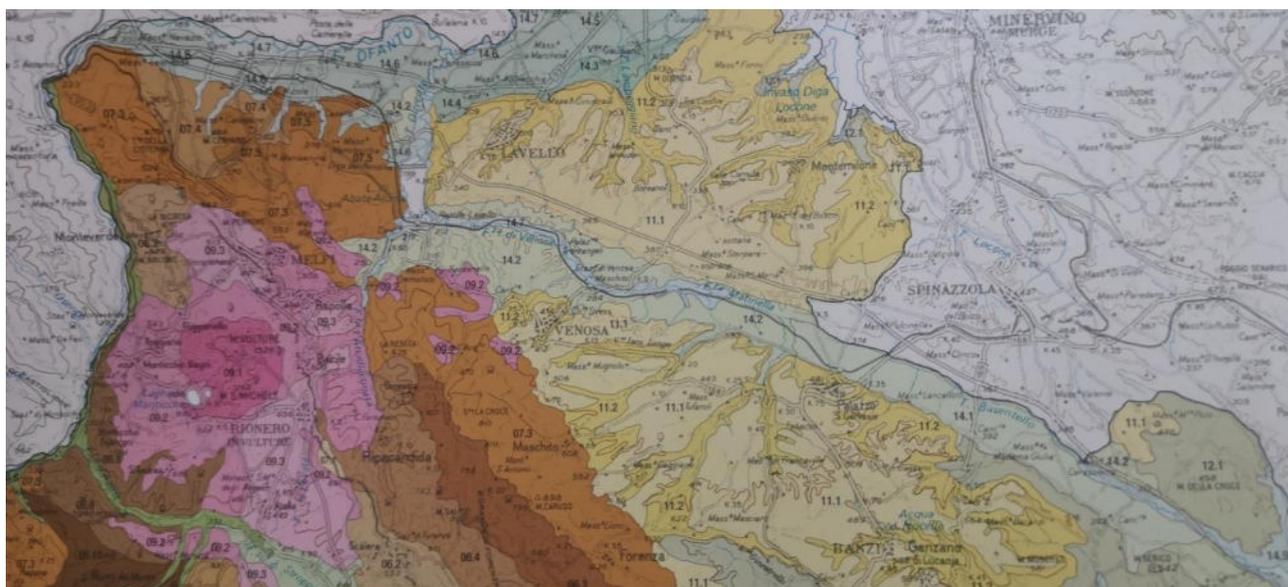


FIG.4 - STRALCIO DELLA CARTA GEOLOGICA DELLA BASILICATA<sup>5</sup>

<sup>5</sup> <https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/>

## 4.2. Il quadro storico archeologico<sup>6</sup>

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto eolico rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde al comprensorio venosino ed è culturalmente definibile come area di frontiera<sup>7</sup>. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. In età preromana si identificava quale estrema propaggine della Daunia; nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio<sup>8</sup>, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana<sup>9</sup>.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza 1664 evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo<sup>10</sup>.

Nella fase **pre-protostorica** le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali. I rinvenimenti di Grottapiana documentano bene questo modello insediativo.

Per **l'età arcaica** sono documentati dalla ricognizione territoriale nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito.

Per il periodo compreso tra il **VII e il V secolo a.C.** è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come Lavello-*Forentum*, Forenza e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un *continuum* segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel corso del V secolo a.C. alle capanne si sostituiscono strutture in murature, i cui resti sono ben leggibili sul terreno. In questo quadro il rinvenimento di un abitato arcaico che occupa le pendici settentrionali del colle che ospita l'odierno centro abitato di Forenza risulta un elemento di assoluta novità. L'abitato di dimensioni minori rispetto a centri più grandi di Lavello-*Forentum* e Banzi è caratterizzato dalle aree di necropoli alternate a strutture abitative. Tale ritrovamento documenta un tipo di popolamento diffuso nel territorio. Accanto ai grandi centri di cultura dauna si sviluppano una

<sup>6</sup>Per il lavoro di analisi e sintesi del sistema di popolamento storico dell'area in esame si sono mantenute le numerazioni delle due pubblicazioni di riferimento (*Ager Venusinus II* e *Venusia*). Per evitare il problema della presenza di una doppia numerazione di alcuni siti (in entrambi i contributi, infatti, la numerazione progressiva dei siti inizia da 1), si è distinto su base cromatica la pertinenza dei siti censiti ad una piuttosto che all'altra pubblicazione.

<sup>7</sup> *Ager Venusinus II*, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

<sup>8</sup> Marchi 2008a pp. 51-59; *Ager Venusinus II*, pp. 29-44, con la relativa bibliografia.

<sup>9</sup> Marchi 2008a p. 51.

<sup>10</sup> Le indagini sul territorio sono state condotte da una équipe del laboratorio di "Cartografia Archeologica Sperimentale" della cattedra di topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma: *Ager Venusinus II*. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

miriade di centri minori che occupano i sistemi collinari affacciati sulle rive dei numerosi fiumi che attraversano il territorio<sup>11</sup>; si tratta di aggregati misti, come fattorie, caratterizzate da strutture abitative di moduli e dimensioni differenti che si distribuiscono in tutto in territorio in esame. Il settore orientale e quello prossimo al centro di *Venusia* rimangono invece spopolati fino alla fondazione della colonia romana.

Il **IV secolo a.C.** è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. In località la Cupa si registrano pochi nuclei di IV secolo a.C. individuati sulle colline circostanti, allineati lungo un viottolo di collegamento del pianoro con il fondovalle. Il villaggio di Grottapiana risulta invece quello maggiormente occupato, venendo ad inglobare in parte l'abitato dell'età del ferro. Altri nuclei abitativi, fattorie o strutture rurali, sono indiziate dalla presenza di aree di ffr. ceramici e laterizi nell'area limitrofa con una concentrazione massiccia presso la località Masseria Casilini Sottana a Palazzo S. Gervasio.

Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica è attestata in tutta l'area e restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina. Si tratta di abitati di tipo vicario che occupano tutto il comparto sud-occidentale dell'area di indagine, un sistema insediativo che trova analogie con l'occupazione lucana dell'area più interna della regione. Nel territorio di Venosa questi abitati sembrano abbandonati agli inizi del III secolo a.C.

In quest'area nel 2002 è stata condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata una prima campagna di scavo che ha portato alla luce un insediamento produttivo e un nucleo della necropoli afferente ad un insediamento sannitico da ubicarsi nell'area della collina prospiciente la fiumara di Palazzo<sup>12</sup>. Tutta l'area interessata dallo scavo è sottoposta a provvedimento di tutela con decreto del 14 maggio del 2013. **L'arrivo dei romani** nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.<sup>13</sup>, da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nel regio *II, Apulia*<sup>14</sup>.

Il comparto regionale, di cultura dauna è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati

<sup>11</sup> Per un approfondimento di tale tematica si rimanda a P. Favia, R. Giuliani, M. L. March, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio. La ricognizione*, in Atti San Severo 27 (2006), 2007, pp. 233-262; M. L. Marchi, *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in Atti san severo 28 (2007), pp. 476-499; R. Goffredo, *Persistenze e innovazioni nelle modalità insediative della valle dell'Ofanto tra fine IV e I sec. a. C.*, in G. Volpe, M. J. Strazulla, A. D. Leone, *Storia e Archeologia della Daunia. Atti giornate di studio in memoria di Marina Mazzei* (Foggia 2004), Bari 2008, pp. 287-301.

<sup>12</sup> M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), *Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento*, Lavello 2004.

<sup>13</sup> M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

<sup>14</sup> *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti.

L'area circostante il centro di *Venusia* si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le area più prossime alla città, fino a quel momento lasciate libere: su Piano Camera, sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di *Venusia* tali insediamenti risultano più radi. Nell'area di Masseria Brescie sono stati individuati su ca. 63 ha diciassette nuclei rurali dislocati forse lungo il tracciato dei via Appia.

L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni.

Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti terre ai coloni-soldato romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a *Venusia*, legata al sistema della centuriazione che prevede assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono<sup>15</sup>.

**All'età imperiale** si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Nel territorio sono numerose le tracce di edifici che presentano un'estensione fino a 2000 mq. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva, come quelli di loc. Sterpara<sup>16</sup>. La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (*vici*) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il *cursus publicus*. Per le **età altomedioevale e medioevale** si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti). Venosa come gli altri comuni dell'area presenta un impianto alto-medioevale accentrato intorno al castello, il palazzo nobiliare e la Chiesa madre. Gli ampliamenti medioevali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C. non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale<sup>17</sup>.

In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi sorgenti e fontane, cappele e cippi votivi. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

<sup>15</sup> *Venusia*, pp. 111-114; M.L. Marchi, *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus*, «Agri Centurati» I 2004, pp. 109-136., pp. 1131-117; *Ager Venusinus*, pp. 181-206; pp. 258-262; 280.

<sup>16</sup> *Ager Venusinus*, pp. 264-278.

<sup>17</sup> Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

**Montemilone<sup>18</sup>**

Le origini del comune risalgono al V secolo a.C., anche se si suppone che la città sia stata fondata nel 291 a.C. Il console Lucio Postumio Megello, dopo avere espugnato Venosa, ottiene dal Senato Romano di spedire una colonia di 20.000 soldati romani, che si stabilì qui. La presenza romana nella zona è testimoniata da ritrovamenti archeologici risalenti al II secolo d.C. A questo proposito, una serie di **rinvenimenti epigrafici** effettuati nel territorio di Montemilone, zona San Domenico verso l'agro di Minervino, riferibili a lastre tombali, sono stati presi a testimonianza del fatto che l'agro in oggetto rientrava nel patrimonio imperiale. Le scrizioni su lastre testimoniano l'importanza e la potenza economica del territorio attraverso le compravendite di terreni e fondi da parte di servi e liberti<sup>19</sup>. Una serie di importanti rinvenimenti archeologici attestanti la lunga frequentazione dell'areale, *limes* con il *territorium di Canusium*, che si estendeva a cavallo del basso corso dell'Ofanto. Tutta la zona posta tra Coppicella Gaudiano e Gaudianello è ricca di resti di età romana; vasta area con frammenti ceramici in superficie, tra cui ceramica sigillata africana D, comune, lucerne a perline, pezzi di murature, elementi architettonici, resti di acquedotto, frammenti di pavimento in *opus spicatum* e di mosaici policromi. Nella zona sono stati effettuati nel 1975 saggi di scavo dalla Soprintendenza Archeologica della Basilicata, diretti da c. Klein Andreau, che ha parzialmente indagato una grande villa occupata dall'età augustea al VII secolo d.C. Altre iscrizioni proverrebbero dalla zona di Gaudiano. In località Gaudiano-S. Paolo sono state rinvenute in superficie due antefisse databili al I sec. a.C.; nella stessa zona ci sono tracce di un insediamento neolitico. È probabile che a Gaudiano si sia avuta la successione di una o più fattorie repubblicane e ville imperiali inglobate in come documentano gli scavi effettuati in Località Posta Scioscia e i documenti angioini relativi a tassazioni<sup>20</sup>. Al di fuori dell'abitato, nell'agro di Montemilone area occidentale, in contrada S. Maria, sono state rinvenute tre epigrafi che fanno presupporre l'esistenza nel luogo di un insediamento abitativo. Due sono attualmente conservate nella Chiesa Madre di Montemilone: il primo è una stele centinata difficilmente databile oltre l'età augustea. La seconda epigrafe è una lastra da datare nell'ambito del I sec. d.C.; la terza epigrafe è anch'essa databile al I sec. d.C. I gentilizi del nucleo di famiglie a cui si riferiscono le epigrafi, paiono di qualche interesse in relazione al problema della definizione dei confini tra il territorio di Canosa e quello di Venosa in questo settore occidentale: elementi suggeriti dalla geografia ecclesiastica indicano la possibile pertinenza di Montemilone al nucleo più antico della circoscrizione ecclesiastica canosina<sup>21</sup>. La vitalità del territorio in età romana imperiale è stata confermata da recenti indagini di superficie sul Pianoro di Mezzamese Nuovo, zona San Domenico, nel comune di Montemilone, nel corso delle quali sono stati raccolti quattro mattoni ed un orlo di dolio con lo stesso bollo CAEMILBASSI. I laterizi sono stati rinvenuti in un'area fortemente caratterizzata da elementi strutturali e materiali

<sup>18</sup> Matera 2010; Scaliero 2018; Fabers 2019.

<sup>19</sup> *Ibidem*, pag. 8

<sup>20</sup> Marchi 2005, pag. 178

<sup>21</sup> Silvestrini 1990, Appendice I.

archeologici riferibili ad una villa rustica<sup>22</sup>. Ulteriori indagini effettuate nel 2010 nel territorio di Montemilone<sup>23</sup> hanno fornito nuovi dati archeologici relativi alla possibile presenza di due insediamenti collocabili cronologicamente tra il Tardo Antico e l'Alto Medioevo: il primo è ubicato in Località la Forestella, in un terreno seminativo alla quota di 326 m s.l.m.<sup>24</sup>. Il secondo insediamento è situato in Contrada Valle Castagna, anch'esso in un terreno seminativo alla quota di 325 m. s.l.m. La presenza in entrambi i siti di materiale archeologico relativo alle classi ceramiche e agli elementi di costruzione<sup>25</sup>.

Un'altra importante evidenza è l'**acquedotto** fatto costruire da **Erode Attico Tiberio Claudio**, console nel 143 d.C.<sup>26</sup>.

L'acquedotto, che serviva la città di *Canusium*, attraversava le campagne circostanti (per 20 miglia ca.) interessando anche i Comuni moderni di Minervino e Montemilone<sup>27</sup>. Il tracciato, già noto a studiosi del '700 e del '900<sup>28</sup>, è stato di recente ristudiato e cartografato<sup>29</sup>.

A seguito di diverse segnalazioni, sono stati effettuati sopralluoghi in c. da **Perillo Soprana**, **Difensola**, **Medicanna** e c. da **Peschiera**, dove sono stati riportati in luce i tratti, già noti, di **condotte sotterranee**, realizzate con petre piatte e tufelli legati con malta e forse una **piscina limaria** (c. da **Defensola**).

Le ultime indagini territoriali, invece, hanno permesso di individuare nuovi elementi<sup>30</sup>:

-un **serbatoio iniziale** per la captazione delle acque, in **loc.S.Maria** all'interno di una cavità artificiale in parte sommersa a 365m s.l.m. Qui sono stati individuati anche una **piscina limaria**, per la decantazione dell'acqua e un **arco**. Quest'ultimo è realizzato con materiale vario (pietre piatte, squadrate e tufarelli). L'arco presenta due fori laterali, funzionali per il troppopieno;

-**una cisterna in c. da Perillo**, nei pressi di un casolare abbandonato di pregevole fattura. Costruita in pietre e tufo, tutti materiali reperibili *in loco*, garantiva la raccolta dell'acqua- proveniente dalla valle opposta- e il conseguente rifornimento continuo della condotta.

## Spinazzola (BT)

*Ad Pinum*, toponimo originario di Spinazzola, ha origine nel secolo III a. C., in corrispondenza di una statio romana sulla Via Appia a 12 miglia da Venosa. Il nome potrebbe derivare da *ex pino solo*, da cui *Espinoso*, *Spinoso* e, dunque, Spinazzola. Altri storici ipotizzano che il nome *Ad Pinum* sia

<sup>22</sup> Matera 2010, pag. 8 "C. *Aemilius*, L. f. *Bassus*, nominato forse anche in un'iscrizione venosina frammentaria, era membro di una delle più prestigiose famiglie di Venosa, nella quale si registra anche un altro duo viro nel 33 a.C. La localizzazione della villa degli *Aemilii* in una zona al limite tra territorio venosino e quello canosino, può contribuire a definire come venosino, il triangolo formato da due corsi d'acqua, il Locone e il Loconcello. SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 147, 148, 149, 159.

<sup>23</sup> Si tratta di ricognizioni effettuate per la realizzazione di parchi eolici.

<sup>24</sup> SABAP della Basilicata, Database Scheda delle presenze archeologiche edite, scheda n. 161.

<sup>25</sup> La tipologia del materiale afferisce a ceramica comune acroma, ceramica di imitazione di sigillata D, ceramica tardo antica dipinta a fasce rosse, un fr. di anfora africana, c. da fuoco, fr. di olla, c. sigillata D. *Ibidem*, pag. 8.

<sup>26</sup> Filostarto ("*Vita Sophistarum* II.1,5") racconta che il console, dopo aver edificato un teatro a Corinto ed un bagno alle Termopili, si occupò di "fornire d'acqua *Canusium*". Scaliero 2018.

<sup>27</sup> Lacava 1890, p.85; Bozza 1888, II v., p.168; Lombardi 1987, p.41.

<sup>28</sup> Troylo 1758; Mola 1797, pp.3-17; Romanelli 1818; Morra 1902

<sup>29</sup> Scaliero 2018

<sup>30</sup> *Ibidem*, p.54.

divenuto nel 1125 *Spinacium Castrium*, poi con i Normanni *Spinaciolae Castrium*. Nel 1601 era chiamata Spennazzola e nel 1671 Spennazola. Molto dopo ha assunto la forma Spinazzola. Altri storici ancora ritengono che in latino fosse chiamata *Oppidum Pini* derivante dalla presenza di un grosso pino, che ancora oggi sopravvive nello stemma del comune. Intorno a questo pino si sviluppò un piccolo insediamento che viveva di agricoltura e allevamento ovino. In seguito ai continui attacchi e saccheggi da parte degli eserciti consolari, gli abitanti del villaggio si spostarono verso l'attuale località Santissima, come testimoniano i numerosi reperti rinvenuti a partire dal 1985 con gli scavi a cura dell'Università di Foggia e dell'Università di Roma "La Sapienza". Nel contesto della rete viaria romana, Spinazzola si collocava lungo il regio tratturo Melfi- Castellaneta. Scarse sono le notizie successive alla fine dell'Impero Romano d'Occidente e relative all'età altomedievale.

Intorno al 1100, i Templari costruirono il primo Ospedale della Puglia per curare i cavalieri feriti provenienti dalle Crociate, oggi in stato di semiabbandono e ridotto a semplice garage e cantina. Il 13 marzo 1615 nacque a Spinazzola (all'epoca in Basilicata) Antonio Pignatelli, da Francesco, quarto Marchese di Spinazzola e da Porzia Carafa, Principessa di Minervino, figlia di Fabrizio Carafa, Duca di Andria. Sarà famoso quando sarà eletto Pontefice con il nome di Innocenzo XII, uno dei tre Papi della storia della Chiesa, di origine della Puglia. Nel 1735 per grazia ricevuta dal Re di Napoli, Carlo III di Borbone, Spinazzola ottenne il titolo onorifico di "Città"; quindi, diventò un soggetto giuridico vero e proprio, investito di potestà civili e istituzionali. Nel 1811 Gioacchino Murat decretò il distacco dalla Basilicata e il passaggio di Spinazzola alla provincia di Terra di Bari. Nel XIX secolo il paese cominciò ad espandersi fuori dell'antico nucleo, per assumere l'attuale caratteristica di borgo in linea, quasi completamente disteso lungo la strada provinciale 230.

### 4.3. La viabilità antica

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

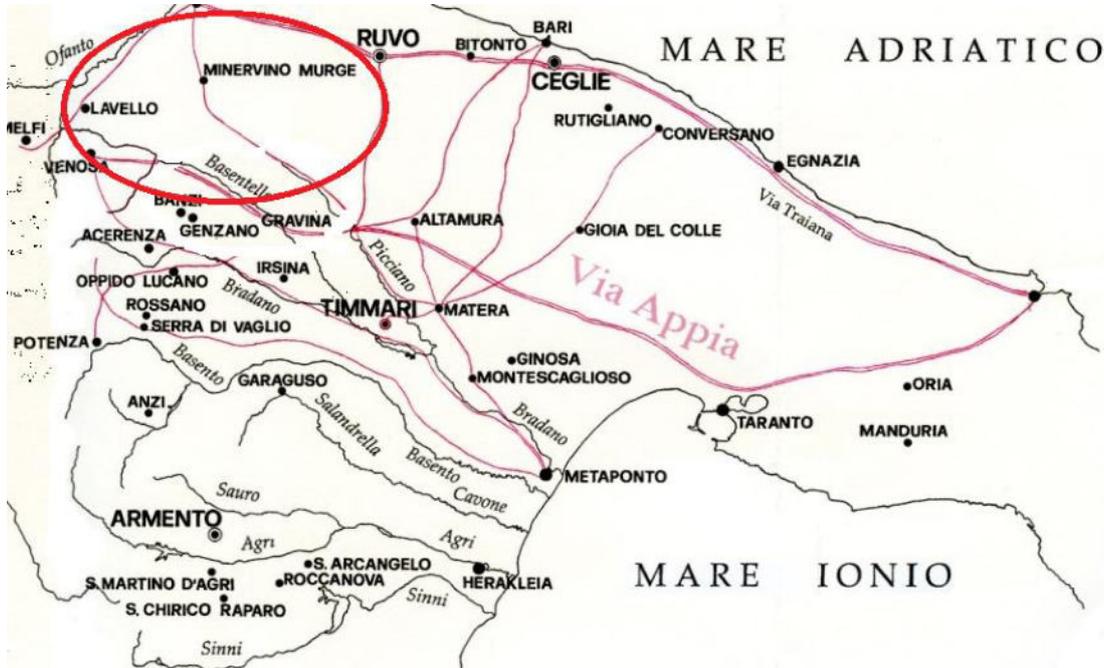


FIG.5 – RICOSTRUZIONE DELLA VIABILITÀ ANTICA. IN ROSSO L'AREA DI PERTINENZA DEL PARCO EOLICO<sup>31</sup>.

In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70<sup>32</sup>, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali<sup>33</sup>. La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, *Venusia* e il suo territorio viene a trovarsi lungo la **Via Appia**, la *Regina*

<sup>31</sup> Canosa M.G., *Una Tomba principesca da Timmari*, Roma, 2007.

<sup>32</sup> Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX1971, p. 81; Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

<sup>33</sup> Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

*Viarum*, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa<sup>34</sup>.



FIG. 6 – RICOSTRUZIONI DEI POSSIBILI TRACCIATI DELLA VIA APPIA TRA MELFI E VENOSA-  
VENUSIA (MARCHI 2019B, P. 100).

Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del Settecento- da Pratilli per giungere, poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson<sup>35</sup>. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi<sup>36</sup> e da Marchi-Sabatini<sup>37</sup>, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa, fino a e *Silvium-Gravina*<sup>38</sup>, ed anche quello della **via *Herculia***.

In particolare, il percorso da Melfi a Venosa è stato cartografato e chiaramente ricostruito dalla Marchi con "suggestiva chiarezza" proprio nel tratto compreso tra le località Madonna delle Macere e Albero in Piano, lungo il tracciato del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta<sup>39</sup>. L'ipotesi della continuità del Tratturo Regio con la Via Consolare è confermata da recentissime ricognizioni territoriali condotte nel 2014 lungo il tracciato del tratturo Melfi-Castellaneta, in continuità con le ricerche dello studio dell'*Ager Venusinus*<sup>40</sup>. Si tratta di evidenze riferibili a strutture rurali afferenti ad insediamenti più o meno strutturati, posti lungo il tracciato della viabilità storica compreso tra le località Monte Perrone e Albero in Piano e lungo le pendici del Colle Montanaro<sup>41</sup>.

<sup>34</sup> In ultimo Marchi 2019.

<sup>35</sup> Per una sintesi degli studi cfr. *Ager Venusinus II*, pp. 282, in particolare la nn. 134-137.

<sup>36</sup> Alvisi 1970.

<sup>37</sup> *Venusia*; *Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

<sup>38</sup> *Silutum* della *Tabula Peutingeriana*, ricordato dalle fonti anche come *Sidion*, e conquistato dai romani nel 306 a.C. (Diodoro XX 80, 1).

<sup>39</sup> Marchi 2019a, pp. 59-61; Marchi 2019b, 91-115.

<sup>40</sup> Marchi 2010.

<sup>41</sup> Ferlazzo 2019, pp. 211-222.

La **via Herculia**, invece, collegava *Grumentum* a *Potentia* e giungeva fino ad *Equum Tuticum*. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. Inoltre, le più recenti indagini stratigrafiche condotte nel territorio di Banzi hanno permesso di riportare alla luce un tratto, conservato per una lunghezza di ca. 100 mt, del tracciato viario lungo uno dei percorsi ipotizzati dagli studiosi, il c.d. tracciato "meridionale"<sup>42</sup>, nel tratto compreso tra le località Fontana rotta, dove Lugli<sup>43</sup> riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson<sup>44</sup>, interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale. In particolare, le recenti indagini ha messo in luce un piccolo tratto glareato che ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli<sup>45</sup>, in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/019/022)<sup>46</sup>. L'ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24.

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla **Via Traiana**, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione<sup>47</sup>. Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza<sup>48</sup>. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne<sup>49</sup>. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983<sup>50</sup> (*v. infra-Cap. 5.4.*).

<sup>42</sup> In Ultimo Mutino-Gramegna c.s.

<sup>43</sup> Lugli 1952, p. 288; 1962, p. 29.

<sup>44</sup> Sito V16 in Vinson 1972, pp. 67-68.

<sup>45</sup> Lugli 1952.

<sup>46</sup> Pratilli (1745)

<sup>47</sup> Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

<sup>48</sup> G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

<sup>49</sup> Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

<sup>50</sup> Ved. Capano 1987, p.12.

#### 4.4. Schede dei siti noti

##### SITI BRADANO-BASENTO<sup>51</sup>

SITO 2		Stazione F.S./Fontana Rotta
TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	POTENZA
LCC	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
OGD	<i>Definizione</i>	AREA AD USO FUNERARIO
OGT	<i>Tipologia</i>	NECROPOLI
DES	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	VASTA AMPIA AREA DI NECROPOLI
DTR	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ ROMANO-IMPERIALE
DTM	<i>Motivazione</i>	ANALISI DEI MATERIALI, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
BIBR	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, pp.251-303; ARCHIVIO SABAP

SITO 3		Stazione F.S. Palazzo-Montemilone
TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	BASILICATA
LCP	<i>Provincia</i>	POTENZA
LCC	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI

<sup>51</sup> Si è mantenuta la numerazione originale dei siti e relativa alla pubblicazione Mutino 2022.

<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INSEDIAMENTO-STRUTTURA ABITATIVA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	VILLA-ABITAZIONE
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	STRUTTURA CON TETTO PESANTE A COPERTURA FITTILE E ORDATURA DI TRAVI IN LEGNO
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ REPUBBLICANA-IMPERIALE
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DEI MATERIALI, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, pp.237-245; ARCHIVIO SABAP

<b>SITO 30 Masseria Don Giulio – Fiumara Matinella</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INFRASTRUTTURA IDRICA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	BRIGLIA FLUVIALE AD ARCO
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	STRUTTURA DI REGIMENTAZIONE DEL FLUSSO DEL TORRENTE, COMPOSTA DA 4 ELEMENTI STRUTTURALI, IN MURATURA, DIVERSI POSTI NELL'ALVEO DEL TORRENTE.
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ INCERTA (MEDIEVALE?)
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, pp.307-312; ARCHIVIO SABAP

<b>SITO 31 Masseria Don Giulio – Fiumara Matinella</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-

<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INFRASTRUTTURA VIARIA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	PONTE IN PIETRA
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	PONTE A SCHIENA D'ASINO CON CAMPATA A TUTTO SESTO. ARCATA SINGOLA, CON ARCO FORTEMENTE RIBASSATO. POSA DI CONCI IN PIETRA BEN SBOZZATI. ANALOGIE CON I SITI NN.32-33
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ INCERTA (MEDIEVALE?)
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, pp.312-313; ARCHIVIO SABAP

<b>SITO 32 Masseria Don Giulio – Fiumara Matinella</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INFRASTRUTTURA VIARIA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	PONTE IN PIETRA
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	POCO DISTANTE DAL SITO N.31. ANALOGIE CON I SITI NN.31-33
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ INCERTA (MEDIEVALE?)
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, p.320-; ARCHIVIO SABAP

<b>SITO 33</b> <b>Masseria Pietrocelli – Fiumara Matinella</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INFRASTRUTTURA VIARIA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	PONTE IN PIETRA
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	PONTE AD ARCATA SINGOLA, ARCO FORTEMENTE RIBASSATO. CONCI REGOLARI DI FORMA QUADRANGOLARE. ANALOGIE CON I SITI NN.31-32
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ INCERTA (MEDIEVALE?)
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, pp.313-315; p.320; ARCHIVIO SABAP

<b>SITO 34</b> <b>Masseria Pietrocelli – Fiumara Matinella</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INFRASTRUTTURA IDRICA

<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	BRIGLIA FLUVIALE AD ARCO
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	STRUTTURA COLLOCATA NELL'ALVEO DEL FIUME, REALIZZATA CON BLOCCHI DI PIETRA. SI COMPONE DI UNA BRIGLIA CHE CONTRASTA IL FLUSSO DEL CORSO D'ACQUA CREANDO UNA PICCOLA CASCATA.
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ INCERTA (EPOCA ROMANA E SVEVA?)
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, pp.315-318; p.322; ARCHIVIO SABAP

<b>SITO 35 Masseria San Giuseppe</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	STRUTTURA ABITATIVA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	PALAZZO MARCHESALE
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	EDIFICIO CON TORRETTA BIFORA, CONNESSO AL SITO N.34.SI REGISTRA UNA PREESISTENZA NORMANNA SULLA QUALE SI È IMPIANTATO L'EDIFICIO FEDERICIANO. PALAZZO TURRITO MUNITO DI TORRI ANGOLARI. COSTRUZIONE RETTANGOLARE CON CORTE CENTRALE E APERTA ENTRO 4 CORPI DI FABBRICA.
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ NORMANNA-FEDERICIANA
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, p.315; p.320; pp.324-329; ARCHIVIO SABAP

SITO 36 Palazzo San Gervasio		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	PALAZZO SAN GERVASIO
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	STRUTTURA ABITATIVA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	PALAZZO - DOMUS
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	-
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	ETÀ NORMANNA-FEDERICIANA
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Mutino 2022, p.374; ARCHIVIO SABAP

**SITI AUFIDUS<sup>52</sup>**

<b>MON.001 Santa Maria-Robbe</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	MONTEMILONE
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INFRASTRUTTURA IDRAULICA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	ACQUEDOTTO
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	TRE TRATTI DEL CONDOTTO SOTTERRANEO DELL'ACQUEDOTTO REALIZZATO DA ERODE ATTICO, RISPETTIVAMENTE DI 48, 6 E 9,50 M CON UNA LUCE DI 0,60 M. LA MURATURA È COSTITUITA DA PIETRE PIATTE E IRREGOLARI, TUFELLI LEGATI CON MALTA. LA COPERTURA È ALLA CAPPUCINA.
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	II-VI d.C.
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Goffredo 2011.

<b>MON.002 Santa Maria</b>		
<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	MONTEMILONE

<sup>52</sup> Si è mantenuta la numerazione originale dei siti e relativa alla pubblicazione Goffredo 2011.

<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	INFRASTRUTTURA IDRAULICA
<b>OGT</b>	<i>Tipologia</i>	ACQUEDOTTO
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero individuata</i>	TRATTO DEL CONDOTTO SOTTERRANEO DELL'ACQUEDOTTO ERODIANO, LUNGO CIRCA 30 M.
<b>DTR</b>	<i>Fascia cronologica/periodo</i>	II-VI d.C.
<b>DTM</b>	<i>Motivazione</i>	ANALISI DELLE STRUTTURE, TIPOLOGICA, STORICA, CONTESTO
<b>BIBR</b>	<i>Abbreviazione bibliografica</i>	Goffredo 2011.

### **SITI VOLPE 1990<sup>53</sup>**

I seguenti campi MODI sono uguali per tutti i siti elencati sotto.

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI

SITO	LCC		OGD	OGT	DTR	DES	BIBR
<b>264</b>	Venosa	S. Angelo	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età romana?	Al confine dei due comuni di Lavello e Venosa, nei pressi del tratturo Melfi-Castellaneta, è attestata un'area di frammenti fittili di 300 mq con frammenti di macine, coppi, pesi da telaio, ceramica a vernice nera e sigillata italiana	Volpe 1990, pp. 148
<b>280</b>	Lavello	Piani di Scaccia	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età romana?	Area di piccole dimensioni con frammenti ceramici, tegole, macine, <i>dolia</i> , mattoni di <i>spicatum</i> .	Volpe 1990, pp. 154

<sup>53</sup> Si è mantenuta la numerazione originale dei siti e relativa alla pubblicazione Volpe 1990.

282	Venosa	Masseria Chiengo	area frammenti fittili e materiale da costruzione	Edificio rurale	Età romana?	Area con frammenti ceramici in superficie, tegole, macine di trachite, <i>dolia</i> , pavimenti in <i>opus spicatum</i> e ceramica di imitazione africana.	Volpe 1990, pp. 154-155
-----	--------	------------------	---	-----------------	-------------	--	-------------------------

### AGER VENUSINUS II<sup>54</sup>

I seguenti campi MODI sono uguali per tutti i siti elencati sotto.

TSK	Tipo di Modulo	SCHEDA MODI
CDR	Codice regione	17-BASILICATA
AMB	Ambito di tutela MIBACT	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	Codice identificativo	-
ACCE	Soggetto responsabile della redazione del MODI	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
ACCP	Progetto di riferimento	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	Regione	BASILICATA
LCP	Provincia	POTENZA
CMR	Responsabile dei contenuti	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
CMA	Anno di redazione	2022
ADP	Profilo di accesso	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
OGM	Modalità di individuazione	DATI BIBLIOGRAFICI

SITO	LCC		OGD	OGT	DTR	DES	BIBR
26	Lavello	La Speranza	Area di frammenti fittili	edificio rurale	III e il I sec. a.C.	Sul lato orientale del torrente Crapellotto, lungo il pendio occidentale è localizzabile un'area di mq 2100 con frammenti di laterizi e ceramica che permette di identificare un insediamento rurale.	Ager Venusinus II, p.48
27	Lavello	La Speranza	Area di frammenti fittili	fattoria	III e il I sec. a.C.	In un terreno pianeggiante sulla sponda del torrente Olivento, a Nord di una piccola costruzione rurale in disuso, si rinviene un'area di frammenti ceramici (vernice nera) e laterizi estesa per mq 600.	Ager Venusinus II, p.48
29	Lavello	La Speranza	Area di frammenti fittili	edificio rurale	Età repubblicana	Lungo un pendio affacciato sul vallone Lavandaia si distingue un'area estesa per mq 300	Ager Venusinus II, p.49

<sup>54</sup> Si è mantenuta la numerazione originale dei siti e relativa alla pubblicazione Marchi 2010.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"

						con frammenti laterizi e ceramici.	
40.	Lavello	Casino-Carrozze-Casa Bella-Cimitero-Ex Consorzio-Gravetta-Sacro Cuore-S. Felice-Area PIP	Insedimento pluristratificato	Abitato Acropoli Ed. prodotti vivi Necropoli Villa Ed. Culto	Eneolitico Età romana	<b>AREA DI VINCOLO ARCHEOLOGICO:</b> BCA_038d CARROZZE D.M. 07.02.80 BCA_040d CIMITERO P.S. 18.10.86 BCA_040i CIMITERO P.S. 18.10.86 BCA_043d GRAVETTA D.M. 30.11.83 BCA_044d GRAVETTA D.M. 18.06.91 BCA_039d S. FELICE D.D.R. 23.08.2006; D.M. 03.09.95 (mod. P.S. 07.01.77)	Ager Venusinus II, p.50-58; ARCHIVIO SABAP
41	Lavello	S. Felice	Area di frammenti fittili	Fattoria  Tombe	Età preromana-alto medioevo  età longobarda	È stata individuata un'area di 1200 mq con laterizi, materiale da costruzione e lacerti murari. Si segnala lo scavo di alcune sepolture di Fattoria.	Ager Venusinus II, p.58
42	Lavello	Rosaria La Pastora	Area di frammenti fittili	edificio rurale		È stata individuata una piccola area con frammenti fittili.	
43	Lavello	Rosaria La Pastora	Area di frammenti fittili	Villa	I a.C. - VI d.C.	È stata individuata una concentrazione di materiale da costruzione, molta ceramica, <i>dolia</i> e scarti di fornace. Villa.	Ager Venusinus II, p.58
44	Lavello	Contrada S. Francesco	Area di frammenti fittili	edificio rurale	-	A breve distanza da Casa del Diavolo, è stata segnalata un'area con frammenti fittili.	Ager Venusinus II, p.58
49	Lavello	Contrada S. Francesco	Area di frammenti fittili	edificio rurale	III-II d.C.	È stata individuata un'area di 150 mq con pochi frammenti di ceramica e laterizi.	Ager Venusinus II, p.59
50	Lavello	Contrada S. Francesco	Area di frammenti fittili	Insedimento	Età del Bronzo	È stata individuata un'area con frammenti di ceramica di impasto e industria litica.	Ager Venusinus II, p.59
51	Lavello	Casino del diavolo	Area di fr. fittili e strutture murarie	Villa	Età imperiale-età tardoantica	Si tratta di una villa di cui si conservano due ambienti in opera laterizia, uno absidato appartenente a un impianto termale. Del restante grande complesso si conservano solo pochi lacerti di muro. Negli anni '90 l'indagine archeologica condotta ha permesso di mettere in luce un settore artigianale con strutture in opera vittata e canalizzazioni pertinenti probabilmente a una fullonica. Si segnala la presenza di moltissimo	Ager Venusinus II, pp.59-60

						materiale ceramico, materiali da costruzione e decorativi.	
52	Lavello	Suffunnata	Area di fr. fittili e strutture murarie	Villa	Età imperiale	È stata individuata un'area di 6000 mq con materiale laterizio e da costruzione, lacerti murari, pavimenti musivi e in cocciopesto.	Ager Venusinus II, p.60
53	Lavello	Suffunnata	Area di frammenti fittili	edificio rurale	Età imperiale	È stata individuata un'area di 200 mq con frammenti laterizi e ceramica.	Ager Venusinus II, pp.60-61
54	Lavello	Suffunnata	Area di fr. fittili e strutture murarie	Villa rustica	I a.C. - VII d.C.	È stata individuata un'area di 5000 mq con frammenti laterizi, abbondante ceramica (comune, sigillata italica e africana) e materiale da costruzione.	Ager Venusinus II, p.61
55	Lavello	Suffunnata	Area di fr. fittili	Sepolture	Età imperiale	È stata individuata un'area di 100 mq con frammenti di tegole. Da questa area proviene una stele funeraria.	Ager Venusinus II, p.61
56	Lavello	Suffunnata	Area di fr. fittili	Edificio rurale- infrastruttura idrica	II-I a.C.	È stata individuata un'area di 200 mq una canalizzazione.	Ager Venusinus II, p.61
57	Lavello	Suffunnata	Area di fr. fittili	Fattoria	Età romana	È stata individuata un'area di 400 mq con frammenti di ceramica e laterizi e scarti di fornace.	Ager Venusinus II, p.61
58	Lavello	Suffunnata	Area di fr. fittili	Edificio rurale- infrastruttura idrica	Età imperiale	È stata individuata un'area di 100 mq con pochi frammenti laterizi e tratti di condotta.	Ager Venusinus II, p.61
59	Lavello	Tartaro di Viscilicchio	Area di fr. fittili e strutture murarie	Villa	II a.C. - III d.C.	È stata individuata un'area di 600 mq con frammenti di ceramica e laterizi. Si segnala la presenza di lacerti murari e un pavimento in ciottoli.	Ager Venusinus II, p.61
60	Lavello	Tartaro di Viscilicchio	Area di fr. fittili	Edificio rurale	I a.C.- II d.C.	È stata individuata un'area di 300 mq con frammenti di ceramica e laterizi.	Ager Venusinus II, p.61
61	Lavello	Tartaro di Viscilicchio	Area di fr. fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	È stata individuata un'area di 400 mq con frammenti di laterizi e di macine in trachinite.	Ager Venusinus II, pp.61-62
63	Lavello	Tartaro di Viscilicchio	Area di fr. fittili	Edificio rurale	I a.C. - I d.C.	È stata individuata un'area di 300 mq con frammenti di laterizi e ceramica.	Ager Venusinus II, p.62
64	Lavello	Tartaro di Viscilicchio	Area di fr. fittili	Inseadimento.	Età del Bronzo	È stata individuata un'area di 300 mq con ceramica di impasto.	Ager Venusinus II, p.62

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"

65	Lavello	Colabella	Area di fr. fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	È stata individuata un'area di 400 mq con ceramica e laterizi.	Ager Venusinus II, p.62
66	Lavello	Colabella	Area di fr. fittili	Edificio rurale	Età repubblicana-imperiale	È stata individuata un'area di 300 mq con ceramica e laterizi.	Ager Venusinus II, p.62
67	Lavello	Colabella	Area di fr. fittili	Edificio rurale	-	È stata individuata un'area con ceramica e laterizi.	Ager Venusinus II, p.62
68	Lavello	Tartaro di Rosati	Area di fr. fittili	Insedimento	Età neolitica	È stata individuata un'area di 600 mq con numerosi frammenti di ceramica di impasto.	Ager Venusinus II, p.62
82	Melfi	Rendina - Diga Abate Lomia	Area di fr. fittili	Fattoria insediamento	età repubblicana età del Bronzo.	Su un'altura al limite Nord-Ovest della diga in una zona particolarmente compromessa da interventi infrastrutturali si identifica un'area di mq 900 con frammenti ceramici e laterizi che identificano una fattoria di età repubblicana. Ceramica di impasto documenta anche una frequentazione dell'età del Bronzo.	Ager Venusinus II, p.64
83	Melfi	Rendina - Diga Abate Lomia	Area di fr. fittili	-	-	Sul limite occidentale della diga a Nord del Regio tratturo si localizza un'area di 200 mq con frammenti fittili sparsi	Ager Venusinus II, p.64
84	Melfi	Rendina - Diga Abate Lomia	Area di fr. fittili	-	-	Lungo il limite orientale della diga si estende un'area con frammenti fittili.	Ager Venusinus II, p.64
85	Melfi	Rendina - Diga Abate Lomia	Area di fr. fittili	insediamento	età del Ferro	Sul lato orientale dell'invaso moderno, in un'area particolarmente alterata dai lavori moderni, si estende un'area di mq 1000 caratterizzata dalla presenza di ceramica di impasto e lacerti di concotto e argilla con tracce di incannucciata che identifica un insediamento.	Ager Venusinus II, p.64
86	Melfi	Rendina - Diga Abate Lomia	Area di fr. fittili e strutture murarie	Insedimento Sporadico	Si tratta di una fattoria sorta nel III sec. a.C. che in età imperiale si trasforma in grande villa e resta in vita fino all'età tardo antica.  età del Bronzo	Lungo l'argine orientale del lago artificiale ca. 300 m ad E della linea ferroviaria si individua un'area estesa per mq 10000. Lungo il margine del lago è visibile un tratto di canaletta in laterizio e un breve tratto di muro, conservato per una lunghezza di circa m 2,5, realizzato in scapoli calcarei legati da malta, presenta un'apertura con soglia calcarea e un lacerto di pavimento in cocciopesto. A breve distanza vi è una vasca quadrata realizzata in opera cementizia e rivestita in cocciopesto e un fondo di	Ager Venusinus II, p.64

						dolio. Lungo il pianoro sono visibili brevi tratti di muro realizzati con scaglie calcaree e malta, un tratto di crepidine forse stradale e si conserva un rocchio di colonna. Alcuni rinvenimenti epigrafici potrebbero ricondurre la villa ad una proprietà della <i>gens Seppia</i> . Alcuni fr. di ceramica di impasto fanno presupporre l'esistenza di un insediamento dell'età del Bronzo.	
87	Lavello	Vallone Rossana	Area di fr. fittili	Fattoria -villa	in vita tra il III e il I sec. a.C. forse vissuta contemporaneamente alla prima fase del sito n. 87	Lungo un pendio che digrada verso la riva E della diga Abate Lomia è localizzata un'area di mq 600 con frammenti ceramici e laterizi.	Ager Venusinus II, p.64
88	Lavello	Pupoli	Area di fr. fittili	edificio rurale	-	Lungo il pendio di una delle colline che delimitano ad E la diga si segnala un'area poco estesa con fr. ceramici e pochi laterizi.	Ager Venusinus II, pp.64-65
89	Lavello	Valle Cozzetta	Area di fr. fittili	Insiediamento/ Fattoria	Età neolitica/ età repubblicana/ sito alto medievale	È stata individuata un'area di 800 mq con frammenti di ceramica e laterizi. Insiediamento/Fattoria.	Ager Venusinus II, p.65
90	Lavello	Posta Ricci	Area di fr. fittili	villa di medie dimensioni	III secolo a.C. e il VI d.C. 81	Il sito risulta profondamente compromesso da sbancamenti moderni effettuati per la costruzione di fabbricati rurali. Dal taglio della collina emergono tratti di strutture murarie realizzate con scapoli informi di calcare legati da malta. Sul pianoro è possibile individuare una estesa area di spargimento di materiale di ca. mq 2400 con grande quantità di mattoni, tegole, fr. di <i>dolia</i> e abbondante ceramica. Da questo sito proviene un'iscrizione riconducibile alla <i>gens Seppia</i> .	Ager Venusinus II, p.65
91	Lavello	Pupoli	Area di fr. fittili	fattoria	età romana	In una zona pianeggiante a Nord della strada sterrata che scende verso l'Ofanto si individua un'area di mq 200 con frammenti laterizi e poca ceramica. A distanza breve e regolare dalle vicine e contemporanee nn. 93 e 94 e forse da ricollegare ad una medesima distribuzione.	Ager Venusinus II, p.65

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"

92	Lavello	Pupoli	Area di fr. fittili	fattoria	età imperiale	In un terreno pianeggiante lungo la strada che da Lavello conduce verso l'Olivento si individua una piccola area di mq 200 con ceramica e laterizi. Forse ricollegabile con le vicine (nn. 91 e 93).	Ager Venusinus II, p.65
93	Lavello	Pupoli	Area di fr. fittili	edificio rurale	tra il III a.C. e il V d.C.	In una zona pianeggiante piccola area di mq 200 con frammenti ceramici e laterizi.	Ager Venusinus II, p.65
94	Lavello	Fontana Annatoli	Area di fr. fittili	fattoria	Età preromana - età repubblicana	Lungo il pendio della collina di Lavello verso il torrente Olivento si individua un'area di mq 400 con ceramica e laterizi. Il sito è in relazione con l'abitato di Lavello (n.40),	Ager Venusinus II, p.65
95	Lavello	Fontana Annatoli	Area di fr. fittili	edificio rurale	III e il I secolo a.C.	Lungo il pendio della collina che degrada verso l'Olivento è presente un'area di circa mq 600 con laterizi e ceramica perlopiù a vernice nera.	Ager Venusinus II, p.65
96	Lavello	Fontana Annatoli	Area di fr. fittili	fattoria	età repubblicana	Nella zona ad Ovest della collina di Lavello in un terreno pianeggiante si rinviene un'area di mq 400 con frammenti fittili.	Ager Venusinus II, p.65
97	Lavello	Posta Ricci - Sorgenti del Crapellotto	Area di fr. fittili	insediamento	età neolitica	In un'area pianeggiante sono presenti sparsi su un'area di circa 400 mq molti frammenti di ceramica di impasto	Ager Venusinus II, p.65
114	Lavello	Le Sterpare	Area di fr. fittili	edificio rurale	età repubblicana	In un terreno pianeggiante, incolto a Nord della statale 93 un'area di mq 600 con frammenti ceramici e laterizi.	Ager Venusinus II, p.67
115	Lavello	Lamia di Turi	Area di fr. fittili	edificio rurale/ produttivo	Età tardo antica	Su un vasto pianoro a Nord della SS 93 si estende per circa mq 800 un'area di materiale di superficie caratterizzata oltre che da laterizi, tegole anche lacerti di scarti di fornace, anfore e abbondante ceramica comune.	Ager Venusinus II, p.67
116	Lavello	Lamia di Turi / I Griccioli	Area di fr. fittili	Insiediamento  edificio rurale	Età del bronzo  III secolo a.C. e il VI d.C.	Lungo il pendio collinare ad Ovest della masseria si è individuata un'area di dispersione di materiale estesa per 1200 mq caratterizzata dalla presenza di ceramica di impasto e frammenti di industria litica ma anche da frammenti di laterizi e ceramica comune. Precedenti indagini segnalavano anche macine, frammenti di <i>dolia</i> e di cocciopesto nonché ceramica comune, a vernice nera e sigillata. Tali materiali sarebbero stati recuperati	Ager Venusinus II, p.67

						durante precedenti lavori agricoli.	
120	Lavello	Masseria S. Barbato	Area di fr. fittili	edificio rurale	II e il IV sec. d.C.	Nella valle tra il tratturo Regio e la masseria in una zona particolarmente compromessa dai lavori agricoli si segnala una piccola area di mq 100 con frammenti laterizi e ceramica molto radi. Forse ricollegabile con l'insediamento più grande che occupa la collina (n. 121)	Ager Venusinus II, p.68
121	Lavello	Fontana S. Barbato	Area di fr. fittili e materiale da costruzione	villa	III secolo a.C. e il V d.C.	Sulla collina che sovrasta la zona della Fontana S. Barbato si estende un'area di mq 1200 con una densa concentrazione di materiale mobile soprattutto frammenti di tegole, <i>dolia</i> , lacerti di strutture murare e ceramica.	Ager Venusinus II, p.68
152	Rapolla	Albero in Piano	Area di fr. fittili e strutture murarie  Sporadico	Villa Terme  Struttura absidata  Sarcofago	Età romana	Lungo il pendio collinare che degrada verso la strada SS 93 per Melfi una vasta e densa area di materiale mobile in superficie, estesa per oltre 5000 mq, segnala la presenza di un grande complesso del quale emergono ad Est della carreggiata stradale, che sembra tagliarlo in due, resti di strutture murarie realizzate con scapoli calcarei uniti da malta, una delle strutture sembra absidata. Tra i materiali si segnalano abbondanti laterizi, mattoni di <i>spicatum</i> , lacerti e tessere musive, lacerti di cocciopesto, frammenti di intonaco dipinto, abbondante ceramica comune, comune dipinta, sigillata africana. Occorre ricordare che in questa zona furono condotti negli anni '70 del secolo scorso scavi archeologici da una missione inglese che misero in luce strutture di un piccolo complesso termale del quale si conservava il mosaico ad animali marini del <i>frigidarium</i> , appartenenti alla parte residenziale di una vasta villa la cui proprietà doveva estendersi su tutto l'ampio sistema collinare. Va inoltre segnalato che a questa zona è ricondotto il ritrovamento del sarcofago figurato ora conservato al Museo Nazionale di Melfi.	Ager Venusinus II, p.71: ARCHIVIO SABAP; Buck 1971, p. 77; Salvatore 1984, p. 33.

<p>153- 154- 188</p>	<p>Rapolla</p>	<p>Toppo Daguzzo</p>	<p>Area di fr. Fittili</p> <p>Insed. Pluri- stratificato</p> <p>Struttura muraria</p>	<p>Abitato, ipogei, tombe</p> <p>Ponte</p> <p>Insedimento</p> <p>Edificio rurale</p>	<p>Eneolitico iniziale (l'inizio e la fine del III millennio)</p> <p>Bronzo medio fino al Bronzo recente e il Bronzo finale</p> <p>Età romana</p> <p>Età medievale</p>	<p>Nella valle tra le colline di Toppo Daguzzo ed Albero in Piano si trova un ponte ad una sola arcata lungo m 80 e largo 5 con andamento Est- Ovest. La struttura oggi visibile dovrebbe risalire ad età medievale ma è probabile che si tratti del rifacimento di una struttura precedente di età romana relativa ad una struttura da mettere in relazione con il percorso della via Appia. Ad Est del ponte si segnala una serie di blocchi rettangolari in calcare probabilmente relativi ad una crepidine Stradale confermando l'esistenza dell'antico percorso. Sul limite S del pianoro attraversato dal Regio Tratturo si estende un'area di ca. mq 900 con fr. di ceramica di impasto. Sono presenti anche c. comune e fr. di laterizi. Lungo il versante del pianoro sono presenti con una concentrazione piuttosto rada, frammenti di laterizi e ceramica di impasto grezzo. Dovrebbe trattarsi di una frequentazione relativa ad una fase preromana dell'area.</p> <p>Sulla sommità della collina che forma un piccolo altopiano oblungo i cui fianchi si presentano ripidi, nel corso dell'ultimo ventennio del secolo scorso si sono condotti scavi archeologici che hanno evidenziato un abitato. Gli scavi del sito hanno avuto inizio nel 1969 e successivamente sono stati ripresi dal 1978 e si sono protratti per almeno una decina di anni. Le indagini hanno messo in luce una imponente serie stratigrafica, strutture abitative, funerarie e culturali. La più antica frequentazione del sito risale all'Eneolitico iniziale. A questo periodo si può ricondurre la fortificazione, costituita da muro, fossato e palizzata che recingeva la sommità dell'altura, i materiali collocano la vita del fossato tra l'inizio e la fine del III millennio.</p>	<p>Ager Venusinus II, pp.72;76</p>
------------------------------	----------------	--------------------------	---	--	--	---	--

						<p>Durante il II millennio il Toppo si configura come un abitato sparso su un'area di circa dieci ettari estendendosi sulla cima e sui pendii della collina. La situazione occupazionale non appare omogenea nei vari settori della collina, se infatti sulle pendici settentrionali si è evidenziata una occupazione a partire dal Bronzo medio fino al Bronzo recente e il Bronzo finale non è rappresentato. Sul versante SE è documentata l'occupazione a partire dal Bronzo medio ma continua nel Bronzo recente e Finale con livelli che arrivano anche alla prima età del Ferro. L'abitato nel Bronzo finale e nella prima età del Ferro occupa anche l'area dell'acropoli e si estende sui versanti orientale e meridionale della collina che vengono occupati da nuclei di capanne alternati a gruppi di sepolture. L'abitato si contrae vistosamente a partire dall'VIII secolo. Il versante Sud-Est del toppo era occupato da un gran numero di ipogei e probabilmente da una vasta necropoli di tombe a grotticella attualmente distrutta da una cava. Sulle pendici orientali si è individuata una necropoli con tumuli inquadrabili tra il X e il IX secolo a.C. La sommità della collina è occupata da strutture ipogee piuttosto complesse, tombe monumentali, pozzetti e pozzi con offerte rituali, strutture collettive per l'immagazzinamento delle derrate che consentono nell'insieme di confermarne la funzione di acropoli.</p> <p><b>AREA DI VINCOLO ARCHEOLOGICO: BCA_101d_D.M. 08.03.74</b></p>	
158	Venosa	Le Mangiatoie	Area di fr. fittili	Insedimento Edificio rurale	Età del Bronzo Età repubblicana	<p>Sul limite meridionale del pianoro attraversato dal Regio Tratturo si estende un'area di circa mq 900 con frammenti di ceramica di impasto. Sono presenti anche ceramica comune e frammenti di laterizi.</p>	Ager Venusinus II, p.73

						Si tratta di un insediamento dell'età del Bronzo, in seguito verrà realizzato anche un edificio rurale che per il tipo di materiale laterizio si può ricondurre all'epoca romana.	
159	Venosa	Masseria S. Angelicchio	Area di fr. fittili	Fattoria	Età repubblicana	Sull'ampio pianoro che costituisce l'ultima terrazza affacciata sulla Fiumara di Venosa si estende una vasta area di mq 600 con frammenti laterizi e ceramici. Ad esso si possono ricollegare gli altri edifici rurali identificabili sul pianoro (nn. 160, 161).	Ager Venusinus II, p.73
160	Venosa	Masseria S. Angelicchio	Area di fr. fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	Nei pressi della masseria moderna si identifica un'area di mq 300 con pochi resti ceramici e soprattutto frammenti di laterizi. In relazione con i limitrofi siti nn. 159 e 161.	Ager Venusinus II, p.73
161	Venosa	Masseria S. Angelicchio	Area di fr. fittili	Edificio rurale	Età repubblicana e primo imperiale	Sui limiti meridionali del pianoro affacciato sulla Fiumara è visibile un'area di mq 300 in cui sono presente prevalentemente frammenti laterizi e ceramica comune.	Ager Venusinus II, p.73
166	Venosa	Le Mangiatoie	Area di fr. fittili	Insediamento	Età del Bronzo.	Lungo il versante Nord della Fiumara di Venosa si individua un'area di dispersione di circa mq 600 con ceramica di impasto.	Ager Venusinus II, p.73
167	Venosa	Le Mangiatoie	Area di fr. fittili	Edificio rurale	III secolo a.C. e il VI d.C.	Alle pendici del versante S dell'altopiano attraversato dal Regio Tratturo, si estende un'area di mq 800 densa di fr. di laterizi, tegole, c. comune, sigillata italica e sigillata africana.	Ager Venusinus II, p.74
168	Venosa	Le Mangiatoie	Area di fr. fittili	Necropoli	Età imperiale	Lungo il pendio settentrionale della Fiumara di Venosa sono visibili molti frammenti di tegole sparsi anche dal dilavamento delle acque. In relazione con gli edifici localizzati sull'altopiano (nn. 166 e 167).	Ager Venusinus II, p.74
178	Venosa	Masseria Chiengo	Area di fr. fittili	Insediamento Ed. prodotto Necropoli	Età del bronzo Età romana	Sulla collina che domina la masseria si estende una vasta area di mq 1200 molto densa con ceramica di impasto. Sono presenti anche scarsi frammenti di mattoni e si deve segnalare che secondo notizie orali da questa zona proverebbe l'arca lucana conservata presso la masseria insieme a frammenti di macine.	Ager Venusinus II, p.75

						Si può identificare con certezza un nucleo insediativo dell'età del Bronzo, ma non si può escludere che fosse stato presente anche un edificio produttivo di età romana al quale si dovrebbe ricollegare anche un'area di necropoli.	
179	Venosa	Masseria Chiengo - La Bellaveduta	Area di fr. fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	Su un pianoro a W della masseria e a breve distanza a Sud del Regio Tratturo si estende un'area di mq 900 con frammenti di tegole, mattoni, ceramica comune e lacerti di macine.	Ager Venusinus II, p.75
180-184	Venosa	Finocchiaro - Masseria Carretta	Area di fr. fittili	Edificio rurale Edificio Produttivo-fornace Villa	età imperiale	Diverse aree di dispersione e probabili edifici rurali di cui uno corpo di fabbrica con funzione produttiva da mettere in relazione con la grande villa presente presso la masseria (n. 184). Nell'ampia area pianeggiante a Sud della masseria moderna si estende una vasta area densa di materiali di mq 8000 tra i quali si segnalano materiali da costruzione, blocchi lavorati, lacerti di mosaico, frammenti di <i>dolia</i> e di macina e in particolare da quest'area sembra provengano i grandi blocchi con decorazione architettonica conservati al comune di Lavello. Tra il materiale ceramico è presente ceramica comune, sigillata africana D ed E. Sembra trattarsi di una grande villa la cui parte residenziale doveva assumere anche una certa monumentalità se ad essa si possono ricondurre degli elementi architettonici. Il complesso sembra avere una lunga vita infatti sembra sorgere già nel III secolo a.C. ed avere in età imperiale un momento di massima espansione quando sorgono anche gli altri corpi di fabbrica segnalati sul pianoro (nn. 182 e 183) e resta in vita fino all'età tardo antica. <b>AREA DI VINCOLO ARCHEOLOGICO: BCA 149d D.D.R. 08.07.13</b>	Ager Venusinus II, p.75; ARCHIVIO SABAP
848	Palazzo S. Gervasio	I lavorati	insediativo	edificio rurale	età tardoantica (?)	Un'area di mq 400 con presenza di pietre, tegole, ceramica.	

							Ager Venusinus II, p. 203
874	Palazzo S. Gervasio	Serro S. Biagio	insediativo	edificio rurale	età medio-imperiale	Posto a mezza costa sul versante nordorientale della collina si rinviene un'area di mq 900 con pietre, tegole e coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.207
875	Palazzo S. Gervasio	Crognale	insediativo	edificio rurale	età repubblicana	In un oliveto posto lungo il lato orientale di un sentiero, con pendenza verso NW, a ridosso di una costruzione moderna che ha parzialmente tagliato il fianco occidentale della collina, si rinviene materiale sparso, dilavato fino a fondovalle.	Ager Venusinus II, p.207
876	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	Non id.	età del Ferro	Alla confluenza di due mulattiere che risalgono l'altopiano in un terreno incolto a W, ci sono materiali.	Ager Venusinus II, p.207
877	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	Non id.	età del Ferro età preromana	In un vigneto posto all'altezza della confluenza delle due mulattiere, sul lato E, di fronte a 876 con pendenza verso N-NW, si rinviene una area di mq 3.500, con materiali dilavati.	Ager Venusinus II, p.207
878	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sul medesimo versante NE, a circa m 40 ad E di una sorgente, si trova un'area di mq 200 di coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.207
879	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sul versante NE della collina che degrada verso il Piano di Palazzo si rinviene materiale sporadico.	Ager Venusinus II, p.208
880	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sempre sul medesimo versante collinare, lungo il bordo del sentiero che sale verso l'altipiano, si rinviengono materiali sporadici.	Ager Venusinus II, p.208
881	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sul medesimo versante NE, in un vigneto, si rinviene un'area di mq 900 con dispersione di materiali edili e ceramica.	Ager Venusinus II, p.208
882	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sul medesimo versante NE, nei pressi della strada che porta al Ponte Rotto, si rinviengono pochi coppi e ceramica.	Ager Venusinus II, p.208
883	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	edificio rurale	età romana (?)	Sul medesimo versante NE, alle spalle di un casale, si rinviengono sporadici frammenti di tegole e coppi.	Ager Venusinus II, p.208
884	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	Non id.	età imperiale	Alla confluenza di due colline, all'interno in un oliveto e un vigneto, si rinviene materiale, tra cui un tassello per <i>opus spicatum</i> . che il forte	Ager Venusinus II, p.208

						dilavamento ha trasportato a valle.	
885	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	edificio rurale	età imperiale	All'interno di un vigneto, orientato NE, sul rilievo verso Piano di Palazzo, c/o una villa moderna, si rinviene un'area di mq 500 densamente ricoperta da materiali.	Ager Venusinus II, p.208
886	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età preromana	Lungo la stessa strada poco distante da 885, si nota la presenza di un'area di mq 980 scarsamente ricoperta da tegole e ceramica.	Ager Venusinus II, p.208
887	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età preromana	Lungo la strada che porta al Ponte Rotto, vi è un'area di mq 2.800 ricoperta scarsamente da materiali.	Ager Venusinus II, p.208
888	Palazzo S. Gervasio	Masseria Pizzuti	insediativo	edificio rurale	età romana	Lungo la stradina che porta alla ferrovia ma sul lato opposto a quello di 886 e 887 vi è un'area di mq 3.200 ricoperta da materiale.	Ager Venusinus II, p.208
889	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo/ Mas.Pizzuti	insediativo	edificio rurale	età imperiale	Sul pianoro, nei pressi della scarpata della linea ferroviaria si rinviene una superficie di mq 2.000 con presenza molto diradata di materiali.	Ager Venusinus II, p.208
890	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo/ Mas.Pizzuti	insediativo	edificio rurale	età romana	Spostata poco più a Nord-Est da 888, tra la scarpata ferroviaria ed una stradina, si localizza un'area di mq 3.360 con una presenza molto diradata di materiali.	Ager Venusinus II, p.209
891	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età medio-imperiale età tardoantica	Ai piedi dell'altipiano che si affaccia sul Piano di Palazzo, vicino un casale, si rinviene un'area di mq 100 scarsamente ricoperta di materiali.	Ager Venusinus II, p.209
892	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età romana (?)	Sullo stesso pianoro, non lontano da 891, si rinviene una superficie di mq 5.000, in parte coltivata a vigneto, ricoperta di materiali radi.	Ager Venusinus II, p.209
893	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età romana	Ai piedi dell'altipiano che si affaccia sul Piano di Palazzo, nei pressi di un casale, vi è un'area di mq 100 ricoperta da materiali.	Ager Venusinus II, p.209
894	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età romana	Nel pianoro del Piano di Palazzo vi è un'area di mq 340 ricoperta da pietre, tegole e coppi, ceramica comune acroma.	Ager Venusinus II, p.209
895	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	edificio rurale	età romana	Ai piedi del versante collinare, su un terreno pianeggiante ai bordi del sentiero, si rinviene un'area di mq 700 densamente ricoperta da pietre (alcune	Ager Venusinus II, p.209

						ricoperte da una patina di malta) e ceramica.	
896	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Sul pianoro ai piedi dell'altopiano, nei pressi del sentiero che gira attorno alla cabina dell'Acquedotto Pugliese, si individua una area di mq 625 con materiali	Ager Venusinus II, p.209
897	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo	insediativo	edificio rurale	età medio-imperiale	Sul versante NE della collina verso Piano di Palazzo, si rinviene una area di mq 600 ricoperta da materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.208
898	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo Le Masserie	insediativo	edificio rurale	età imperiale età tardoantica	Lungo un sentiero che si stacca dal lato N della strada che porta al Ponte Rotto, in un terreno pianeggiante, si trova un'area di mq 720 ricoperta da materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.209
899	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	edificio rurale	prima età imperiale età tardoantica	Sul versante collinare NE, verso Piano di Palazzo, in un oliveto, si trova una area di mq 500 con materiali edili, ceramica e tessere musive di marmo.	Ager Venusinus II, p.210
900	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	edificio rurale	età medio-imperiale età tardoantica	Sempre sulla linea di mezza costa, ad E di 899, si vi è un'area di mq 11.500, con molto dilavamento, e un'area di 1500 mq, con presenza di pietre, ricoperte da malta, tegole.	Ager Venusinus II, p.210
901	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	edificio rurale	età medio-imperiale età tardoantica	A mezza costa sul versante collinare, dove è presente una sorgente, vi è ceramica sporadica e frr. di vetro.	Ager Venusinus II, p.210
902	Palazzo S. Gervasio	Mandra	funerario	sepolture	età medio-imperiale età tardo antica	Sotto la collina della Mandra, in un terreno in parte coltivato ad oliveto, con andamento NE, si rinvencono in un'area di mq 200, grosse lastre di calcare irregolari. Si rinvencono resti di ossa, un teschio. In relazione a 899-901.	Ager Venusinus II, p.210
903	Palazzo S. Gervasio	Mandra	insediativo	edificio rurale	età imperiale	All'interno di un oliveto e un vigneto, ad E della collina, si trova una area di mq 10.000, con materiali radi.	Ager Venusinus II, p.210
904	Palazzo S. Gervasio	Muraglione	insediativo	edificio rurale	età primo imperiale	In un terreno pianeggiante, sul lato NW di un sentiero, si rinviene un'area di mq 600 con presenza di	Ager Venusinus II, p.210
905	Venosa	Fiumara di Venosa	insediativo	edificio rurale	età repubblicana	In un terreno pianeggiante, sul limite dell'alveo della Fiumara, si individua una area di mq 900 ricoperta da materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.211
906	Palazzo S. Gervasio	Stazione Palazzo S. Gervasio-	insediativo	edificio rurale	età romana	In un terreno pianeggiante a N del piazzale della stazione ferroviaria ed a W di una masseria, si trova un'area di	Ager Venusinus II, p.211

		Montemilone				mq 5.000 con scarsa presenza di materiali edili e ceramici.	
907	Palazzo S. Gervasio	Difesa Vecchia	insediativo	edificio rurale	età imperiale	Nei pressi dell'incrocio tra la SS 168 e la SP 21 per Montemilone, si individuano sporadici materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.211
908	Palazzo S. Gervasio	Cimitero	insediativo	edificio rurale	età medio-imperiale	Spostata di m 20 ad E da 907 si trova un'area di mq 2.800 ricoperta da materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.211
909	Palazzo S. Gervasio	Cimitero	insediativo	edificio rurale	età repubblicana età tardoantica	Alle spalle del muro di cinta del cimitero, si trova un'area di mq 3.600 ricoperta da materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.211
910	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo Fontana Fico	insediativo	edificio rurale	età romana	Sul lato N della strada SS 168, all'altezza del Km 34, in un terreno pendente a N, in parte coltivato a vigneto si trova una area di mq 15.000, con tutto il dilavamento e materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.211
911	Palazzo S. Gervasio	Piano di Palazzo Masseria Don Gerardo	insediativo	edificio rurale	età romana (?)	Sul lato N della SS 168, al Km 35, nei pressi di una masseria, si rinvenivano sporadici materiali edili e ceramici.	Ager Venusinus II, p.211
936	Spinazzola	Santa Lucia/Masseria Podice	scarico	riempimento	Non id.	A 60m a N della Mass. Podice, vi è uno scarico (mq 900) con materiali edili e ceramici, un fr. di macina granaria. Il materiale è servito per riempire un canale di scolo.	Ager Venusinus II, p.216
937	Spinazzola	Santa Lucia Masseria Podice	insediativo	fattoria	fine età repubblicana inizio età augustea	A S, a circa 40 m a SE dal pozzo riportato dalla tavoletta I.G.M., si trova un'area di mq 900 con materiali.	Ager Venusinus II, p.216
938	Spinazzola	Santa Lucia Masseria Podice	insediativo	edificio rurale	età repubblicana	A circa 20 m a NW di 937, si trova un'area di mq 1.200 con tegole, coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.216
939	Spinazzola	Santa Lucia Masseria Podice	insediativo	villa	età repubblicana età imperiale	Dietro Masseria Podice, vi è una area di mq 4.500 ricoperta da materiale edile, ceramico, ossa, tra cui un dente di animale, e oggetti di metallo. Nei pressi dell'ingresso della casa colonica si trova un blocco di calcare quadrangolare.	Ager Venusinus II, p.216
940	Spinazzola	Santa Lucia Masseria Podice	scarico	Non id.	Non id.	A m 25 ad E della fontana vi è un'area di mq 200 di tegole, coppi e ciottoli, con patina di calce.	Ager Venusinus II, p.217
941	Spinazzola	Santa Lucia Masseria Podice	funerario	sepolture	prima età imperiale	A mezzacosta del pendio vi sono 17 piccole concentrazioni di tegole e coppi, su una area di mq 1.500 e distanti tra loro	Ager Venusinus II, p.217

						alcuni m. Scarsa presenza di ceramica; ossa.	
942	Spinazzola	S. Lucia - Mas. Rago	insediativo	edificio rurale	età antica	Sullo stesso versante SW della collina si trova una superficie di mq 400 di pietre, tegole, coppi e scarsa ceramica.	Ager Venusinus II, p.217
943	Spinazzola	S. Lucia - Mas. Rago	insediativo	Non id.	età del Bronzo	Poco distante da 942, sullo stesso versante, ci sono pochissimi fr. ceramici	Ager Venusinus II, p.217
944	Spinazzola	S. Lucia - Mas. Rago	insediativo (?)	edificio rurale (?)	età romana (?)	Sul versante collinare a SW, vi è un'area di mq 100 ricoperta da pietre, scarsa presenza di tegole, coppi e ceramica.	Ager Venusinus II, p.217
945	Spinazzola	S. Lucia - Mas. Rago	insediativo (?)	edificio (?)	età del Bronzo	Scarsi frammenti di ceramica sono stati individuati sulla medesima collina, ad una quota leggermente superiore del sito 944.	Ager Venusinus II, p.217
946	Spinazzola	SP Santa Lucia	Non id.	Non id.	età romana (?)	Sul pianoro c/o la SP, si trova un'area di mq 450 di pietre, ciottoli, tegole, coppi e scarsa presenza di ceramica, ossa.	Ager Venusinus II, p.217
947	Spinazzola	Santa Lucia-Pilone D'Errico	insediativo	insediativo	età tardoantica	Sullo stesso versante collinare di 946 ma a NE si trovano pietre, ciottoli, tegole, coppi, ceramica. Il materiale è fortemente dilavato verso valle, fin oltre la carrareccia.	Ager Venusinus II, p.217
948	Spinazzola	Madonna del Bosco	Non id.	Non id.	età preistorica	Rinvenimento di sporadici frammenti di ceramica, fortemente dilavata lungo tutto il versante N, fino a valle dove corre la carrareccia.	Ager Venusinus II, p.218
949	Spinazzola	Santa Lucia - Pilone D'Errico	Non id.	Non id.	età romana	Lungo il versante NW della collina, fino alla carrareccia si rinviene presenza di materiale fittile. L'azione del dilavamento sul terreno non permette di capire i reali limiti, l'ampiezza del sito.	Ager Venusinus II, p.218
950	Spinazzola	Santa Lucia - Pilone D'Errico	Non id.	Non id.	età romana	Area molto rarefatta di materiali ceramici ed edili, sparsi su mq 1.800 lungo il pendio a W della fontana con vasca.	Ager Venusinus II, p.218
951	Spinazzola	Santa Lucia	Insediativo funerario	Fattoria necropoli	prima età imperiale	Presso la strada per Canosa, si estende un'area di mq 1.260 con materiale molto sparso a causa del forte dilavamento, comprendente pietre, ciottoli, tegole, coppi, ceramica, vetro. A pochi metri, sulla cima, ci	Ager Venusinus II, p.218

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"

						sono lastre di arenaria e ossa.	
952	Spinazzola	Masseria Santa Lucia - Cicoria	insediativo	fattoria	prima età imperiale	Alle spalle della masseria, su di una superficie pendente verso Sud, si estende una superficie di mq 450 ricoperta da pietre, ciottoli, tegole, coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.218
953	Spinazzola	Masseria S. Lucia Cicoria	insediativo	fattoria	età repubblicana età imperiale	A N di 952, sullo stesso versante collinare, verso S, si trova un'area di mq 400 con presenza di materiali.	Ager Venusinus II, p.218
954	Spinazzola	Valle Oscura - Masseria D'Errico	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	A N della masseria è possibile individuare una area di mq 120 con scarsa presenza di pietre, coppi e dolia.	Ager Venusinus II, p.219
955	Spinazzola	Valle Oscura - Masseria D'Errico	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	A N della masseria è possibile individuare una area di mq 120 con scarsa presenza di pietre, coppi e dolia.	Ager Venusinus II, p.219
956	Spinazzola	Valle Oscura - Masseria D'Errico	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	A N della masseria è possibile individuare una area di mq 120 con scarsa presenza di pietre, coppi e dolia.	Ager Venusinus II, p.219
957	Spinazzola	Riforma fondiaria	funerario	necropoli	prima età imperiale	Piccola area ai piedi della collina, a circa m 30 a S da 958, con tegole e coppi, ceramica, pareti di dolia ed ossa.	Ager Venusinus II, p.219
958	Spinazzola	Riforma fondiaria	funerario	tombe a fossa	età imperiale	Lungo il versante S, ad E della SP, in un'area di mq 30 si distinguono 3 nuclei di materiale, orientati d N-O/N-E con ossa. Nel primo solo tegole ed una fibula di bronzo. Nel secondo, 7 m più a valle, molta ceramica. Infine, dopo altri 9 m il terzo nucleo presenta solo lastre di arenaria.	Ager Venusinus II, p.219
959	Spinazzola	Riforma fondiaria	insediativo	edificio	età del Ferro	Lungo il pendio collinare a SW, in un terreno in parte coltivato ad uliveto, sono visibili pochi frr.di ceramica.	Ager Venusinus II, p.219
960	Venosa	Matinella	insediativo	edificio rurale	età imperiale età tardoantica	A S della SP S.Lucia su un terreno pianeggiante si trova una superficie di mq 200 ricoperta da scaglie di arenaria, tegole e coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.219
961	Montemilone	Lupara	insediativo	edificio rurale	età romana	Su un terreno leggermente pendente verso SW, all'inizio di un vallone si rinviene un'area di mq200 con pietre, tegole e coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.220

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"

962	Montemilone	Ginestrelli	insediativo	edificio rurale	età romana	Su un terreno leggermente pendente verso SW, all'inizio di un vallone vi è un'area di mq200 con pietre, tegole e ceramica.	Ager Venusinus II, p.220
963	Montemilone	Ginestrelli	insediativo	edificio rurale	prima età imperiale	Al centro del medesimo pianoro del sito 962, e non lontano, si trova un'area di mq 600 con presenza di pietre, tegole e coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.220
964	Montemilone	Ginestrelli	insediativo	edificio rurale	età repubblicana età imperiale età tardoantica	Sul limite NW di un pianoro, nei pressi della mass. Ginestrelli, vi è un'area di 1.200 mq con pietre, tegole e coppi, ceramica, frr.di vetro.	Ager Venusinus II, p.220
965	Montemilone	Santa Maria	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Sul medesimo pianoro di 964 vi è un'area circolare di mq 300 con pietre, tegole e coppi e poca ceramica. Si rinviene anche un oggetto metallico in ferro.	Ager Venusinus II, p.220
966	Montemilone	Santa Maria	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Su il vasto pianoro a ridosso del lato SE della strada, vi è un'area circolare di mq 450 con pietre, tegole, coppi, ceramica.I laterizi presentano sulla superficie tracce di malta.	Ager Venusinus II, p.220
981	Montemilone	Spinamara	insediativo	edificio rurale	prima età imperiale	Al centro del medesimo pianoro del sito 962, e non lontano, si trova un'area di mq 600 con presenza di pietre, tegole e coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.223
982	Montemilone	Casalini	insediativo	edificio rurale	età repubblicana età imperiale età tardoantica	Sul limite NW di un pianoro, nei pressi della mass. Ginestrelli, vi è un'area di 1.200 mq con pietre, tegole e coppi, ceramica, frr.di vetro.	Ager Venusinus II, p.223
984	Montemilone	Casalini	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Sul medesimo pianoro di 964 vi è un'area circolare di mq 300 con pietre, tegole e coppi e poca ceramica. Si rinviene anche un oggetto metallico in ferro.	Ager Venusinus II, p.223
985	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Sullo stesso pianoro di 984 ma spostato di 100m più a N vi è un'area di mq 325 con pietre, scaglie di calcare, tegole e coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.224
986	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Al centro di un pianoro posto tra due valloni si individua un'area di mq 1.600 con pietre, scaglie di arenaria, tegole e coppi, ceramica. Nei pressi si trova una pietraia con presenza di pareti dolia.	Ager Venusinus II, p.224
987	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Sul sentiero che porta in un vallone, su un terreno pendente verso E, si individua un'area di mq 625 con pietre, lastre di calcare, tegole, ceramica e frr.di vetro.	Ager Venusinus II, p.224

988	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	funerario	tombe a fossa	età tardoantica	Sul versante SW del pianoro si distinguono 3 tombe a fossa rettangolare scavate nel terreno, con orientamento EW, e parzialmente distrutte, le ossa sono intorno. Le pareti foderate da lastre di arenaria, poste di piatto l'una sull'altra, e ricoperte da lastre ugualmente di arenaria.	Ager Venusinus II, p.224
989	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età imperiale età tardoantica	Sul limite N di un pianoro vi è un'area di mq 600 con presenza di scaglie di arenaria e lastre grezze di calcare, tegole e coppi, scarsa ceramica.	Ager Venusinus II, p.225
990	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età preromana età tardoantica	Sul lato W della SP per Canosa in un terreno pianeggiante vi è un'area di mq 1.400 ricoperta da pietre, scaglie di calcare, tegole e coppi, ceramica, tasselli di opus spicatum.	Ager Venusinus II, p.225
991	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sullo stesso pianoro di 990, poco più a N, vi è un'area di mq 1.600 con pietre, scaglie di arenaria e di calcare, coppi, ceramica e ossa.	Ager Venusinus II, p.225
992	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età preromana	Sul lato N del sentiero che si stacca dalla SP per Canosa verso mass. Casalini S. Andreani, vi è un'area di mq 1.500 coperta da pietre, scaglie di arenaria e calcare, tegole, coppi e ceramica.	Ager Venusinus II, p.226
993	Montemilone	Masseria Spinamara Soprana	insediativo	edificio rurale	età preromana	Al centro di un piccolo pianoro a S del sentiero che si stacca dalla SP per Canosa per condurre alla mass. Casalini S. Andreani vi è un'area di mq 600 con pietre, coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.226
994	Montemilone	Masseria Casalini S. Andreani	insediativo	edificio rurale	età tardoantica	Sul limite NE di un pianoro vi è un'area di mq 1.600 con pietre, scaglie di arenaria, scaglie e lastre di calcare, tegole e coppi, ceramica.	Ager Venusinus II, p.226
995	Spinazzola	Valle dei Gamberi	insediativo	edificio rurale villa	età repubblicana età tardoantica	Lungo una striscia di terra pianeggiante, compresa tra la SP e il vallone, si estende una vasta area di mq 4.800 densamente ricoperta di pietre, ciottoli, schegge di arenaria, tegole, coppi, ceramica, tasselli per opus spicatum, un mattone, vetro.	Ager Venusinus II, p.226
996	Spinazzola	Valle dei Gamberi	insediativo	edificio rurale	età preromana	Nella stessa striscia di terreno di 994 ma nei pressi del ciglio del vallone, si trova	Ager Venusinus II, p.226

						un'area di mq 1.800 con pietre, scaglie di arenaria e di calcare, tegole e coppi, ceramica.	
997	Spinazzola	Valle dei Gamberi	insediativo	edificio rurale	età preromana	Nelle vicinanze di 996, sul terreno pianeggiante a fianco alla SP, vi è un'area di mq 100 costituita da pietre, tegole, coppi e ceramica.	Ager Venusinus II, p.227
998	Spinazzola	Valle dei Gamberi	insediativo	edificio rurale	età preromana età medio-imperiale	Sul pianoro dove corre la SP per Canosa, ad E di questa, si estende un'area di mq 2.400 ricoperta da pietre, tegole e coppi, ceramica, tasselli per opus <i>spicatum</i> .	Ager Venusinus II, p.227

### AGER VENUSINUS I<sup>55</sup>

I seguenti campi MODI sono uguali per tutti i siti elencati sotto.

<b>TSK</b>	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
<b>CDR</b>	<i>Codice regione</i>	17-BASILICATA
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	BASILICATA
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	POTENZA
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	DATI BIBLIOGRAFICI

SITO	LCC		OGD	OGT	DTR	DES	BIBR
80	Lavello	Masseria Jannuzzi	area frammenti fittili e ciottoli	Insedimento rurale	-	Area ampia 400 mq., posta nei pressi della masseria, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune, sigillata africana A e macine in trachite.	Sabbatini 2001, pp. 29-30.
81	Lavello	Bosco delle Rose	area frammenti fittili	Insedimento	Neolitico	Area ampia 5000 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica d'impasto.	Sabbatini 2001, p. 30
82	Lavello	Bosco delle Rose	area frammenti fittili	Edificio rurale	-	Area di circa 600 mq., posta nei pressi della masseria, caratterizzata dalla presenza di	Sabbatini 2001, p. 30

<sup>55</sup> Si è mantenuta la numerazione originale dei siti e relativa alla pubblicazione Sabbatini 2001.

						tegole curve, ceramica d'impasto, comune, a vernice nera e di anfore; fonti orali indicano la presenza di strutture in laterizi, ora non visibili.	
83	Lavello	La Foragine	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età romana	Area di circa 2000 mq., caratterizzata dalla presenza di ceramica d'impasto, a vernice nera, sigillata africana D e comune, oltre a <i>dolia</i> , laterizi e tegole curve.	Sabbatini 2001, pp. 30-31
84	Lavello	Fontana Cerasa	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area di 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica comune, scapoli e blocchetti calcarei.	Sabbatini 2001, p. 31
85	Lavello	Fontana Cerasa	area frammenti fittili e laterizi	Insedimento a cui si sovrappone una grossa struttura	età repubblicana - tardoantica	Vasta area di 2500 mq., dove si riconoscono due diverse concentrazioni di materiali. il primo nucleo ampio circa 1500 mq è caratterizzato dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, scapoli e blocchetti calcarei, macine e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 31
86	Lavello	La Foragine	area frammenti fittili	Edificio rurale	-	Area di 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 31
87	Lavello	La Foragine	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area ampia 100 mq., posta a breve distanza dal sito 186, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 31
88	Lavello	Vallone Chiatroguarneri	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area ampia 400 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, di tegole curve, ceramica comune e <i>dolia</i> .	Sabbatini 2001, p. 31
89	Lavello	Vallone Chiatroguarneri	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area di 600 mq., posta a breve distanza dal sito 188, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, di ceramica comune e di <i>dolia</i> .	Sabbatini 2001, p. 32
90	Lavello	Vallone Chiatroguarneri	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area ampia 400 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, tegole curve, unguentari, pesi da telaio, ceramica comune e anfore.	Sabbatini 2001, p. 32
91	Lavello	Vallone Chiatroguarneri	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area ampia 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, tegole curve, ceramica comune e ceramica a vernice nera.	Sabbatini 2001, p. 32
92	Lavello	Mass. Bosco delle Rose	area frammenti fittili e ciottoli	Piccolo insediamento	-	Area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di ciottoli, tegole curve, ceramica d'impasto e a vernice nera.	Sabbatini 2001, p. 32

93	Lavello	Mass. Bosco delle Rose	area frammenti fittili e laterizi	Insediam ento; luogo di attività produttiva	preistoria-età romana	Area ampia 400 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, tegole curve, ceramica comune <i>dolia</i> , impasto e macine in trachite.	Sabbatini 2001, p. 32
94	Lavello	Mass. Bosco delle Rose	area frammenti fittili e laterizi	Insediam ento con due corpi di fabbrica	età romana	Area di 1600 mq, in cui si riconoscono due diverse concentrazioni di materiali: un nucleo di circa 1000 mq, caratterizzato dalla presenza di frammenti laterizi, macine in trachite, ceramica comune, vernice nera, sigillata italica e africana A.	Sabbatini 2001, pp. 32-33
95	Venosa	La Correggia	area frammenti fittili e laterizi	Insediam ento; edificio rurale	preistoria-età romana	Area ampia 300 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli calcarei, ceramica d'impasto, comune e sigillata italica.	Sabbatini 2001, p. 33
96	Venosa	La Correggia	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 33
97	Venosa	La Correggia	area frammenti fittili e laterizi	Villa	età romana	Area ampia 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e blocchetti calcarei.	Sabbatini 2001, p. 33
98	Venosa	La Correggia	area frammenti fittili e laterizi	Villa	età romana	Area ampia 1500 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli e blocchetti calcarei, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana A, C e D.	Sabbatini 2001, p. 33
99	Venosa	Mass. Sanguedolce	area frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	-	Area ampia 1200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica comune, macine in trachite, <i>dolia</i> e ceramica a vernice nera.	Sabbatini 2001, pp.33- 34
100	Venosa	Mass. Sanguedolce	area frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	età romana	Area ampia 1000 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune e sigillata africana D.	Sabbatini 2001, p. 34
101	Lavello	La Correggia	area frammenti fittili e laterizi	Struttura produttiva costituita da due nuclei	-	su un'area pianeggiante si riconoscono due aree di 400 e 300 mq. in entrambe si rinvencono laterizi, scapoli e blocchetti calcarei, macine in trachite e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 34
102	Lavello	La Correggia	area frammenti fittili e materiale da costruzione	Edificio rurale a più corpi di fabbrica.	età romana	Sono state individuate tre aree di 900, 400 e 400 mq., caratterizzate dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, materiale da costruzione, macine in trachite, ceramica comune, sigillata africana D.	Sabbatini 2001, p. 34
103	Lavello	Mass. Jannuzzi	area frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	-	Area ampia 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli calcarei e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 34

104	Lavello	Mass. Jannuzzi	area frammenti fittili	Insediam ento rurale	età imperiale	Rada concentrazione (800 mq) di laterizi e ceramica comune su un pianoro affacciato sul Vallone della Caccia.	Sabbatini 2001, p. 34
105	Venosa	Mass. Don Camillo	area frammenti fittili	Edificio rurale	età triumvirale ed imperiale	Sul versante collinare si riconosce un'area di 2000 mq caratterizzata dalla presenza di laterizi e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 34
106	Venosa	Mass. Don Camillo	area frammenti fittili	Edificio rurale	età repubblicana ed imperiale	Su un pianoro si riconosce una rada presenza di frammenti di laterizi per una estensione di 600 mq.	Sabbatini 2001, p. 35
107	Venosa	Mastaddico	area frammenti fittili	-	Frequentazione protostorica	Sull'orlo del pianoro si individua una rada concentrazione di ceramica d'impasto per una estensione di 1000 mq.	Sabbatini 2001, p. 35
109-110-111	Venosa	Cassandro	area frammenti fittili	Insediam ento	probabile frequentazione d'età protostorica e fasi d'uso di età imperiale e tardo antica	Sulla sommità collinare si riconosce, per un'ampiezza di 4000 mq, una fitta presenza di laterizi, ceramica comune, sigillata africana A e D e di anfore. Sullo stesso pianoro a 50 m. ad est dell'area precedente si nota un'area di 100 mq con laterizi.	Sabbatini 2001, p. 35
112	Venosa	Piano del Castello	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana ed imperiale. Probabile una frequentazione protostorica	Sul pendio collinare è visibile un'area di 400 mq con fitta concentrazione di frammenti di laterizi, ceramica comune, ceramica d'impasto e scapoli calcarei.	Sabbatini 2001, p. 36
113	Venosa	Cassandro	area frammenti fittili	-	Età protostorica	Sul versante collinare si individua una fitta concentrazione di frammenti fittili per un'estensione di mq 200.	Sabbatini 2001, p. 36
114	Venosa	Piano del Castello	area frammenti fittili	Insediam ento con annesse sepolture	Età preromana	Sull'orlo del pianoro, per un'estensione di 800 mq, si individua la presenza di una fitta concentrazione di laterizi, schegge e blocchetti di calcare, ceramica acroma e dipinta, impasto, vernice nera, pesi da telaio, una fibula in bronzo, ceramica listata.	Sabbatini 2001, p. 36
115-116	Venosa	Piano del Castello	area frammenti fittili	Insediam ento.  Complesso edilizio.	età preromana con continuità di vita fino ad epoca repubblicana  Rioccupato in periodo alto medievale	Un'area di 5000 mq è riconoscibile sulla sommità collinare per la presenza di schegge e blocchetti calcarei, laterizi, ceramica d'impasto, comune e vernice nera. area frammenti fittili	Sabbatini 2001, p. 36

121	Venosa	Carpiniello	area frammenti fittili	Struttura produttiva	età tardo antica	Sull'orlo del colle si riconosce un'area, ampia circa 600 mq, di frammenti di laterizi, dolia, macine, ceramica comune e sigillata africana D.	Sabbatini 2001, p. 38
122	Venosa	Carpiniello	area frammenti fittili	Piccolo insediamento	età tardo antica	Sulla sommità collinare è visibile una densa concentrazione di laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, sigillata africana D.	Sabbatini 2001, p. 38
123-124	Venosa	Carpiniello	area frammenti fittili	-	Età romana	Su un pianoro si riconosce un'area di 200 mq, caratterizzata dalla presenza di laterizi, coppi striati, schegge calcaree, macine, ceramica comune e sigillata africana D. a 40 m. di distanza si individua un'altra area di mq. 100 che presenta gli stessi materiali.	Sabbatini 2001, p. 38
125	Venosa	Pezza S. Rocco	area frammenti fittili	Struttura produttiva	età repubblicana rioccupata nel tardo antico	Sulla sommità collinare si riconosce un'area di 800 mq, con laterizi e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 38
129	Monte milone	Saraceno	area frammenti fittili	Sepulture	età tardo antica	Su un pianoro si individua un'area molto rada di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 39
130	Monte milone	Saraceno	area frammenti fittili	Struttura produttiva	Età repubblicana	Fitta area di 150 mq è caratterizzata dalla presenza di schegge calcaree, laterizi, ceramica comune e dolia.	Sabbatini 2001, p. 39
131	Monte milone	Perillo Sottano	area frammenti fittili	Struttura produttiva	in uso dal periodo repubblicano al tardo antico	Sull'orlo di un colle si riconosce la presenza di un'area, ampia 900 mq, con laterizi, schegge calcaree, cocciopesto, ceramica comune, dolia, anfore, sigillata italica e africana A e D.	Sabbatini 2001, p. 39
136-137-138	Monte milone	Perillo Sottano	area frammenti fittili	fattoria; insediamento.	Età repubblicana sorta su un sito di frequentazione protostorica età repubblicana con rioccupazione e in et? tardo imperiale	Su un pianoro attraversato da un viottolo sterrato si riconosce per circa 150 mq, la presenza di laterizi, schegge calcaree, ceramica d'impasto, comune e pareti di dolia. Sul lato opposto del viottolo si riconoscono invece due aree di frammenti fittili	Sabbatini 2001, p. 40
139	Monte milone	Saraceno	area frammenti fittili	Insediamento	età tardo antica	Su un vasto pianoro si riconoscono due aree distanti tra loro 30 m, ampie rispettivamente 300 e 400 mq. Tra i materiali si rinvennero:	Sabbatini 2001, p. 40

						laterizi, ciottoli e ceramica comune.	
140	Monte milone	Saraceno	area frammenti fittili	Insediam ento	Età repubblicana	Sull'orlo di un pianoro si vede una fitta concentrazione di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 40
141	Monte milone	Saraceno	area frammenti fittili	Struttura	età tardo antica	Sull'orlo del pianoro si riconosce una fitta presenza di frammenti di laterizi, coppi striati, schegge calcaree, ceramica comune, macine di trachite per una estensione di mq. 1000.	Sabbatini 2001, p. 40
142	Venosa	Strecaprete	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana con rioccupazione e tardo antica	Sulla sommità collinare si riconosce un'area di 1000 mq, caratterizzata dalla rada presenza di frammenti di laterizi, coppi striati, schegge di calcare e ceramica comune ridotti in minute dimensioni.	Sabbatini 2001, pp. 40-41
143	Venosa	Acquaviva	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età romana	Sul pendio collinare si riconosce un'area di 100 mq con radi frammenti di laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, macine in trachite, sigillata africana D.	Sabbatini 2001, p. 41
144-145-146	Venosa	Strecaprete	area frammenti fittili	Struttura produttiva	età repubblicana /triumvirale, rioccupato in età tardo antica	Sul versante collinare, a 50 m. una dall'altra, si notano tre aree di frammenti fittili rispettivamente ampie 100, 300 e 80 mq. la prima risulta caratterizzata da frammenti laterizi, ceramica comune e sigillata africana. La seconda da schegge di calcare.	Sabbatini 2001, p. 41
147	Venosa	Strecaprete	area frammenti fittili	Edificio produttivo	Età repubblicana con riutilizzo in età tardo antica	Sul pendio collinare si nota una rada area di 400 mq con frammenti di laterizi, schegge di calcare, ceramica comune e dolia.	Sabbatini 2001, p. 41
148	Venosa	Caracciolo	area frammenti fittili	Struttura produttiva	Età repubblicana con utilizzo anche in età imperiale avanzata	Sulla sommità collinare si rinvengono, per circa 400 mq, radi frammenti di laterizi, ceramica comune e dolia.	Sabbatini 2001, p. 41
149	Venosa	Piani di Boreano	area frammenti fittili	Insediam ento produttivo composto da più corpi di fabbrica	Età triumvirale	In un'area pianeggiante, per 2000 mq, si riconosce una fitta concentrazione di laterizi, ceramica comune, dolia, macine in trachite.	Sabbatini 2001, p. 41
150	Venosa	Vallone Quadrone	area frammenti fittili	Insediam ento	neolitico	Sulla sommità collinare è posta un'area ampia 10000 mq, con una fitta concentrazione di ceramica d'impasto e depurata. A Nord e a Sud dell'area si riconoscono due punti di maggiore	Sabbatini 2001, p. 41

						addensamento, ampi circa 1000 mq.	
151	Venosa	Vallone Quadrone	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana-triumvirale	Sull'orlo di una collinetta si individua una densa area di laterizi, ceramica comune e dolia estesa per 400 mq.	Sabbatini 2001, p. 42
152	Venosa	Vallone Quadrone	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	Sul versante collinare si riconosce la presenza di radi frammenti laterizi e di ceramica comune, per circa 600 mq.	Sabbatini 2001, p. 42
153	Venosa	Vallone Quadrone	area frammenti fittili	Insedimento	Età repubblicana-triumvirale	Fitta area ampia 2000 mq, è caratterizzata dalla presenza di laterizi, ceramica comune e <i>dolia</i> .	Sabbatini 2001, p. 42
154	Venosa	Mass. Melillo	area frammenti fittili	-	Età protostorica	Sul pendio collinare si individua la presenza di ceramica d'impasto per un'estensione di 200 mq.	Sabbatini 2001, pp. 42-43
155	Venosa	Mass. Melillo	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana-imperiale	Sulla sommità collinare si riconosce una area abbastanza rada di 1000 mq con laterizi, ceramica comune e macine in trachite.	Sabbatini 2001, p. 43
156	Venosa	Casone Manieri	area frammenti fittili	Sepolture	Età triumvirale	Sulla cima del pianoro sono riconoscibili frammenti di laterizi e di ceramica comune per un'area di 400 mq.	Sabbatini 2001, p. 43
157	Venosa	Casone Messero	area frammenti fittili	Insedimento rurale e residenziale	età repubblicana alla-tardo antica	Sulla sommità collinare si nota, per circa 10000 mq, una fitta concentrazione di laterizi, coppi striati, dolia, macine, ceramica comune, vernice nera, sigillata africana A, C e D e pesi da telaio. Inoltre, si riconoscono due rocchi di colonna.	Sabbatini 2001, pp. 43-44
158	Venosa	Casone Messero	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età imperiale e tardo antica	Su un breve pendio si riconosce la presenza di frammenti di laterizi, coppi striati, ceramica comune, sigillata africana A e D e di <i>spatheia</i> per un'area di mq 1000.	Sabbatini 2001, p. 44
159	Venosa	Casone Messero	area frammenti fittili	Edificio rurale	età repubblicana alla prima età imperiale	Su un tratto pianeggiante presso il Casone è visibile una densa area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e frammenti di lucerne.	Sabbatini 2001, p. 44
160-161	Venosa	Mass. Messero	area frammenti fittili	Si tratta di parte di un grande insediamento rurale	età tardo antica	Il nucleo, molto denso, di circa 1500 mq, è caratterizzato dalla presenza di laterizi, schegge e blocchetti calcarei e ceramica comune. A m. 50 da quest'area se ne individua un'altra di 2000 mq che presenta lo stesso tipo di materiale.	Sabbatini 2001, p. 44
162	Venosa	Mass. Messero	area frammenti fittili	Struttura produttiva	età triumvirale ed imperiale realizzata su un sito a	Presso la masseria si individua un'area densa di 800 mq, con laterizi, schegge e blocchetti calcarei, ceramica comune, sigillata italica, <i>dolia</i> e	Sabbatini 2001, p. 45

					frequentazione neolitica	frammenti di ceramica d'impasto.	
163	Venosa	Mass. Messero	area frammenti fittili	Fattoria	Età repubblicana	Sulla sommità collinare si riconosce una rada presenza di laterizi, ceramica comune e macine in trachite.	Sabbatini 2001, p. 45
164	Venosa	Mass. Messero	area frammenti fittili	Edificio rurale.	Età repubblicana ed imperiale	Sulla sommità collinare si nota una rada concentrazione di frammenti laterizi e di ceramica comune, per circa 400 mq.	Sabbatini 2001, p. 45
165	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età romana	Sull'orlo di un colle è visibile una fitta concentrazione, ampia circa 2000 mq, di laterizi, coppi striati, macine, ceramica comune, vernice nera, sigillata italiana, sigillata africana A e D, <i>spatheia</i> , anfore ed una moneta in argento.	Sabbatini 2001, p. 45
166	Venosa	Mass. Messero	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	Presso la masseria si nota una fitta area di 100 mq, con laterizi, schegge calcaree, ceramica comune e vernice nera.	Sabbatini 2001, p. 45
167	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Insedimento	Età repubblicana	Sulla sommità collinare si riconosce un'area di 200 mq, con fitta concentrazione di laterizi, schegge calcaree, ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 46
168	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	Età repubblicana con riuso tardo antico	Sul versante collinare si riconosce una rada presenza di laterizi, schegge calcaree, ceramica comune, <i>dolia</i> e macine in trachite per un'estensione di 400 mq.	Sabbatini 2001, p. 46
169	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Struttura rurale	Età repubblicana con riuso tardo antico	Sul versante collinare si individua una rada concentrazione di laterizi, schegge calcaree, ceramica comune e <i>dolia</i> per un'ampiezza di 400 mq.	Sabbatini 1993, n. 295; Sabbatini 2001, p. 46
170	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età imperiale	Sulla sommità collinare si nota una rada presenza di laterizi, ceramica comune e sigillata africana A per un'estensione di 100 mq. I materiali sono molto dilavati.	Sabbatini 2001, p. 46
171	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana e triumvirale	Lungo il versante collinare si nota una densa area di 400 mq, con laterizi, schegge calcaree, ceramica comune e <i>dolia</i> .	Sabbatini 1993, n. 296; Sabbatini 2001, p. 46
172	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Insedimento	Età tardo antica con continuità di vita fino all'età alto medievale	Sulla sommità collinare si nota una fitta concentrazione, ampia circa 400 mq, di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Sabbatini 1993, n. 297; Sabbatini 2001, pag. 46
173	Venosa	Mass. Trentangoli	area frammenti fittili	Insedimento;	Età protostorica	Presso la masseria è visibile una rada presenza di laterizi,	Sabbatini 2001, p. 46

				edificio rurale	Età repubblicana - imperiale	ceramica d'impasto e comune per un'estensione di 1000 mq.	
174	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Insedimento	Età repubblicana	Per un'area di 800 mq, si riconosce una fitta concentrazione di laterizi, ceramica comune e a vernice nera.	Sabbatini 2001, pp. 46-47
175	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Insedimento	Età protostorica	Sulla sommità collinare si nota la presenza di frammenti di ceramica d'impasto per circa 2000 mq.	Sabbatini 2001, p. 47
176	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	continuità di vita dall'età repubblicana al periodo tardo antico	Sulla sommità collinare è presente un'area di 1000 mq, con frammenti di laterizi, <i>dolia</i> , macine in trachite, ceramica comune, sigillata italica, africana A e D, orientale e <i>spatheia</i> .	Sabbatini 2001, p. 47
177	Venosa	Messero	area frammenti fittili	Struttura produttiva	continuità di vita dall'età repubblicana a quella imperiale	Presso la masseria Giovannone si nota una concentrazione di 3000 mq, di frammenti laterizi, di <i>dolia</i> e di ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 47
178	Venosa	Lo Scannato	area frammenti fittili	Edificio rurale	età repubblicana con riutilizzo in età imperiale e tardo antica	Sulla sommità collinare si individua una rada presenza di frammenti di laterizi e ceramica comune, sparsi per 1000 mq.	Sabbatini 2001, p. 47
179	Venosa	Lo Scannato	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana e triumvirale	Su un pendio è visibile una densa area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e <i>dolia</i> .	Sabbatini 2001, p. 47
180	Venosa	Lo Scannato	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	continuità di vita dall'età repubblicana a quella tardo antica.	Sull'orlo di un colle si riconosce, per circa 5000 mq, la presenza di frammenti di laterizi, macine in trachite, <i>dolia</i> , ceramica comune, sigillata italica, africana D e colonne laterizie.	Sabbatini 2001, p. 47
181-182-183	Venosa	Lo Scannato	area frammenti fittili	Insedimento	Età repubblicana con ampliamento triumvirale e a continuità di vita fino al periodo tardo antico.	Sulla sommità collinare si individua per circa 6000 mq, una fitta concentrazione di frammenti laterizi, di <i>dolia</i> , di <i>catillus</i> di macina granaria, di ceramica comune, sigillata italica, africana D, <i>spatheia</i> e mattoni per colonne laterizie.	Sabbatini 2001, p. 48
184	Venosa	Lo Scannato	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	Sul pianoro si nota una rada concentrazione di frammenti di laterizi e di ceramica comune, estesa per 200 mq.	Sabbatini 2001, p. 48
185	Venosa	Piani di Boreano	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	continuità di vita dall'età repubblicana a quella tardo antica.	Sull'orlo di un pianoro si nota la presenza di frammenti di laterizi (di cui con bollo di età triumvirale), schegge calcaree, frammenti di <i>dolia</i> , ceramica	Sabbatini 2001, p. 48

						comune, sigillata italica e africana A.	
<b>186-187-188</b>	Venosa	Piani di Boreano	area frammenti fittili	-	-	Sulla cima del pianoro si nota una densa area di 600 mq, con laterizi, schegge calcaree, <i>dolia</i> , ceramica comune, macine in trachite. A 50 m. a sud da questo nucleo se ne individuano altri due, ciascuno di un'estensione di 400 mq.	Sabbatini 2001, p. 49
<b>189</b>	Venosa	Piani di Boreano	area frammenti fittili	Struttura produttiva	Età triumvirale	Sull'orlo del pianoro si individua una rada concentrazione di laterizi, ceramica comune e <i>dolia</i> , per un'estensione di 200 mq.	Sabbatini 2001, p. 49
<b>190</b>	Venosa	Piani di Boreano	area frammenti fittili	Struttura rurale	Età triumvirale	Sull'orlo del pianoro si riconosce la densa presenza di frammenti laterizi, di schegge calcaree e di ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 49
<b>191</b>	Venosa	I Perazzi	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana e triumvirale	Sul versante collinare si nota un'area di 300 mq con fitta presenza di laterizi, ceramica comune e sigillata italica.	Sabbatini 2001, p. 49
<b>192</b>	Venosa	Valle Scorza	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	Sulla sommità collinare è posta una rada area di 400 mq, con laterizi, ceramica comune e a vernice nera.	Sabbatini 2001, p. 49
<b>193</b>	Venosa	I Perazzi	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	Età repubblicana e triumvirale	Sulla sommità collinare si concentrano, per circa 300 mq, schegge di calcare, frammenti di laterizi, di <i>dolia</i> , di ceramica comune, di macine in trachite, di sigillata italica e di vernice nera.	Sabbatini 2001, p. 49
<b>194</b>	Venosa	I Perazzi	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età tardo antica	Sul pianoro si nota una fitta area di 800 mq, con laterizi, coppi striati, schegge di calcare, ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 49
<b>195</b>	Monte milone	Mass. Rosania	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età repubblicana	Sulla sommità collinare si individua (mq 200) una rada presenza di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 50
<b>196</b>	Monte milone	Perillo Soprano	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	Età repubblicana con probabile fase di riutilizzo tardo antico	Sulla sommità collinare, per circa 600 mq, si riconosce la fitta presenza di laterizi, schegge calcaree, ceramica comune e macine in trachite.	Sabbatini 2001, p. 50
<b>197</b>	Monte milone	Perillo Soprano	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	Età repubblicana e triumvirale con riutilizzo in età tardo antica	Sull'orlo di un colle affacciata sul vallone Acquaviva si vede una densa area di 800 mq, con laterizi, coppi striati, schegge calcaree, ceramica comune e <i>dolia</i> .	Sabbatini 2001, p. 50
<b>198</b>	Monte milone	Perillo Soprano	area frammenti fittili	Insedimento produttivo	Età repubblicana	Sulla sommità collinare, non lontano dalla strada asfaltata per Montemilone, si nota una fitta area di 200 mq con laterizi,	Sabbatini 2001, p. 50

						ceramica comune, <i>dolia</i> e schegge calcaree.	
199	Monte milone	Mass. Lupara Sottana	area frammenti fittili	Insediam ento produttivo	Età repubblicana con probabile fase di riutilizzo tardo antico	Lungo il versante collinare si individua, per 400 mq, la fitta presenza di frammenti di laterizi, di coppi striati, di ceramica comune, di <i>dolia</i> , di macine in trachite e di schegge calcaree.	Sabbatini 2001, p. 50
200	Monte milone	Mass. Lupara Sottana	area frammenti fittili	Insediam ento rurale	Età preromana	Sulla sommità collinare è visibile un'area densa di 600 mq con laterizi, tegole curve, schegge calcaree, ceramica comune, <i>dolia</i> , ceramica d'impasto e vernice nera.	Sabbatini 2001, p. 50
201	Monte milone	S. Maria	area frammenti fittili	Struttura rurale; insediame nto	età repubblicana età alto medievale	Sulla sommità collinare presso il Casone S. Maria si estende per 100 mq un'area di frammenti fittili formata da laterizi, coppi alto medievali, schegge calcaree, ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 51
202-203	Monte milone	Casone S. Maria	area frammenti fittili	-	-	Presso il casone si riconoscono due aree di frammenti fittili l'una di mq. 600 e l'altra di mq. 400 posta a 30 m. a nord dalla prima entrambe caratterizzate dalla densa presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e schegge calcaree.	Sabbatini 2001, p. 51
204	Monte milone	Casone S. Maria	area frammenti fittili	Edificio rurale	Età tardo antica	Sulla sommità collinare si riconosce la fitta presenza di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune (100 mq).	Sabbatini 2001, p. 51
205	Monte milone	Casone S. Maria	area frammenti fittili	Struttura rurale	Età repubblicana	Sulla sommità collinare si nota la presenza, per circa 400 mq, di laterizi, schegge calcaree e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 51
206	Monte milone	Casone S. Maria	area frammenti fittili	Struttura rurale	Età tardo antica	Sulla sommità collinare si nota un'area di 400 mq, con laterizi, coppi striati, schegge calcaree e ceramica comune.	Sabbatini 2001, p. 51
207-208	Monte milone	Casone S. Maria	area frammenti fittili	Insediam ento rurale; struttura produttiva	Età repubblicana con riuso tardo antico; Età repubblicana	Non lontano dal casone s. Maria si riconosce una rada concentrazione di 800 mq, con frammenti laterizi di <i>dolia</i> e di ceramica comune e non lontano dal nucleo precedente, sulla cima del medesimo colle, è visibile un'altra area di frammenti fittili.	Sabbatini 2001, p. 51
209	Monte milone	Casone S. Maria	area frammenti fittili	Insediam ento produttivo	Età repubblicana	Sull'orlo del colle si nota un'area abbastanza densa di 600 mq con laterizi, schegge calcaree, ceramica comune, <i>dolia</i> e macine granarie.	Sabbatini 2001, p. 51
210	Monte milone	Lupara sottana Varco della Quaratella	Infrastruttura idrica	Acquedott o canosino	-	Ricerche topografiche hanno evidenziato la presenza di strutture non ben descritte,	Cassano-Chelotti 1992, p. 724

						riferibili ad una presa d'acqua dell'acquedotto canosino.	Sabbatini 2001, p. 52
211	Monte milone	S. Maria	Infrastruttura idrica	Acquedotto canosino	-	In proprietà Robbe sono segnalati tre tratti dell'acquedotto lunghi 48 m, 6 m e 9.50 m. Sono costruiti in <i>opus mixtum</i> di blocchetti calcarei e di tufo e con copertura a cappuccina con lastre calcaree.	Cassano-Chelotti 1992, p. 724 Sabbatini 2001, p. 52
212	Monte milone	Mass. Perillo Sottano	Infrastruttura idrica	Acquedotto canosino	-	Notizie orali indicano nella zona della masseria la presenza di resti dell'acquedotto canosino lungo un viottolo ne pressi di un torrentello.	Sabbatini 2001, p. 52
214	Venosa	Boreano prop. Rapolla	Sporadico	Cippo funerario	-	Cippo funerario	Sabbatini 2001, p. 52

### VENUSIA<sup>56</sup>

I seguenti campi MODI sono uguali per tutti i siti elencati sotto.

TSK	Tipo di Modulo	SCHEDA MODI
CDR	Codice regione	17-BASILICATA
AMB	Ambito di tutela MIBACT	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	Codice identificativo	-
ACCE	Soggetto responsabile della redazione del MODI	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
ACCP	Progetto di riferimento	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	Regione	BASILICATA
LCP	Provincia	POTENZA
CMR	Responsabile dei contenuti	DOTT.SSA MIRIAM SUSINI
CMA	Anno di redazione	2022
ADP	Profilo di accesso	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA]
OGM	Modalità di individuazione	DATI BIBLIOGRAFICI

SITO	LCC	OGD	OGT	DTR	DES	BIBR
30	Venosa La Cupa - Mass. La Gala	Area di frammenti fittili e laterizi	fattoria	Età preromana-III sec. a.C.-prima età imperiale	Sulla cima di un colle, ad ovest della strada vicinale della Cupa, è visibile un'area di 5000 mq con frammenti laterizi	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
31	Venosa La Cupa - Mass. La Gala	Area di frammenti fittili	Insedimento	Prima età del Ferro e occupazione di V e IV sec. a.C.	Sulla cima di un pianoro ad ovest della via vicinale La Cupa è visibile una densa area di frammenti fittili di 15000 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26

<sup>56</sup> Si è mantenuta la numerazione originale dei siti e relativa alla pubblicazione Marchi - Sabbatini 1996

32	Venosa	La Cupa - Mass. La Gala	Area di frammenti fittili	Insediam ento	Prima età del Ferro occupazione di V e IV sec. a.C.	sulla sommità di un pianoro ad ovest della strada vinale della Cupa è visibile un'area di frammenti fittili di 20000 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
33	Venosa	La Cupa- Mass. La Gala	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età protostorica  Età imperiale	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara è visibile un'area di frammenti fittili e laterizi ampia 300 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
34	Venosa	La Cupa- Mass. La Gala	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età repubblicana	Su un pendio collinare affacciato su un affluente della Fiumara è visibile una rada area di laterizi e ceramica di 100 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
35-36	Venosa	La Cupa- Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento (fattoria?) con due corpi di fabbrica	Età repubblicana	Sul pendio meridionale di un colle è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq. A 20 m ad ovest da questo se ne individua una di frammenti laterizi di 150 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
37	Venosa	La Cupa- Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età repubblicana	In un avvallamento tra due colli è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di mq 150.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
38	Venosa	La Cupa- Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Frequentazi one dell'età del Ferro e insediament o dell'età imperiale	Sul pianoro ad ovest della strada vicinale della Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
39	Venosa	La Cupa- Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Pieno II sec. d.C.	Sulle pendici di un colle ad ovest della strada vicinale la Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di 100 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 26
40	Venosa	La Cupa- Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Fattoria con fornace	Età triumvirale e tardo antica	Lungo un pendio collinare ad ovest della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 600 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 27
41-42	Venosa	La Cupa- Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Fattoria con due corpi di fabbrica	Età repubblicana	Ad ovest della strada vicinale della Murgecchia, lungo un pendio collinare, sono visibili frammenti laterizi e sporadica ceramica in due nuclei di 1000 e 200 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 27
43	Venosa	La Cupa- Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età triumvirale	Su un pianoro ad est della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 150 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 27
45	Venosa	La Cupa	Area di frammenti fittili	Insediam ento	Età imperiale	Sulla cima di un colle affacciato sulla Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di 150 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 27
46	Venosa	La Cupa- Mass. Fioretti	Area di frammenti fittili e laterizi	Fattoria	tarda età repubblicana e tardo impero	Sulla cima di un colle rivolto verso il vallone della Cupa si individua un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di mq. 80	Marchi - Sabbatini 1996, p. 27

47	Venosa	La Cupa-Mass. Fioretti	Area di frammenti fittili e laterizi	-	Età imperiale	In una sella collinare a sud della masseria, è situata una rada area di frammenti laterizi estesa per 200 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 27
48	Venosa	La Cupa-Mass. Fioretti	Area di frammenti fittili e laterizi	Villa	Età triumvirale	Sul pianoro sovrastante la masseria si individua un'area di frammenti laterizi, scapoli calcarei e ceramica di 150 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 27
49	Venosa	Calvino-Mass. Lioy	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Età repubblicana	Su un pianoro a sud del Regio Tratturo è visibile un'area di 100 mq con laterizi	Marchi - Sabbatini 1996, p. 28
50	Venosa	Capomare-Mass. Fioretti	Area di frammenti fittili e laterizi	Fattoria	Età preromana	Su un pendio collinare è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 500 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 28
51	Venosa	Capomare-Mass. Picene	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento produttivo	Età tardo imperiale	Su un pendio collinare a nord della masseria è visibile un'area di laterizi e ceramica di 600 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 28
52	Venosa	Capomare-Mass. Picene	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento - area di produzione e laterizia	Età triumvirale	Sul ciglio di un pianoro è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 28
53	Venosa	Capomare	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età repubblicana	Su un pendio collinare è visibile un'area molto dilavata di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 28
54	Venosa	Capomare	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età imperiale	Su un ciglio del monte ad est della masseria Picece è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 300 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 28
57	Venosa	Perillo Soprano	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Età triumvirale	Su un pianoro a nord del Regio Tratturo è visibile un'area di laterizi di 40 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 28
58-59-60	Monte milone	Mass. Perillo	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento Villa	Età repubblicana ed imperiale	A sud del Regio Tratturo sono visibili tre aree di frammenti fittili di laterizi e ceramica ampie rispettivamente 900, 600 e 100 mq. Villa con più corpi di fabbrica con funzione residenziale e produttiva probabilmente con muri di terrazzamento	Marchi - Sabbatini 1996, pp. 28-29
61	Monte milone	Sterpara	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età imperiale	A nord del Regio Tratturo si evidenzia un'area di 70 mq caratterizzata da frammenti fittili, laterizi e schegge di calcare	Marchi - Sabbatini 1996, p. 29
62	Monte milone	Sterpara	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età imperiale	Lungo il pendio di un colle si nota un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare ampia 300 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 29
63	Monte milone	Sterpara	Area di frammenti fittili e laterizi	Insediam ento	Età repubblicana	Su una collina alla confluenza tra due fossi è situata un'area di frammenti laterizi, ceramica e schegge di calcare estesa 600 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 29
69	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Fattoria	IV sec. a.C.	Su un pianoro lungo il Regio Tratturo è visibile un'area di	Marchi - Sabbatini 1996, p. 29

						frammenti laterizi e ceramica di 2500 mq.	
70-71	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Struttura abitativa (fattoria?) sovrapposta ad un abitato (?)	Età del Ferro IV sec. a.C.	Su un pianoro a sud del Regio Tratturo si distingue un'area di frammenti laterizi e ceramica di 10000 mq. A poca distanza da quest'area si individua un'altra area di 2000 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 29
72	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Età preromana	Su un pianoro a sud del Regio Tratturo è localizzata un'area di frammenti fittili di laterizi e ceramica di 200 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 30
73	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Fattoria	Età preromana di IV sec. a.C.	Lungo il pendio di un colle presso la masseria Matinella è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 500 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 30
74	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Età preromana	Sulla cima di un colle affacciato sulla fiumara Matinella è visibile un'area di frammenti laterizi di 100 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 30
75	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Età preromana	Sulla cima di un colle affacciato sulla fiumara Matinella è visibile un'area di frammenti laterizi di 50 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 30
76	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Insedimento Fattoria	Età del Ferro IV sec. a.C.	Sul lato destro della fiumara Matinella è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 500 mq	Marchi - Sabbatini 1996, pp. 30-31,
77	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Età preromana di IV sec. a.C.	Sulla cima di un colle affacciato sulla fiumara Matinella è situata un'area di frammenti laterizi e ceramica ampia 400 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
78	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Abitato	Età del Ferro	Lungo un pendio collinare rivolto verso la fiumara Matinella è visibile un'area di frammenti fittili di 500 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
79	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Insedimento Fattoria	Età del Ferro IV sec. a.C.	Sul versante meridionale del colle si individua un'area di frammenti laterizi e ceramica di 300 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
80	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Abitato	Età del Ferro	Su un pendio collinare sulla fiumara Matinella è visibile un'area di frammenti fittili di 500 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
81	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Abitato	Età del Ferro	Sul pianoro a sud del Regio Tratturo è visibile un'area di frammenti fittili e ceramica di 3000 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
82	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Abitato Fattoria	Età del Ferro Età preromana	Sul pianoro a sud del Regio Tratturo è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 2000 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
83	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Edificio rurale	Età preromana	Lungo un pendio affacciato sulla fiumara Matinella è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 200 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31

84	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Abitato di Impianto agricolo	Età del Ferro IV sec. a.C.	Sul ciglio e sul pendio di un colle affacciato sulla Fiumara è visibile un'area di frammenti fittili di 3000 mq	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
85	Venosa	Grottapiana	Area di frammenti fittili e laterizi	Nucleo della prima età del Ferro con nuova occupazione nel IV sec. a.C.;  Torre Cerbara	età del Ferro IV sec. a.C.  d'età alto medievale	Sulla cima di un colle affacciato sulla Fiumara è visibile una struttura muraria in rovina realizzata in ciottoli e blocchetti irregolari disposti in filari orizzontali e legati con malta biancastra.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 31
381	Venosa	Matinella	area frammenti fittili e laterizi	Fattoria e tombe a cappuccina	-	Su un pianoro si individua la presenza di laterizi, schegge di calcare e ceramica, ampia 300 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p.72
382	Venosa	Matinella	area frammenti fittili	Fornace	Età triumvirale	Sul pendio collinare si nota un'area di laterizi, scorie di argilla e schegge di calcare.	Marchi - Sabbatini 1996, p.72
383	Venosa	Matinella	area frammenti fittili e laterizi	Insedimento	Prima età imperiale	Sul pendio collinare si nota un'area di laterizi, ceramica e schegge di calcare, ampia 500 mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p.72
384	Venosa	Matinella	area frammenti fittili e laterizi	Insedimento	Età alto medievale	Sul colle si trovano laterizi di epoca triumvirale frammenti a ceramica altomedievale.	Marchi - Sabbatini 1996, p.73
385	Venosa	Matinella	area frammenti fittili e laterizi	Tombe	Età imperiale	Sulla riva destra della Fiumara si trova un'area di laterizi di 100 mq. Gruppo di tombe imperiali sconvolte dai lavori agricoli	Marchi - Sabbatini 1996, p.73
526	Maschitolo	Cerentino	Area di frammenti	-	Età imperiale	Sulla cima di un colle a S della SS168, km 22.55, vi è un'area di (400 mq) con laterizi, calcare e ceramica.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 89
532	Palazzo S.G.	La Castellana	Area di frammenti	-	Età imperiale	Sulla cima di un vasto pianoro vi è un'area (150 mq) con fr. laterizi e ceramici.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 89
536	Palazzo S.G.	La Castellana-Fiumara	Area di frammenti	-	IV sec. a.C.	Sulla riva sinistra della Fiumara di Palazzo vi è un'area (150 mq), di fr. laterizi e ceramica.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 89
538	Palazzo S.G.	La Castellana-Fiumara	Area di frammenti	-	Età imperiale - età tardoantica	Su un pendio affacciato sulla Fiumara di Palazzo, a N della SS 168 vi è un'area di 600mq con fr.laterizi e ceramica.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 90
539	Palazzo S.G.	La Castellana-Fiumara	Area di frammenti	-	Età imperiale - età tardoantica	Su un pendio affacciato sulla Fiumara di Palazzo, a N della SS 168, a 50m da 538 vi è un'area di 500mq con fr.laterizi e ceramica.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 90
540	Maschitolo	Cerentino	Area di frammenti	-	Età triumvirale	Lungo un pendio a N della SS 168, km25, vi è un'area(150mq) di fr. laterizi e ceramica. A 30 m a W vi è un'altra area (30 mq) con poca ceramica. Un terzo nucleo (100	Marchi - Sabbatini 1996, p. 90

						mq) con soli fr. di laterizi, è poco più a N.	
542	Maschit o	Oreficchi o/Masseria Nardoza	Area frammenti	di -	Età triumvirale	Lungo un pendio a N della SS 168, km25, vi è un'area(150mq) di fr. laterizi e ceramica. A 30 m a W vi è un'altra area (30 mq) con poca ceramica. Un terzo nucleo (100 mq) con soli fr. di laterizi, è poco più a N.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 90
549	Maschit o	Oreficchi o	Area frammenti	di -	Età triumvirale	Su un terrazzo che si affaccia sulla Fiumara, vi è un'area di 200mq con fr. laterizi, scapoli calcarei e ceramica	Marchi - Sabbatini 1996, p. 91
550	Maschit o	Oreficchi o  Fiumara – Casalini Sottana	Area frammenti	di -	metà del IV - inizi del III sec. a.C.	Area di 150mq restituisce fr. laterizi (sito 550). Nel corso dei lavori di sorveglianza archeologica condotti per la realizzazione di un impianto eolico Erg nel territorio di Palazzo S. Gervasio, sono stati individuati e indagati diversi siti che ribadiscono il potenziale archeologico, in particolare per il periodo preromano, delle aree inserite <i>nell'Ager Venusinus</i> dopo la fondazione della colonia latina di Venusia (29 a.C.). Già con le indagini di ricognizione condotte dall'Università La Sapienza di Roma negli anni '80 e '90 avevano rivelato la presenza di numerosi siti disseminati in tutto il territorio e in particolare avevano consentito di documentare Masseria Casalini Sottana. Le campagne di scavo hanno permesso di rilevare una parte dell'insediamento che si sviluppa su tutta la collina di Masseria Casalini Sottana. Sono state indagate una porzione dell'abitato, due aree con attestazioni di frequentazione a scopo produttivo e sono stati in parte individuati settori con tracce di fondazioni e di strutture murarie che documentano l'ultima fase di vita dell'insediamento, databile tra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C. Area sottoposta a vincolo archeologico diretto, codice BCA_088d	Marchi - Sabbatini 1996, p. 91

551	Maschit o	Oreficicchi o	Area frammenti	di	-	IV sec. a.C.	Sul pianoro, a N della SS 168, è collocata un'area di dispersione di materiale di ca. 200mq.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 91
552	Palazz o S.G.	Oreficicchi o	Area frammenti	di	-	Età preromana	Poco distante da 551, vi è un'area di 100mq con numerose tegole.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 91
554	Palazz o S.G.	Masseria Piarulli	Area frammenti	di	-	Prima età del Ferro	Sulla riva S della Fiumara di Palazzo, a N della SS 168, Km 26500, vi è un'area di 500 mq con fr. ceramici	Marchi - Sabbatini 1996, p. 91
555	Palazz o S.G.	Masseria Piarulli	area frammenti ossei	di	area ad uso funerario	Età preromana	Sul terrazzo che dà sulla Fiumara di Palazzo, a N della SS 168, km 27, vi è un'area (50 mq), con fr. di ossa.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 91
556	Palazz o S.G.	Masseria Piarulli	Area frammenti	di	-	Età preromana - età tardo- imperiale	Su di un pianoro a N della SS 168, km 28.500, vi è un'area di (200 mq), con un'ampia dispersione di materiali.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 91
557	Palazz o S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti	di	-	IV sec. a.C.	Su un pianoro ad est della SS. 168 vi è un'area di dispersione di materiale riferibile ad una struttura, posta nei pressi di una sorgente.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
558	Palazz o S.G.	Masseria Piarulli	area frammenti ossei	di	area ad uso funerario	IV sec. a.C. / età tardo imperiale	Sul pianoro che affaccia sulla valle del Baleiro è situata una densa area di fr. ceramici. A N ci sono tracce di sepolture.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
559	Palazz o S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti	di	-	IX-VIII sec. a.C. / IV sec. a.C.	Sul punto di confluenza tra Rio Baleiro e la Fiumara di Palazzo è stata individuata una area di materiali, ampia 2000mq, che restituisce un abitato dell'età del Ferro e una successiva fase di IV sec. a.C.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
560	Palazz o S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti	di	-	IV sec. a.C.	Un'area di ca. 900 mq. restituisce fr. ceramici riferibili ad un edificio di IV sec. a.C. che occupa un sito dell'età del Ferro.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
561	Palazz o S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti	di	-	IV sec. a.C.	Lungo il pendio occidentale del colle è rintracciata un'area di 400mq che restituisce reperti di IV sec. a. C., riferibili ad una struttura.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
562	Palazz o S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti	di	-	IV sec. a.C.	Lungo un colle affacciato sul Rio Boleiro è rintracciata un'area di 600mq che restituisce reperti di IV sec. a.C., riferibili ad una struttura.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
563	Palazz o S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti	di	-	IV sec. a.C.	Area di 400mq che occupa la cima di un colle posto sul Rio Boleiro riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
564	Palazz o S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti	di	-	IV sec. a.C.	Ad E di un pendio che si affaccia sul Rio Balerio vi è un'area di fr. laterizi e ceramica di 400mq ca.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92

566	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti di -		IV sec. a.C.	Area di 200mq che occupa la cima di un colle posto sul Rio Boleiro riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
567	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	area frammenti ossei di area ad uso funerario		IV sec. a.C.	Area di 200mq che occupa la cima di un colle posto sul Rio Boleiro riferibile ad una frequentazione di IV sec. a. C.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
568	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti di -		IV sec. a.C.	Area di 1000mq che occupa la cima di un colle posto sul Rio Boleiro riferibile ad una frequentazione di IV sec. a.C.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 92
570	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti di -		IX-VIII sec. a.C./ IV sec.a.C.	Lungo un pendio è rintracciata un'area di 1000 mq che restituisce reperti di IV sec. a.C., riferibili ad una struttura di IV sec. a.C. che pare impostarsi su una frequentazione dell'età del ferro.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 94
571	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti di -		IX-VIII sec. a.C./ IV sec.a.C.	Lungo un pendio è rintracciata un'area di 500 mq che restituisce reperti di IV sec. a.C., riferibili ad una struttura di IV sec. a.C. che si imposta su una frequentazione dell'età del ferro.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 94
576-577	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	Area frammenti di -		IV sec. a.C.	A W di un pendio affacciato sulla Fiumara, a 30m da 576 vi è un'area di 150mq con fr. laterizi, scapoli di calcare e ceramica.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 95
580	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	area frammenti ossei di area ad uso funerario		IX-VIII sec. a. C. / IV sec. a. C.	Su di un rilievo collinare è rintracciata un'area di 400 mq, alla quale in parte si sovrappone un altro nucleo (sito 578) che restituisce reperti di IV sec. a.C., riferibili ad una struttura di IV sec. a.C. che pare impostarsi su un sito dell'età del ferro.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 95
586	Palazzo S. G.	Masseria Casalini Sottana	area frammenti ossei di area ad uso funerario		IV sec. a.C.	Area di 600mq che occupa la sommità di un colle, riferibile ad una frequentazione di IV sec. a.C.	Marchi - Sabbatini 1996, p. 95

## 5.VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

### 5.1. Aree sottoposte a Vincolo Archeologico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10-13; 45)

Nell'area di indagine (*buffer* 5km) rientrano le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

COD_R	COMUNE	DENOM	DECRETO	RIF_NORM
BCA_038d	Lavello	Carrozze	D.M. 07.02.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_039d	Lavello	S. Felice	D.D.R. 23.08.2006; D.M. 03.09.95 (mod. P.S. 07.01.77)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_040d	Lavello	Cimitero	P.S. 18.10.86	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_040i	Lavello	Cimitero	P.S. 18.10.86	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_041d	Lavello	Foragine	D.S.R. 13.07.04	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_042d	Lavello	Chiesa Diruta	D.M. 20.07.89	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_042i	Lavello	Chiesa Diruta	D.M. 20.07.89	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_043d	Lavello	Gravetta	D.M. 30.11.83	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_044d	Lavello	Gravetta	D.M. 18.06.91	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_044i	Lavello	Gravetta	D.M. 18.06.91	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_147d	Lavello	Finocchiaro	D.D.R. 01.10.14	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_149d	Lavello	Finocchiaro	D.D.R. 08.07.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_066d	Melfi	Rendina Bacino	D. M. 23.10.96	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_087d	Palazzo S. Gervasio	Matinelle	D.D.R. 18.01.12	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_088d	Palazzo S. Gervasio	Casalini Sottana	D.M. 14.05.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_100d	Rapolla	Albero In Piano	D.M. 25.09.75	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_101d	Rapolla	Toppo D'aguzzo	D.M. 08.03.74	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_136d	Venosa	Trinita'	D.M. 21.10.93 (mod. D.M. 31.12.80)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_137d	Venosa	Mangiaguadagno	D.D.R. 23.04.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_138d	Venosa	Maddalena O Catacombe	D.M. 21.10.77	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

BCA_139d	Venosa	Tufarello	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_139i	Venosa	Tufarello	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_140d	Venosa	Loreto	D.S. 19.12.80 (mod. D.S. 15.09.80, D.S. 16.05.79)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

Il progetto **non interferisce direttamente** con i vincoli archeologici censiti.

**5.2. Aree sottoposte a Vincolo Architettonico (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 45)** Nell'area di indagine (*buffer* 5km) rientrano le seguenti aree sottoposte a vincolo architettonico:

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRETO	RIF_NORMAT	UBICAZIONE
BCM_143d	Lavello	"Masseria Bosco delle Rose"	F. 60; P. 202 (fabbricato)	D.M. del 21/08/1995	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_143i	Lavello	"Masseria Bosco delle Rose"	F. 60; P. 202 (terreno)	D.M. del 21/08/1995	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_144d	Lavello	"Masseria Finocchiaro"	F. 63; P. 14, 202	D.M. del 19/11/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_146d	Lavello	"Masseria Iannuzzo"	F. 60; P. 174, 175, 176, 177, 191, 192, 193, 194	D.M. del 08/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. La Caccia
BCM_148d	Lavello	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	F. 63; P. 288	D.D.R. n. 123 del 27/08/2014	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Finocchiaro
BCM_285d	Palazzo San Gervasio	"Castello Svevo"	F. 31; P. 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155	D.M. del 07/02/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	Via della Corsa - Centro Storico
BCM_507d	Palazzo San Gervasio	"Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio"	F. 11; P. 46 sub. 1, 424, 82 sub. 1	D.S.R. n. 28 del 14/03/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Stazione Palazzo San Gervasio - lungo la SP21 delle Murge
BCM_538d	Palazzo San Gervasio	"Palazzo Camillo D'Errico"	F. 31; P. 1330 sub. 1-5, 7-12, 14-15, 17-22	D.S.R. n. 72 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Centro storico - Corso Manfredi
BCM_472d	Venosa	"Castello"	F. 78; P. 509, 510, 633	D.M. del 01/03/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Umberto
BCM_473d	Venosa	"Ex Monastero di S. Agostino"	F. 78; P. 2	D.M. del 11/09/1990	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Don Bosco

BCM_476d	Venosa	"Masseria Matinella - Veltri"	F. 25; P. 40	D.M. del 27/02/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_478i	Venosa	"Masseria Trentangeli" (Ex Casino Trentangioli)	F. 12; P. 56 (terreno)	D.M. del 02/10/1992	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_478d	Venosa	"Masseria Trentangeli" (Ex Casino Trentangioli)	F. 12; P. 56 (fabbricato)	D.M. del 02/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_479i	Venosa	"Masseria Saraceno - Quaranta" (ex La Caccia)	F. 2; P. 7 (terreno e altro fabbricato)	D.M. del 27/08/1998	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_479d	Venosa	"Masseria Saraceno - Quaranta" (ex La Caccia)	F. 2; P. 7 (fabbricato - masseria)	D.M. del 08/02/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
BCM_523d	Venosa	"Stazione ferroviaria di Venosa Maschito"	F. 23; P. 176 sub. 1, 177 sub. 1, 402 sub. 1, 498, 85	D.S.R. n. 78 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Lungo SP 18 Ofantina

Il progetto **non interferisce direttamente** con i vincoli architettonici censiti.

**5.3. Beni-Paesaggistici ART. 142 -LET. M -NUOVA ISTITUZIONE**

Da PPR Basilicata si denota nel *buffer* di 5km esaminato la presenza di zone di interesse archeologico (zone di nuova istituzione con procedimento di riconoscimento in corso).

L'area interessata dal progetto rientra nel cd.:

COD_R	COMUNE	DENOM	TIPO
BP142m_158	Barile, Forenza, Ginestra, Maschito, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Venosa	Ager Venusinus	zone di nuova istituzione
BP142m_157	Lavello, Montemilone, Venosa	Ager Ofantino	zone di nuova istituzione

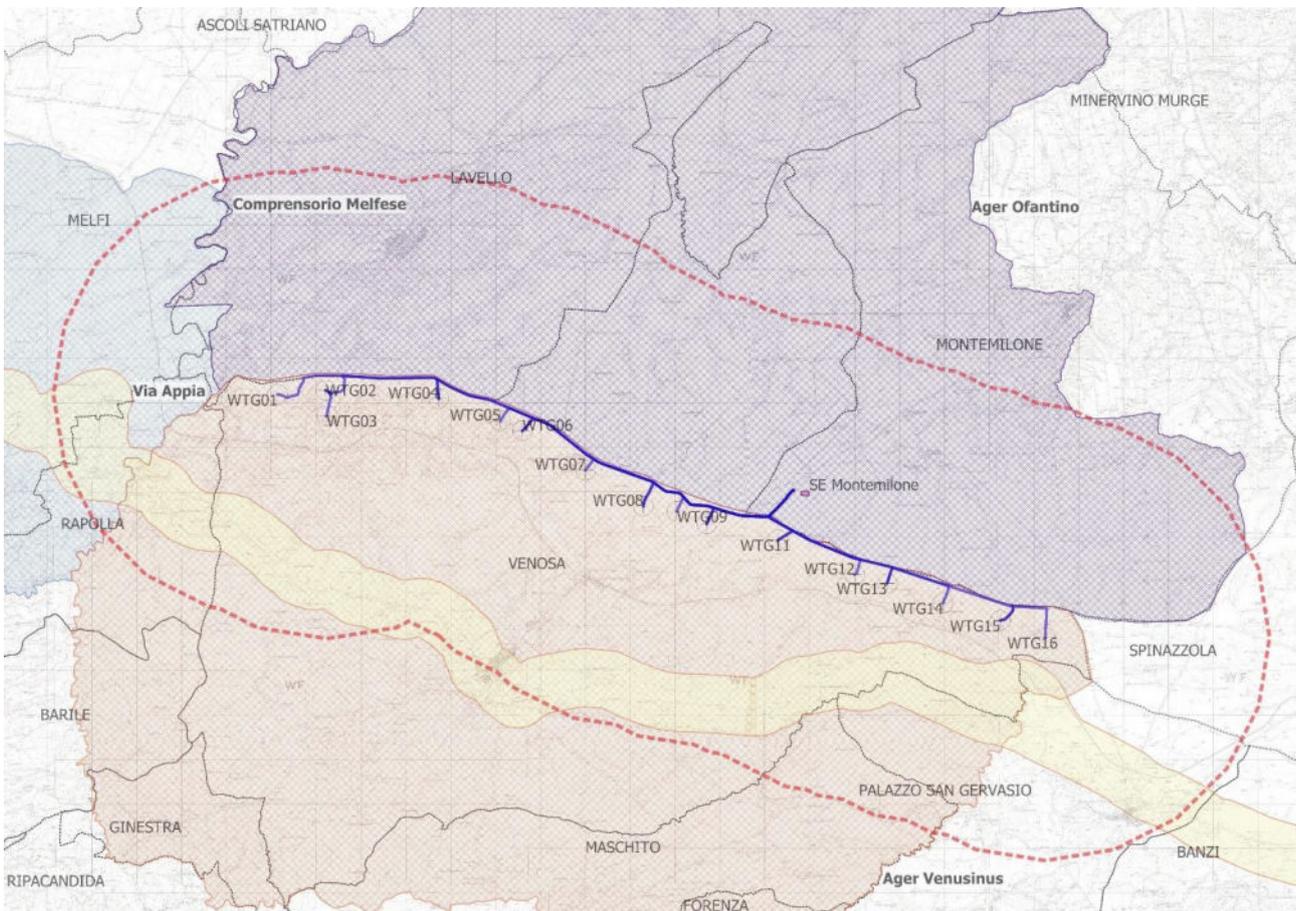


FIG.7 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO RISPETTO ALLE NUOVE PERIMETRAZIONI DEL PPR.

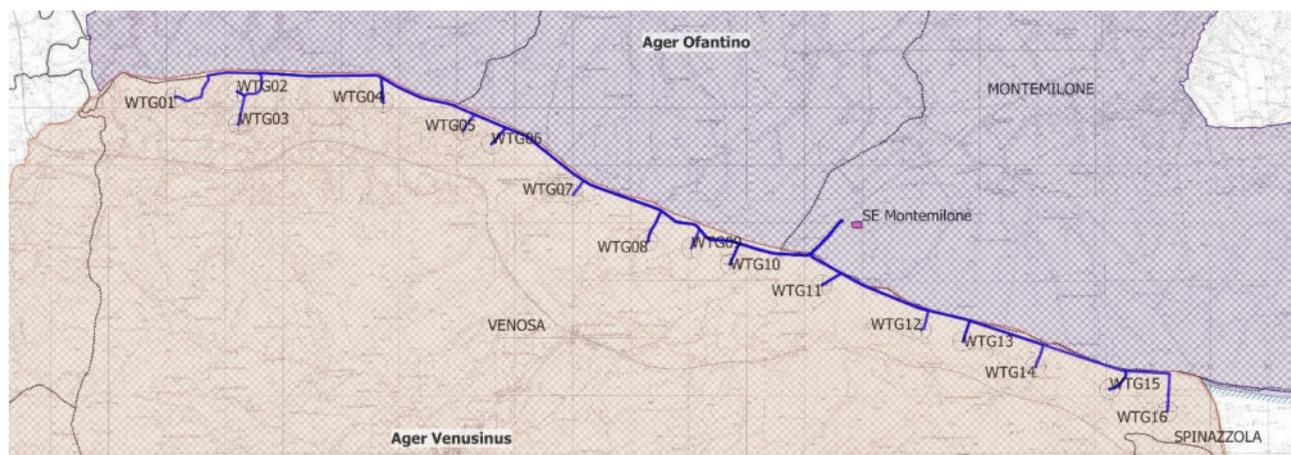


FIG.7a – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO RISPETTO ALLE NUOVE PERIMETRAZIONI DEL PPR, IN DETTAGLIO.

Si precisa che queste perimetrazioni, sono SEMPLICI PROPOSTE DI DELIMITAZIONE DEL PPR IN CORSO DI REDAZIONE, non hanno valore di vincolo né valenza interdittiva a priori.

**5.4. Verifica delle interferenze tratturali (D.M. 22/12/1983)**

Nell'area di indagine (*buffer* 5km) rientrano i seguenti tratturi tutelati per decreto:

<b>COD_R</b>	<b>COMUNE</b>	<b>DENOM</b>	<b>TIPO</b>
BPT142m_225	Lavello	nr 017 -PZ Tratturo Comunale di Scaccia	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_226	Lavello	nr 016 -PZ Regio tratturello Vallecupa-Alvano	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_227	Lavello	nr 006 -PZ Regio tratturello Rendina-Canosa	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_228	Lavello	nr 007 -PZ Regio tratturello Lavello-Ascoli-Foggia	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_230	Lavello	nr 005 -PZ Regio tratturello Foggia-Ordona-Lavello	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_231	Lavello	nr 015 -PZ Regio tratturello di Tufarelle	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_426	Lavello	nr 012 -PZ Regio tratturello Lavello-Minervino	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_245	Melfi	nr 003 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_251	Montemilone	nr 021 -PZ Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_274	Palazzo San Gervasio	nr 045 -PZ Tratturo Comunale Al Piano	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_276	Palazzo San Gervasio	nr 044 -PZ Tratturello Comunale	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_302	Rapolla	nr 026 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_233 /BPT142m_241/BPT142m_252	Venosa	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_277	Venosa	nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_421	Venosa	nr 023 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto	tratturi tutelati per decreto

Il progetto **INTERFERISCE DIRETTAMENTE SOLO** con il tratturo

<b>COD_R</b>	<b>COMUNE</b>	<b>DENOM</b>
BPT142m_233 /BPT142m_241/BPT142m_252	Venosa	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta

Si ricorda, però, che il tracciato del Tratturo per il tratto di interferenza con il cavidotto coincide con l'attuale SP 69 LAVELLO-OFANTINA, interamente trasformata e asfaltata. Si segnala, inoltre, la presenza di altri servizi a rete esistenti.

## 6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui

resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente, Evoluzione del Territorio – RSDI Basilicata -). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

Per l'analisi del territorio nelle località di **Mass. Romanelli, Posta Matinella, Lupara, Mass. Matinella, Grottapiana, La Sterpara, Calvino, Palazz.na Trentangeli, Messero, Mass.a Chiengo, Bellaveduta, Toppo di Maggio, le Mangiatoie**, sono state utilizzate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web sopraindicate<sup>57</sup>. In particolare sono state visionate le ortofoto fruibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012.
- RDSI Basilicata "Evoluzione del territorio"

([http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/sync/mappe\\_sincrone.html#](http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/sync/mappe_sincrone.html#))

- Google Earth 2002, 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2016.
- Google Maps 2019
- Bing Maps
- Mappe Satellites Pro (<https://satellites.pro>).

A tali immagini sono state poi associati 9 fotogrammi IGM a risoluzione di 800 DPI:

- 1953 – 4200 - 188 -v-135;
- 1953 – 4700-187-ix-94;
- 1953-4700-187-ix-96;
- 1953-4700-187-ix-93;
- 1953-4700-175-xxxi-152;
- 1955-6000-187-200-7837;
- 1955-6000-175-199A-8517;
- 1955-6000-188-140B-8474;
- 1955-6000-187-139-8931.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sia sull'area direttamente interessata dall'opera, che sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica.

---

<sup>57</sup> Su richiesta dalla committenza.

La necessità di analizzare scatti fotografici riferibili a differenti anni è dettata dall'evoluzione che il territorio ha subito nel corso dei decenni. L'analisi di diversi fotogrammi permette, quindi, di aumentare la percentuale di terreno visibile.

In generale, il territorio preso in esame ha subito un impatto urbanistico incisivo (realizzazione rete stradale, rete gas, schemi idrici e impianti di energia rinnovabile) non permettendo una proficua lettura dei recenti fotogrammi.

Ciò nonostante, i fattori orografici hanno favorito particolarmente la lettura foto-interpretativa dell'area in esame, essendo caratterizzata dalla presenza di ampie aree pianeggianti.

**Scheda n. I. Località Mass.a Perillo**

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
<b>TSK</b>	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
<b>CRD</b>	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	Basilicata
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	Potenza
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	Venosa
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nell'area nei pressi del tracciato del cavidotto, in loc. Mass.a Perillo, sono individuate delle tracce lineari, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio absidato.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza del sito n.57 (Marchi 1996, p. 28). Su un pianoro a Nord del Regio Tratturo è visibile un'area di laterizi di 40 mq, pertinente ad un edificio rurale di età triumvirale.</p>
<b>FOIT</b>	<i>Tipo immagine</i>	<p>1953 – 4700-187-ix-94; 1955-6000-187-139-8931; 1955-6000-187-200-7837.</p> <p>Ortofoto 1988-1994-2000-2006-2008-2011-2013.</p> <p>Immagine satellitare RSDI Basilicata.</p>
<b>FOIM</b>	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
<b>FOIR</b>	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
<b>FOIS</b>	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI

<b>FOIA</b>	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
<b>FOIQ</b>	<i>Tipo anomalia</i>	Lineare.
<b>FOIF</b>	<i>Classificazione anomalia</i>	Traccia da vegetazione. Alterazione della composizione del terreno.
<b>FOIO</b>	<i>Affidabilità</i>	Discreta
<b>FOIN</b>	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 1. Loc. Masseria Perillo. Foto storia 1953 – 4700-187-ix-94. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)

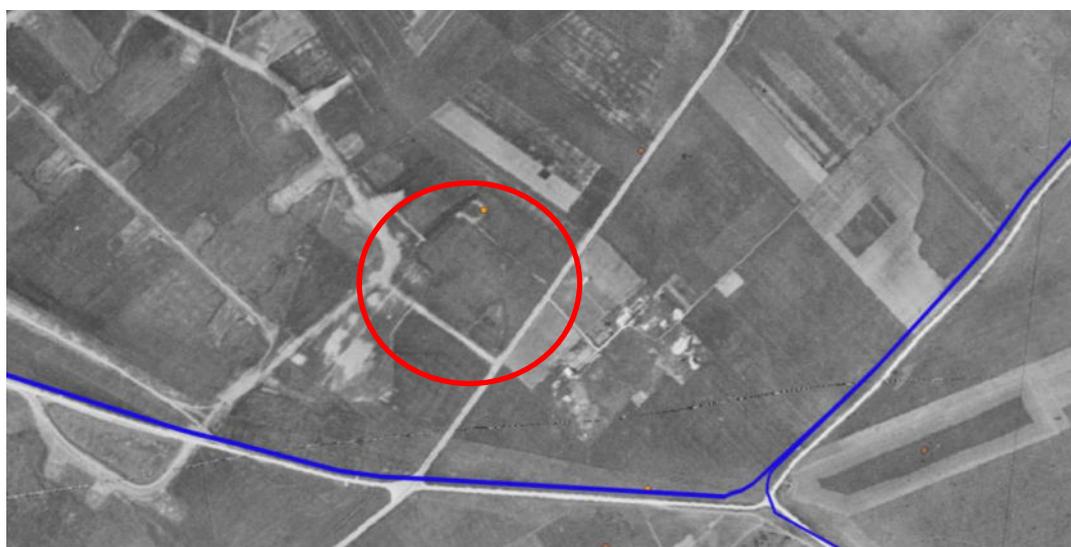


FOTO 2. Loc. Masseria Perillo. Fotogramma storico 1955-6000-187-200-7837. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)

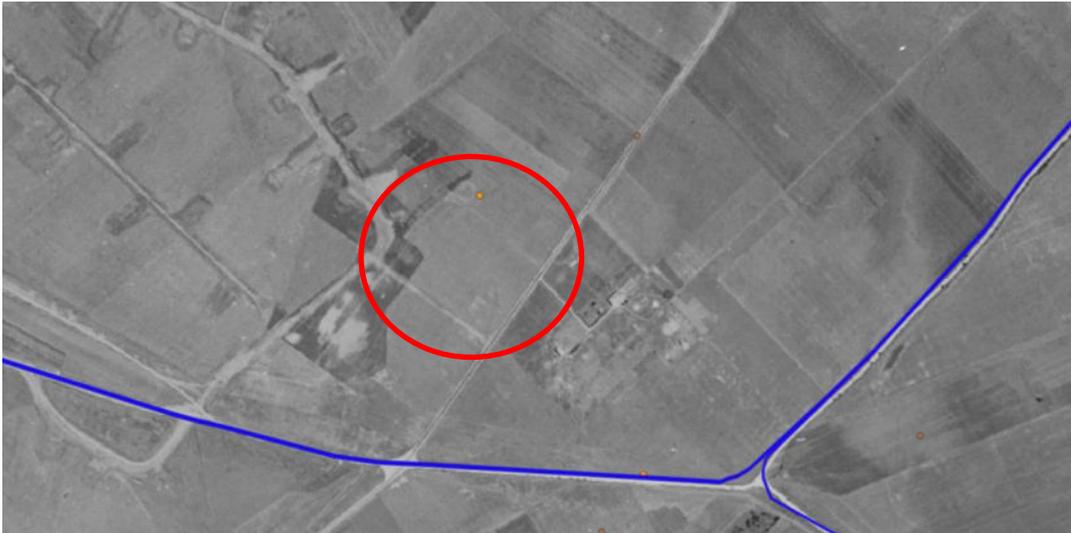


FOTO 3. Loc. Masseria Perillo. Fotogramma storico 1955-6000-187-139-8931. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 4. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 1988. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 5. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 1994. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)

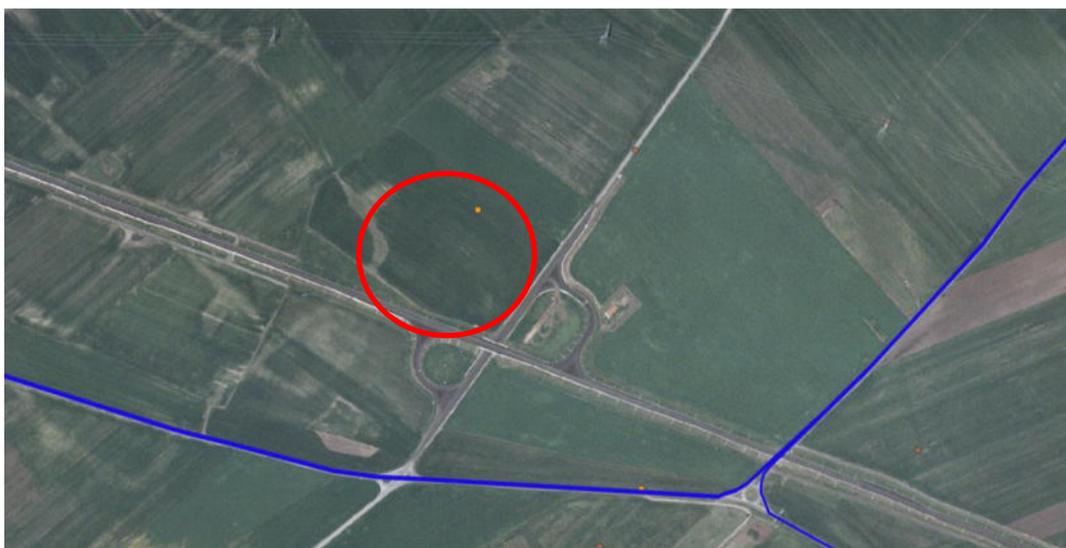


FOTO 6. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2000. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 7. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2006. Sito n. 57. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 8. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2008 a sinistra. Ortofoto 2020 a destra. Sito n. 57. (RSDI Basilicata)

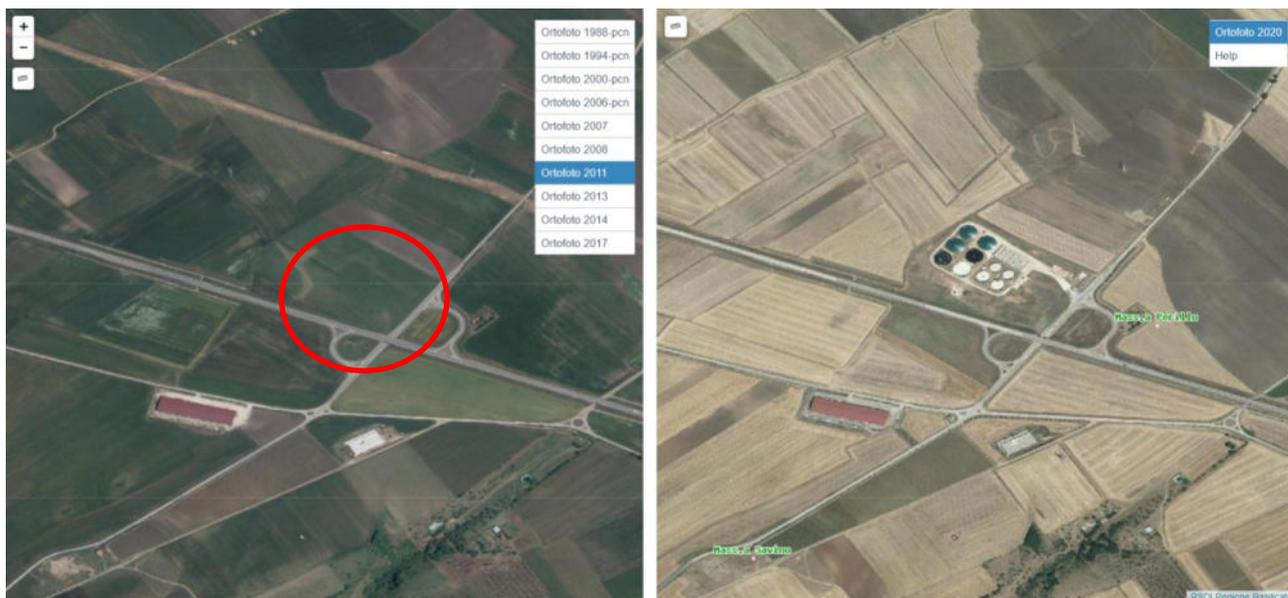


FOTO 9. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2011 a sinistra. Ortofoto 2020 a destra. Sito n. 57. (RSDI Basilicata)

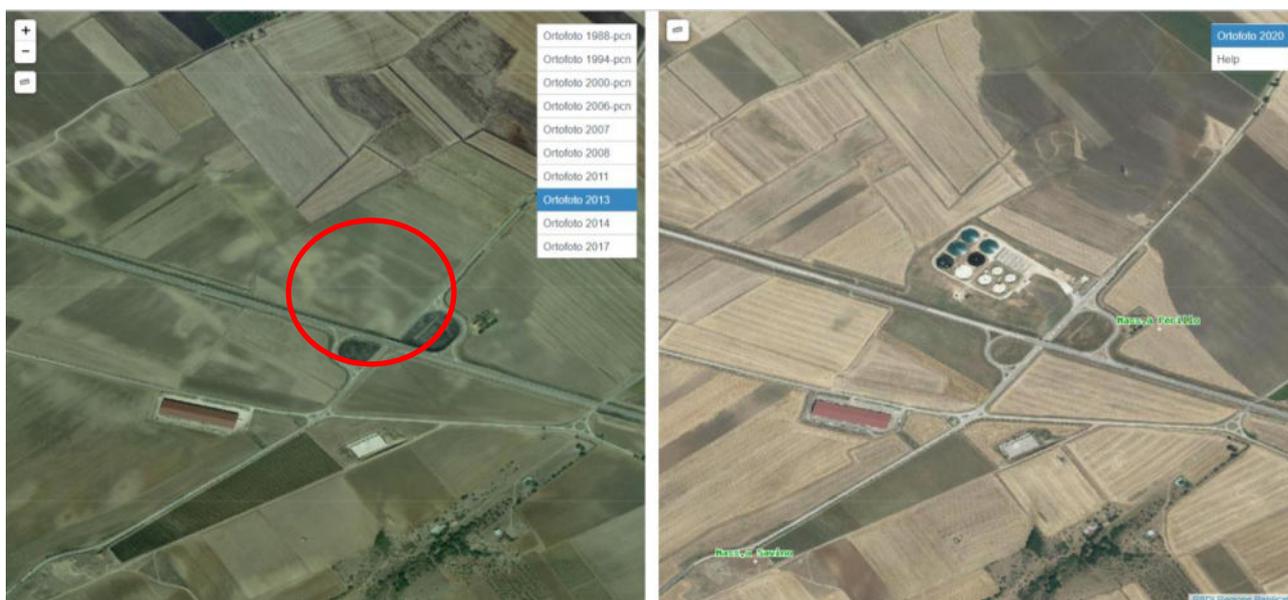


FOTO 10. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 2013 a sinistra. Ortofoto 2020 a destra. Sito n. 57. (RSDI Basilicata)

**Scheda n. II. Località Grottapiana**

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi della WTG13, in loc. Grottapiana, sono individuate delle tracce, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio absidato.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza del sito n.77 (<i>Venusia</i>, p. 31). Sul colle che affaccia sulla Matinella vi è un'area di 400mq con densa dispersione di materiali, pertinenti ad un edificio rurale di IV secolo a.C.</p>
FOIT	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1994.
FOIM	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
FOIR	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
FOIS	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
FOIA	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Areale.
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.

<b>FOIO</b>	<i>Affidabilità</i>	Discreta
<b>FOIN</b>	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 11. Loc. Masseria Perillo. Ortofoto 1994. Sito n. 77. (Elaborazione in ambiente QGIS)

**Scheda n. III. Località Capomare – Mass. Fioretti**

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
TSK	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Venosa
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
OGD	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Tra le WTG09 e la WTG09 sono individuate delle tracce, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza di vari siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• N. 50 (<i>Marchi 1996, p. 28, n.50</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Fattoria. Età preromana. Su un pendio collinare è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 500 mq.</li> <li>• N. 51 (<i>Marchi 1996, p. 28, n.51</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento produttivo. Età tardo-imperiale. Su un pendio collinare a N della masseria è visibile un'area di laterizi e ceramica di 600 mq.</li> <li>• N. 52 (<i>Marchi 1996, p. 28, n.52</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento produttivo. Età tardo-imperiale. Sul ciglio di un pianoro è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq.</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>N. 53. (Marchi 1996, p. 28, n.53). Area di frammenti fittili. Insediamento. Età repubblicana. Su un pendio collinare è visibile un'area molto dilavata di frammenti laterizi.</li> <li>N. 54 (Marchi 1996, p. 28, n.54). Area di frammenti fittili. Insediamento. Età imperiale. Su un ciglio del monte ad est della masseria Picece è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramici di 300 mq</li> </ul>
<b>FOIT</b>	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1994.
<b>FOIM</b>	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
<b>FOIR</b>	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
<b>FOIS</b>	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>FOIA</b>	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
<b>FOIQ</b>	<i>Tipo anomalia</i>	Areale.
<b>FOIF</b>	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.
<b>FOIO</b>	<i>Affidabilità</i>	Discreta
<b>FOIN</b>	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 12. Loc. Capomare – Mass. Fioretti. Ortofoto 1994. Siti editi. (Elaborazione in ambiente QGIS)



FOTO 13. Loc. Capomare – Mass. Fioretti. Ortofoto 2000. Siti editi. (Elaborazione in ambiente QGIS)

**Scheda n. IV. Località La Sterpara**

<b>TSK</b>	<b>Tipo di Modulo</b>	<b>Scheda MODI</b>
<b>TSK</b>	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
<b>CRD</b>	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	Basilicata
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	Potenza
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	Montemilone
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi del cavidotto e della futura sottostazione di Montemilone, sono individuate delle tracce lineari, dovute alla vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza del sito 61 (<i>Marchi 1996, p. 29, n.61</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età imperiale. A N del Regio Tratturo si evidenzia un'area di 70 mq, caratterizzata da frammenti fittili, laterizi e schegge di calcare.</p>
<b>FOIT</b>	<i>Tipo immagine</i>	<p>Fotogramma 1955-6000-187-139-8931.</p> <p>Ortofoto 1988.</p>
<b>FOIM</b>	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
<b>FOIR</b>	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
<b>FOIS</b>	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>FOIA</b>	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.

<b>FOIQ</b>	<i>Tipo anomalia</i>	Lineare.
<b>FOIF</b>	<i>Classificazione anomalia</i>	Tracce da vegetazione.
<b>FOIO</b>	<i>Affidabilità</i>	Discreta
<b>FOIN</b>	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 14. Loc. La Sterpara. Fotogramma 1955-6000-187-139-8931. Sito n. 61. (Elaborazione QGIS).



FOTO 15. Loc. La Sterpara. Ortofoto 1988. Sito n. 61. (Elaborazione QGIS).

**Scheda n. V. Località La Cupa**

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
<b>TSK</b>	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
<b>CRD</b>	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	Basilicata
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	Potenza
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	Venosa
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi del cavidotto e della WTG7 sono individuate delle tracce areali, dovute all'alterazione della vegetazione, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza di vari siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• N. 33 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 33</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Protostorica ed età imperiale. Sulla cima di un colle, affacciato sulla Fiumara, è visibile un'area di frammenti fittili e laterizi ampia 300 mq.</li> <li>• N. 34 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 34</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età repubblicana. Su un pendio collinare affacciato su un affluente della Fiumara è visibile una rada area di laterizi e ceramica di 100 mq.</li> <li>• Nn. 35-36 (<i>Marchi 1996, p. 26, nn. 35-36</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Insediamento (probabile fattoria) con due corpi di fabbrica. Età repubblicana. Sul</li> </ul>

		<p>pendio meridionale di un colle è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq. A 20 m ad ovest da questo se ne individua una di frammenti laterizi di 150 mq.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• N. 37 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 37</i>) Area frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età repubblicana. In un avvallamento tra due colli è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di mq 150.</li> <li>• N. 38 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 38</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Età del Ferro-Età imperiale. Sul pianoro ad ovest della strada vicinale della Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 1000 mq.</li> <li>• N. 39 (<i>Marchi 1996, p. 26, n. 39</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Edificio rurale. Pieno II secolo d.C. Sulle pendici di un colle ad ovest della strada vicinale la Cupa è visibile un'area di frammenti laterizi e schegge di calcare di 100 mq.</li> <li>• N. 40 (<i>Marchi 1996, p. 27, n. 40</i>). Area frammenti fittili e laterizi. Fattoria con fornace. Età triumvirale e tardo-antica. Lungo un pendio collinare ad ovest della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 600 mq.</li> <li>• Nn. 41-42 (<i>Marchi 1996, p. 27, nn. 41-42</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Fattoria con due corpi di fabbrica. Età repubblicana. Ad ovest della strada vicinale della Murgecchia, lungo un pendio collinare, sono visibili frammenti laterizi e sporadica ceramica in due nuclei di 1000mq e 200 mq.</li> <li>• N. 43 (<i>Marchi 1996, p. 27, n. 43</i>). Area di frammenti fittili e laterizi. Insediamento. Età triumvirale. Su un pianoro ad est della strada vicinale della Murgecchia è visibile un'area di frammenti laterizi e ceramica di 150 mq.</li> </ul>
<b>FOIT</b>	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1988.
<b>FOIM</b>	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
<b>FOIR</b>	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
<b>FOIS</b>	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>FOIA</b>	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"

FOIQ	<i>Tipo anomalia</i>	Areale.
FOIF	<i>Classificazione anomalia</i>	Tracce da alterazione della composizione del terreno.
FOIO	<i>Affidabilità</i>	Discreta
FOIN	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 16. Loc. La Cupa. Ortofoto 1988. (Elaborazione QGIS).

**Scheda n. VI. Località Mass.a Trentangeli**

<b>TSK</b>	<b>Tipo di Modulo</b>	<b>Scheda MODI</b>
<b>TSK</b>	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
<b>CRD</b>	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	Basilicata
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	Potenza
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	Venosa
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	Nei pressi del cavidotto esterno e della WTG 07, sono individuate delle tracce lineari, dovute alla alterazione della composizione del terreno, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.
<b>FOIT</b>	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1988.
<b>FOIM</b>	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
<b>FOIR</b>	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
<b>FOIS</b>	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>FOIA</b>	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
<b>FOIQ</b>	<i>Tipo anomalia</i>	Lineare.
<b>FOIF</b>	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.
<b>FOIO</b>	<i>Affidabilità</i>	Discreta
<b>FOIN</b>	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 17. Loc. Mass.a Trentangeli. Ortofoto 1988. (Elaborazione QGIS).

**Scheda n. VII. Località Grottapiana.**

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
<b>TSK</b>	<i>Tipo di modulo</i>	MODI
<b>CRD</b>	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
<b>AMB</b>	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
<b>ACCC</b>	<i>Codice identificativo</i>	-
<b>ACCE</b>	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>ACCP</b>	<i>Progetto di riferimento</i>	IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99,2 MW DENOMINATO "VENOSA"
<b>LCR</b>	<i>Regione</i>	Basilicata
<b>LCP</b>	<i>Provincia</i>	Potenza
<b>LCC</b>	<i>Comune</i>	Venosa
<b>CMR</b>	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>CMA</b>	<i>Anno di redazione</i>	2022
<b>ADP</b>	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
<b>OGM</b>	<i>Modalità di individuazione</i>	Fotointerpretazione
<b>OGD</b>	<i>Definizione</i>	Anomalia rilevata sul terreno.
<b>DES</b>	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata</i>	<p>Nei pressi della WTG 12, sono individuate delle tracce areali, dovute alla alterazione della composizione del terreno, compatibili con elementi antropici. Si tratta probabilmente di una struttura o un edificio.</p> <p>Le anomalie riscontrate nelle foto aeree e nelle immagini satellitari corrispondono alla presenza di vari siti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• N. 80 (<i>Venusia, p. 31</i>). Tipo abitativo. Struttura Prima età del Ferro. Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 500mq, con frr.fittili: molta ceramica.</li> <li>• N. 83. (<i>Venusia, p. 31</i>). Tipo insediativo. Edificio rurale. IV secolo a.C, Lungo il pendio del colle che affaccia sulla fiumara Matinella vi è un'area 200mq, con frr. laterizi e ceramica.</li> <li>• N. 84 (<i>Venusia, p. 31</i>). Tipo insediativo. Edificio rurale. Prima Età del Ferro – IV secolo a.C.. Sul ciglio e lungo il pendio del colle, che affaccia sulla Fiumara, vi è un'area di 3000 mq con frammenti fittili.</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>N. 85 (<i>Venusia</i>, p. 31). Tipo insediativo. Struttura – Torre. Età del Ferro – IV secolo a.C. – Età altomedievale. Sul colle che affaccia sulla Fiumara, in gran parte interrata, vi è una struttura muraria in rovina. A NW, poi, vi è un'area di 400mq con frr.fittili e ceramica</li> </ul>
<b>FOIT</b>	<i>Tipo immagine</i>	Ortofoto 1988.
<b>FOIM</b>	<i>Motivo che ha determinato l'indagine di fotointerpretazione</i>	Archeologia preventiva
<b>FOIR</b>	<i>Riferimento cronologico</i>	Luglio 2022
<b>FOIS</b>	<i>Responsabile scientifico</i>	Dott.sse SARDONE –SUSINI
<b>FOIA</b>	<i>Origine anomalia</i>	Antropica.
<b>FOIQ</b>	<i>Tipo anomalia</i>	Areale
<b>FOIF</b>	<i>Classificazione anomalia</i>	Alterazione della composizione del terreno.
<b>FOIO</b>	<i>Affidabilità</i>	Discreta
<b>FOIN</b>	<i>Note</i>	Nessuna



FOTO 18. Loc. Grottapiana. Ortofoto 2000. (Elaborazione QGIS).



FOTO 19. Loc. Grottapiana. Ortofoto 2006. (Elaborazione QGIS).

## 7. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'area oggetto di studio è ampiamente nota in archeologia a seguito degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante progetti di ricerca e/o lavori per la realizzazione di tutte le altre infrastrutture presenti nell'area.

Per quanto concerne l'analisi del potenziale archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza: di natura bibliografica, vincolistica e autoptica (*fotointerpretazione*).

- **Vincoli archeologici:** *nessuna interferenza diretta.*
- **Vincoli monumentali:** *nessuna interferenza diretta.*
- **Interferenze tratturali:** *interferenza diretta solo con il tratturo n. 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta.*

Da progetto è prevista la posa del cavidotto esterno di collegamento alla SSE utente esclusivamente entro le sedi stradali della S.P 69 LAVELLO-OFANTINA interamente trasformata e asfaltata

Il tracciato del cavidotto ricalcherà quindi, in parte, il Regio tratturo. Ai fini della valutazione del grado di interferenza, si sottolinea che la sede stradale moderna si sovrappone già ai tracciati tratturali vincolati e che sono già presenti servizi a rete (acquedotti, gasdotti, cavidotti ecc.).

La società si impegna, inoltre, ad attuare tutte le necessarie azioni tese a preservare e tutelare la rete tratturale esistente e a ripristinare lo stato dei luoghi *ante operam*.

- **Zone di interesse archeologico ex art.142 comma 1 let. m:** l'area di progetto ricade all'interno delle perimetrazioni Ager Venusinus e Ager Ofantino, che sono SEMPLICI PROPOSTE DI DELIMITZIONE DEL PPR IN CORSO DI REDAZIONE, non hanno valore di vincolo né valenza interdittiva a priori.

All'interno dei comparti indicati molte aree sono state già oggetto di precisi provvedimenti di tutela e, tuttavia, il quadro territoriale noto da bibliografia e in base ai rinvenimenti effettuati segnalano un altissimo potenziale archeologico, relativo in particolar modo all'età repubblicana e imperiale; quindi si assiste ad una diffusa occupazione attraverso un complesso sistema di fattorie, sicuramente relazionate all'interno di un sistema produttivo sostenuto da una rete stradale articolata e proiettata su importanti assi viari.

• **Relazione di lettura archeologica delle foto aeree e fotointerpretazione:**

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Dalla lettura dei dati sono emerse varie anomalie, tutte corrispondenti alla presenza dei siti editi, a conferma del dato bibliografico.

Fa eccezione la traccia in loc. Mass.a Trentangeli, dove l'anomalia (v. scheda anomalia n.VI) non sembra corrispondere ad un sito edito, ma le future ricognizioni potranno evidenziare la presenza o meno di un'azione antropica nell' area.

**L'esito della presente analisi di lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazione consente, quindi, di confermare - con l'aggiunta dell'anomalia n. VI- il potenziale archeologico MEDIO-ALTO del progetto.**

• **Ricerca bibliografica e d'archivio, rischio**

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio" /impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante *buffer* di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- **Rischio archeologico basso:** il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- **Rischio archeologico medio:** il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- **Rischio archeologico medio-alto e alto:** il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione

resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

Per i gradi di rischio, in fase di elaborazione della Carta del Rischio Archeologico, è stato attribuito un valore cromatico specifico adattando e semplificando la "Tavola dei Gradi di Potenziale Archeologico"<sup>58</sup> in modo che fosse effettivamente rispondente al contesto di riferimento.

**RISCHIO ALTO:** *Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.*

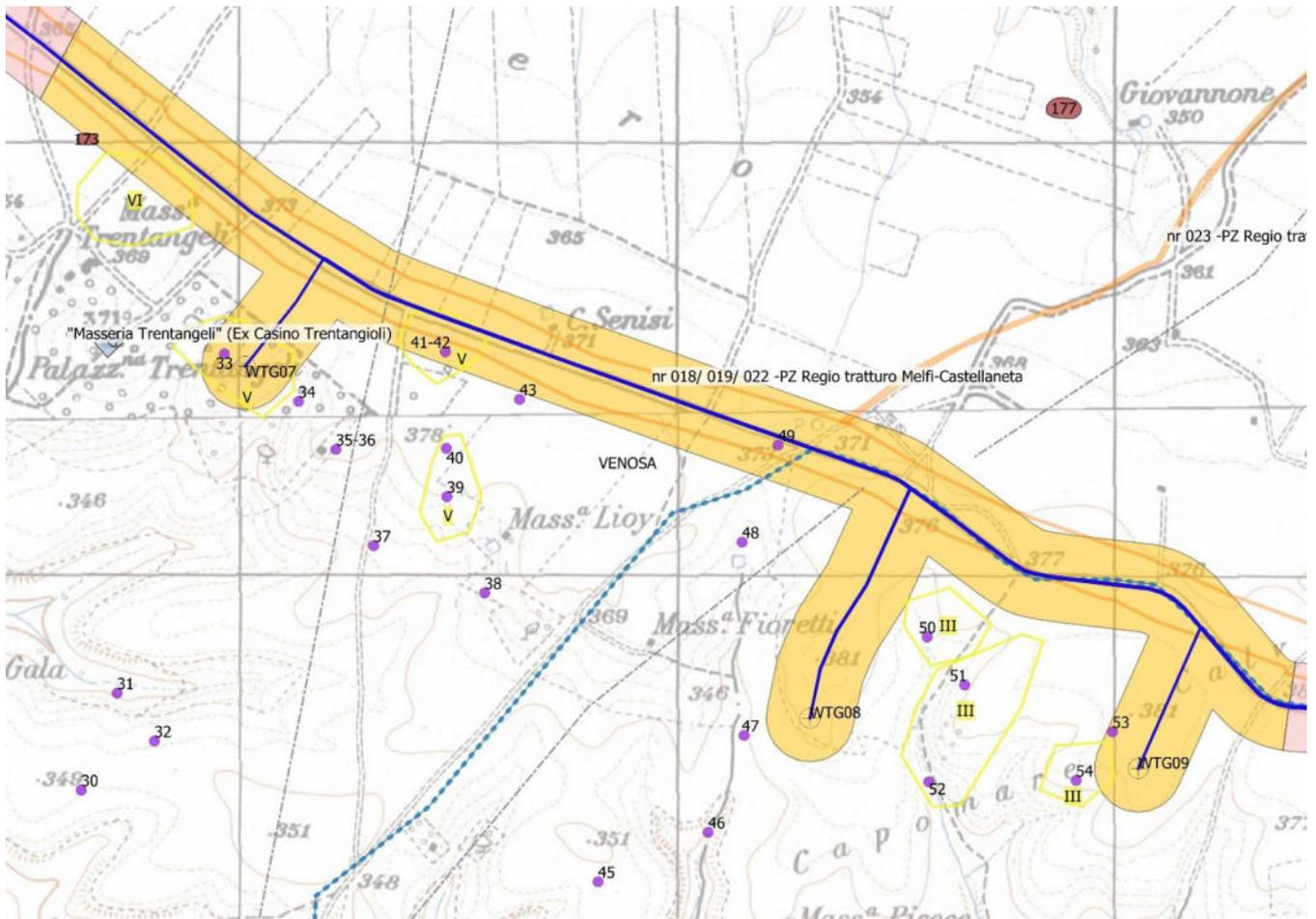


FIG.8 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO ALTO. WTG 07- WTG 09 + CAVIDOTTO

<sup>58</sup> Allegato 3 della Circolare MIBACT 1/2016 DG – AR.

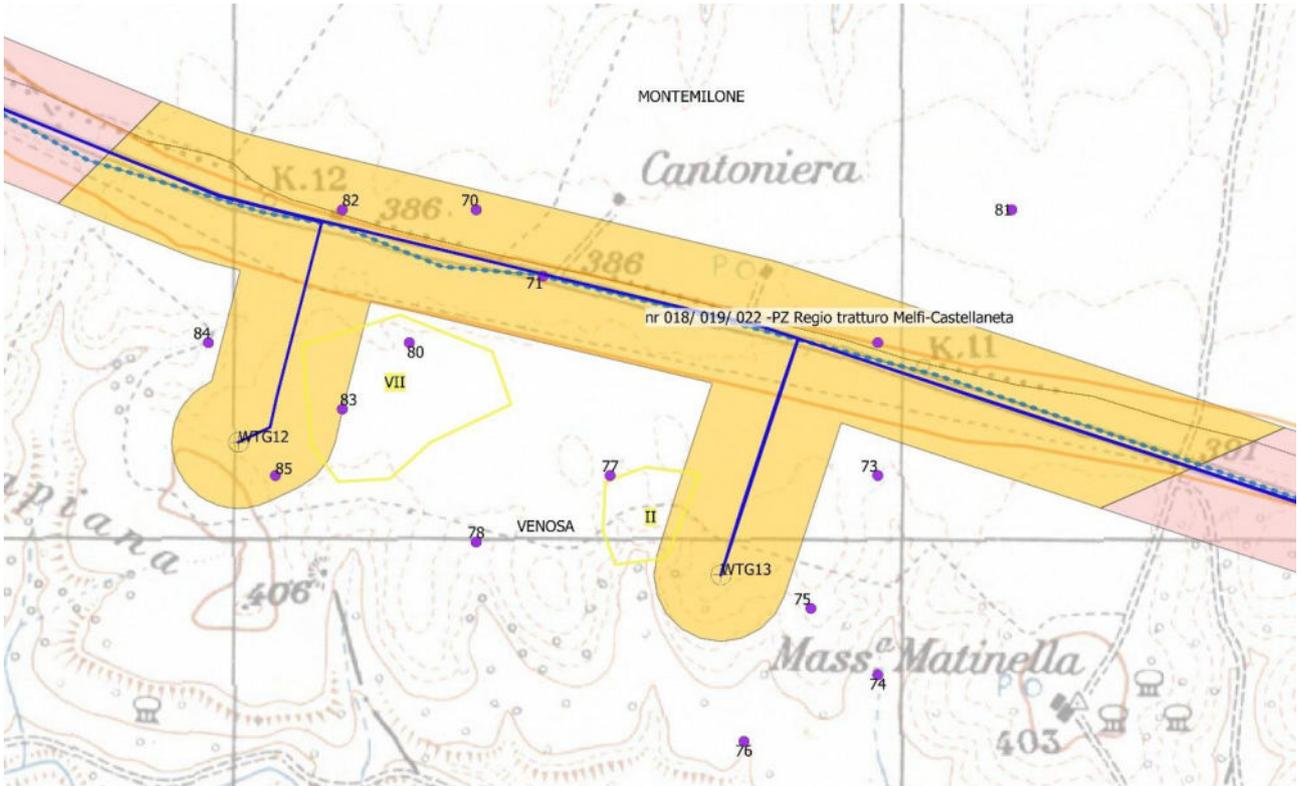


FIG.9 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO ALTO. WTG 12- WTG 13 + CAVIDOTTO

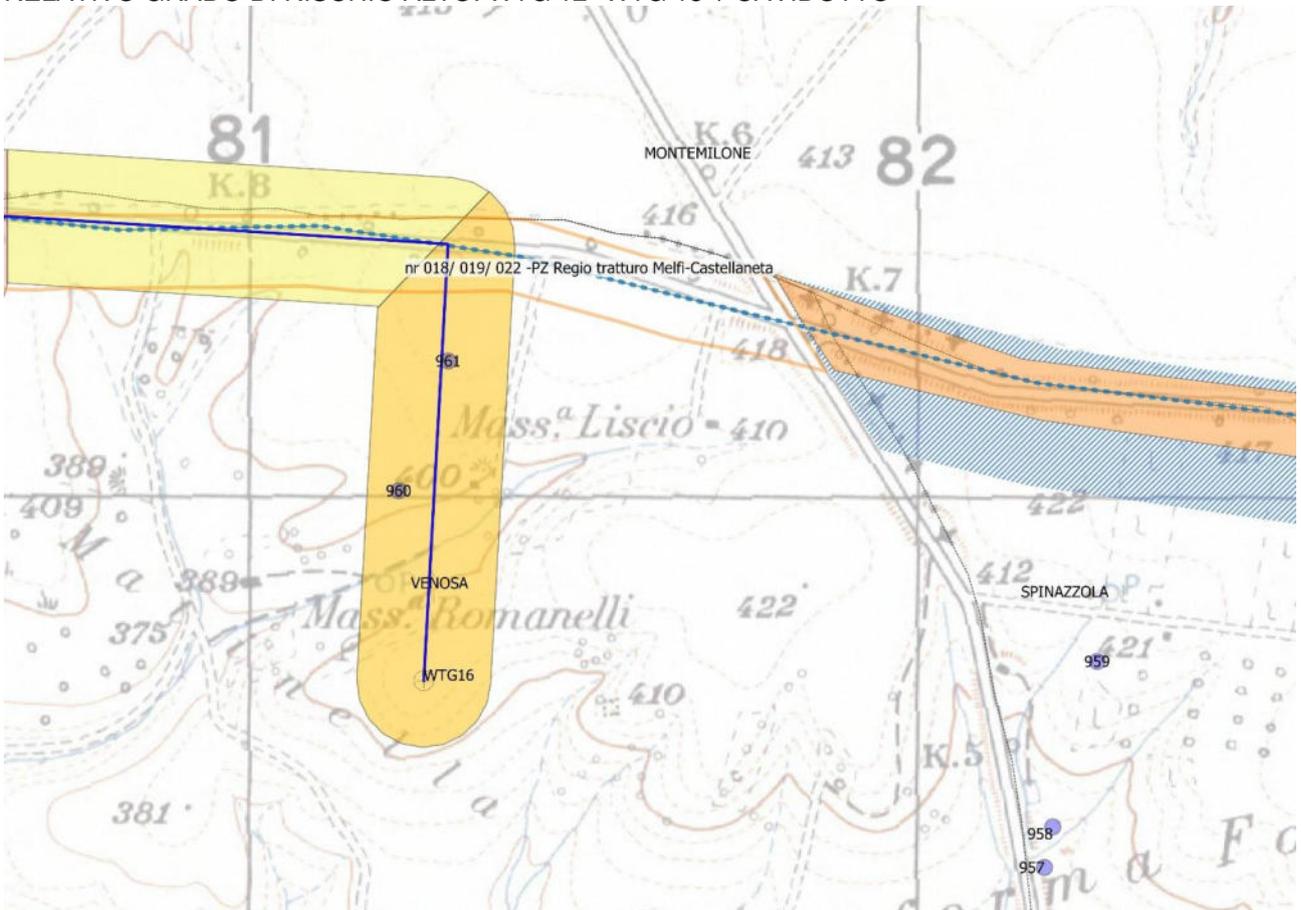


FIG.10 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO ALTO. WTG 16 + CAVIDOTTO

**RISCHIO MEDIO-ALTO:** Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.

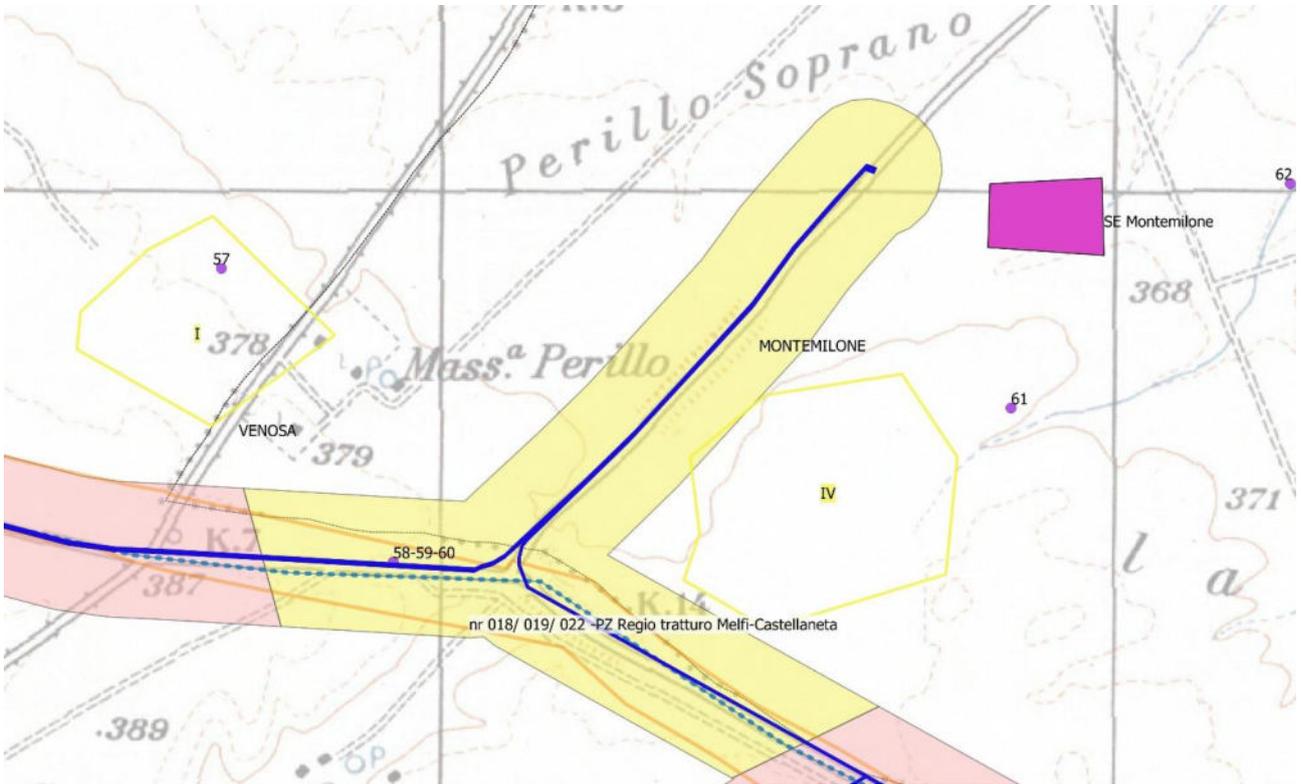


FIG.11 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO ALTO. DIRAMAZIONE CAVIDOTTO VERSO SE

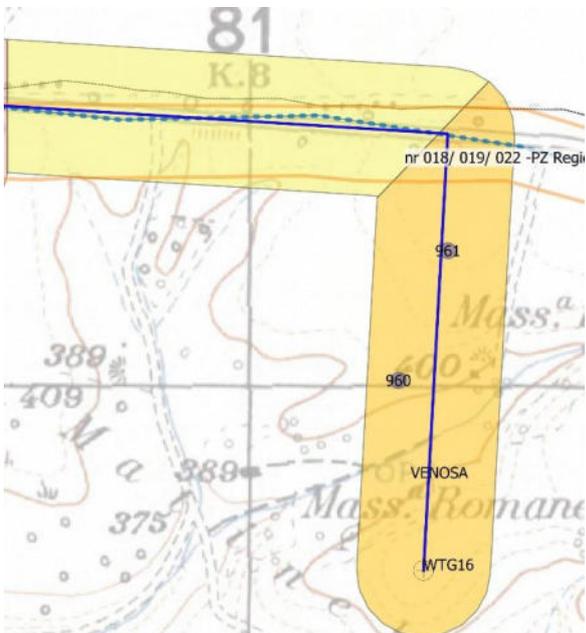


FIG.12 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO ALTO. CAVIDOTTO VERSO WTG 16

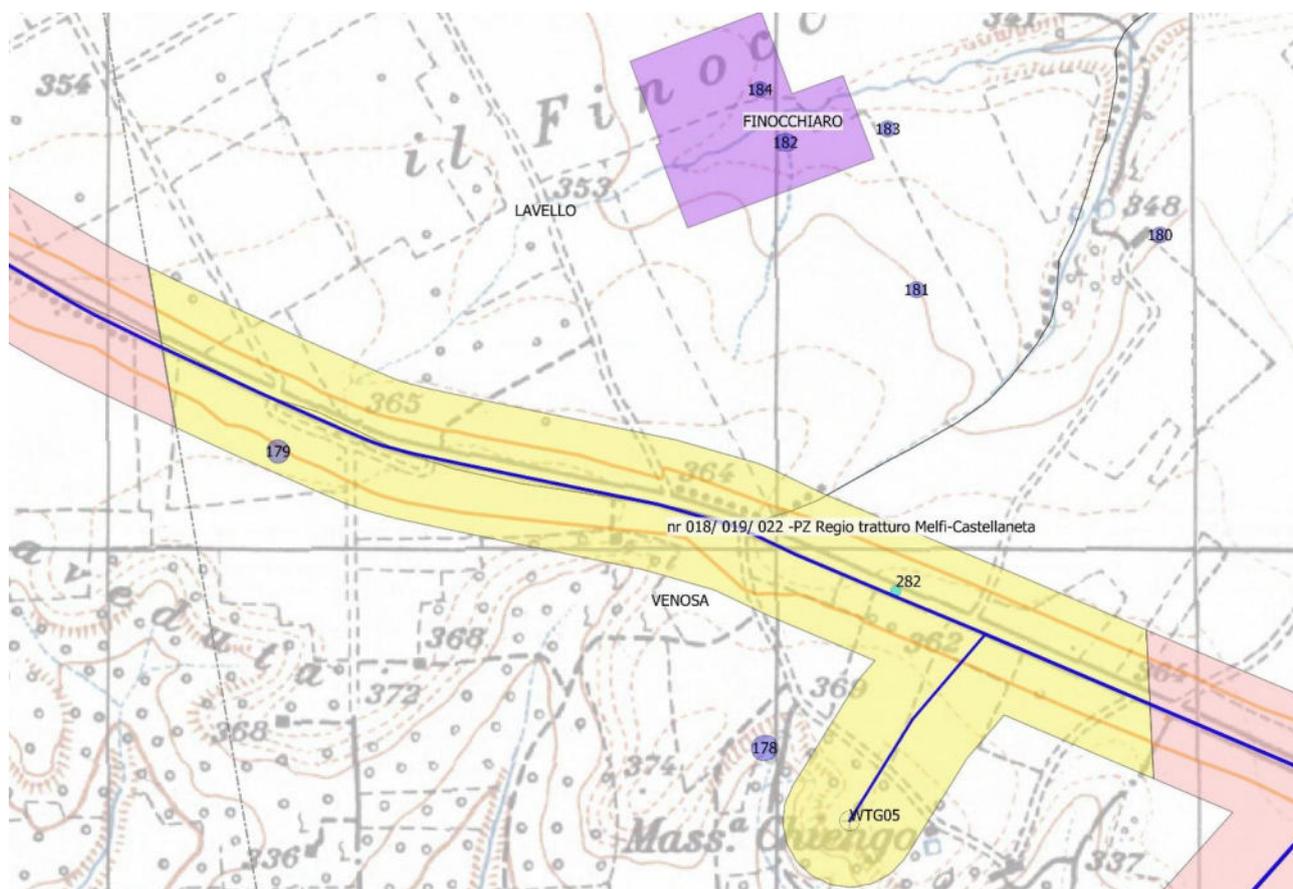


FIG.13 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO ALTO. CAVIDOTTO VERSO WTG 05

**RISCHIO MEDIO:** *Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.*

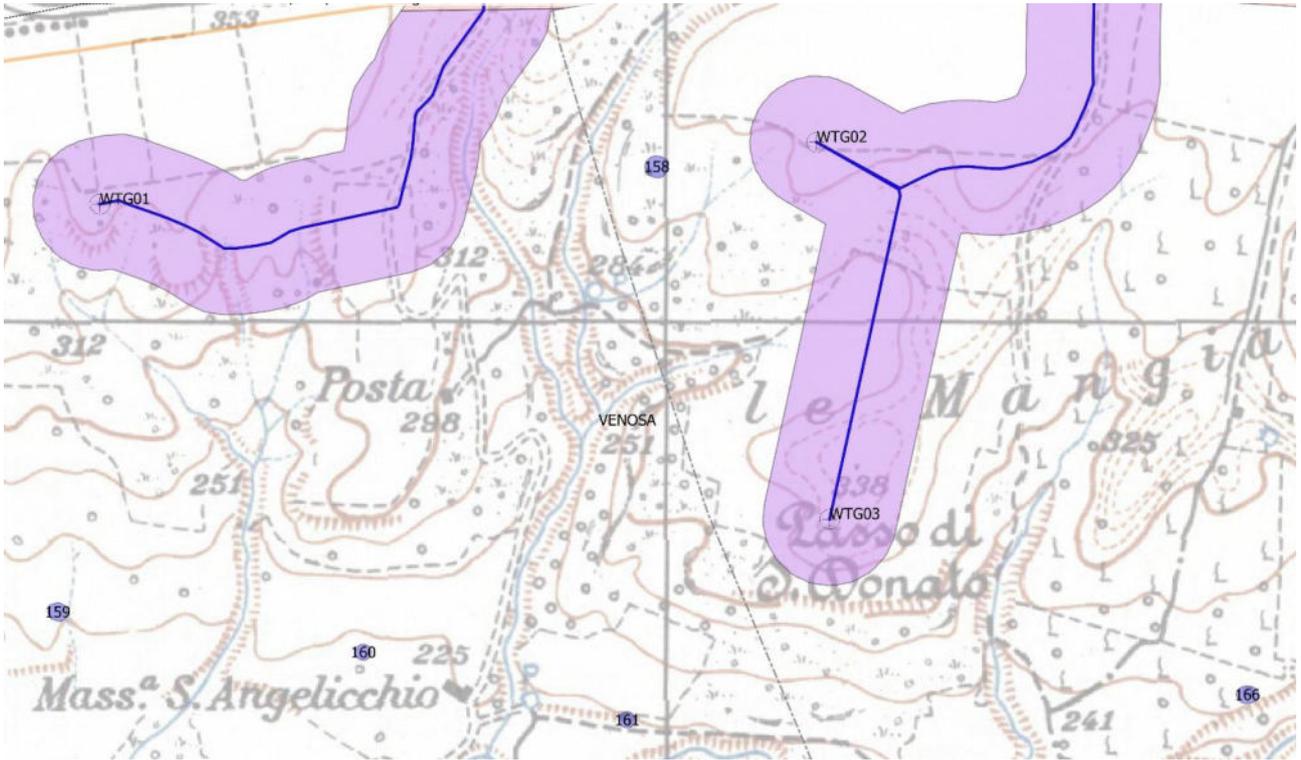


FIG.14 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO. WTG 01- WTG 02- WTG 03 + CAVIDOTTO

**RISCHIO MEDIO-BASSO:** *Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.*

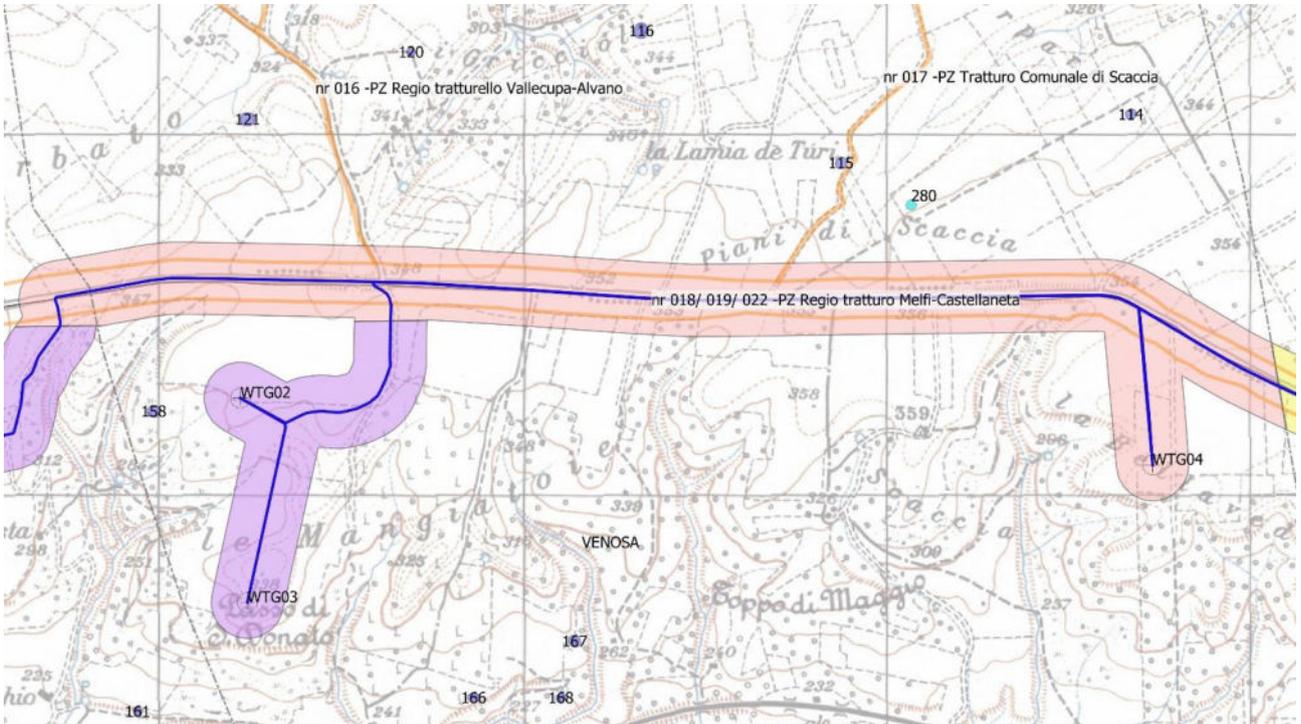


FIG.15 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO BASSO. CAVIDOTTO VERSO WTG 04+ WTG 04

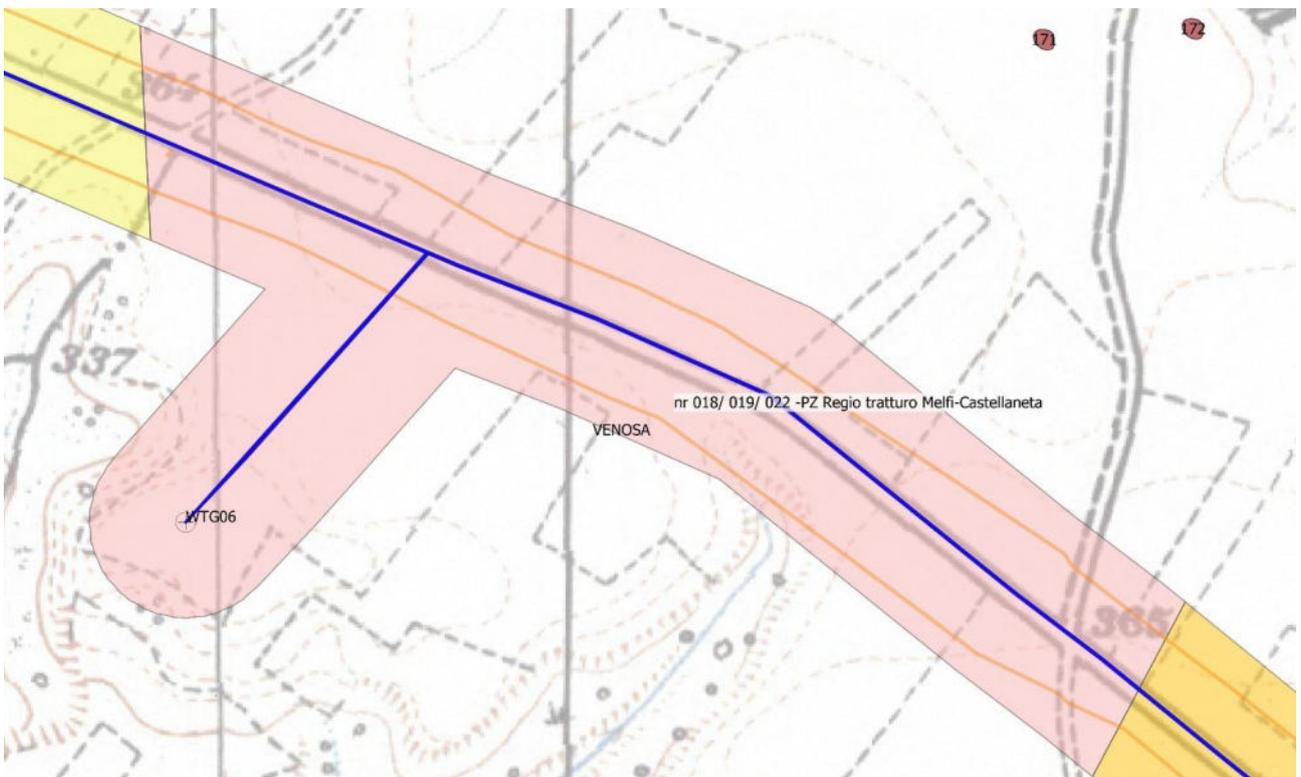


FIG.16 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO BASSO. WTG 06+CAVIDOTTO

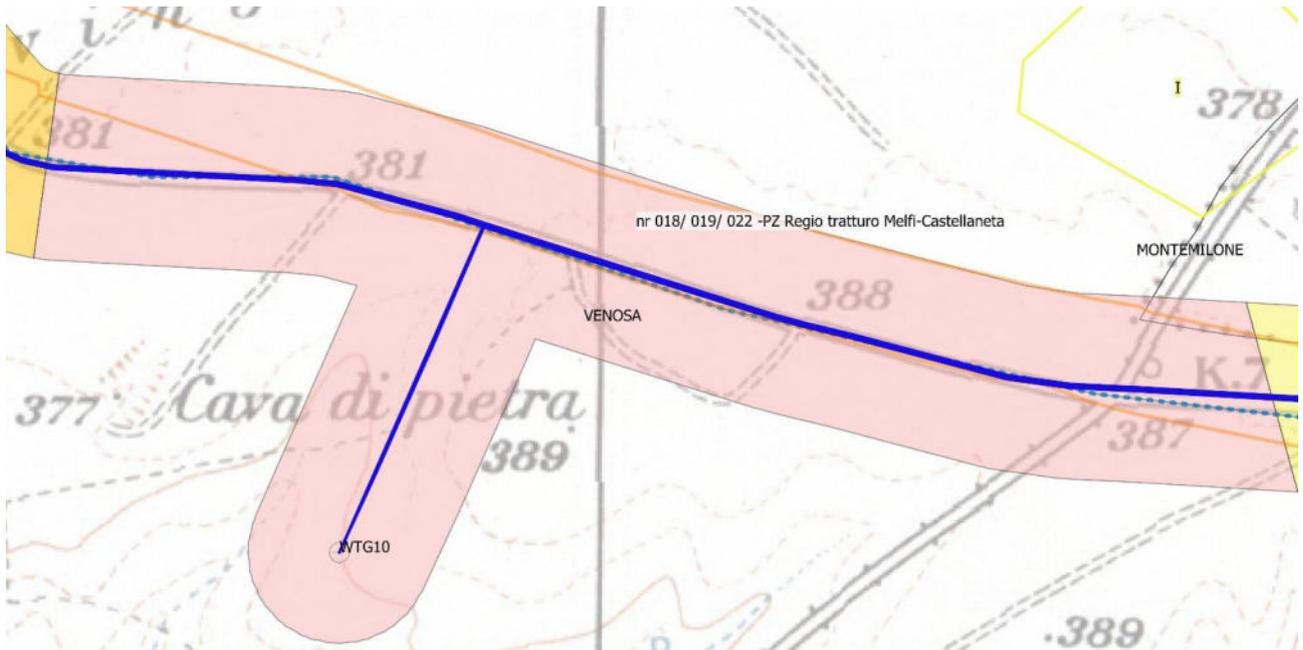


FIG.17 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO BASSO. WTG 10 + CAVIDOTTO

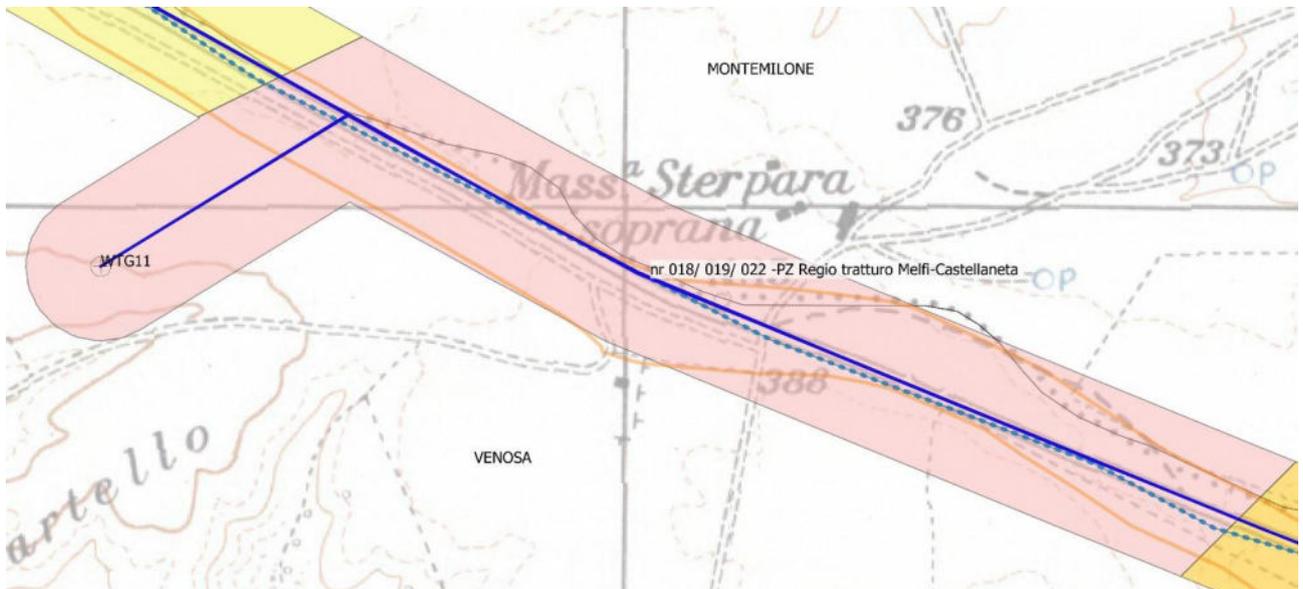


FIG.18– STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO BASSO. WTG 11 + CAVIDOTTO

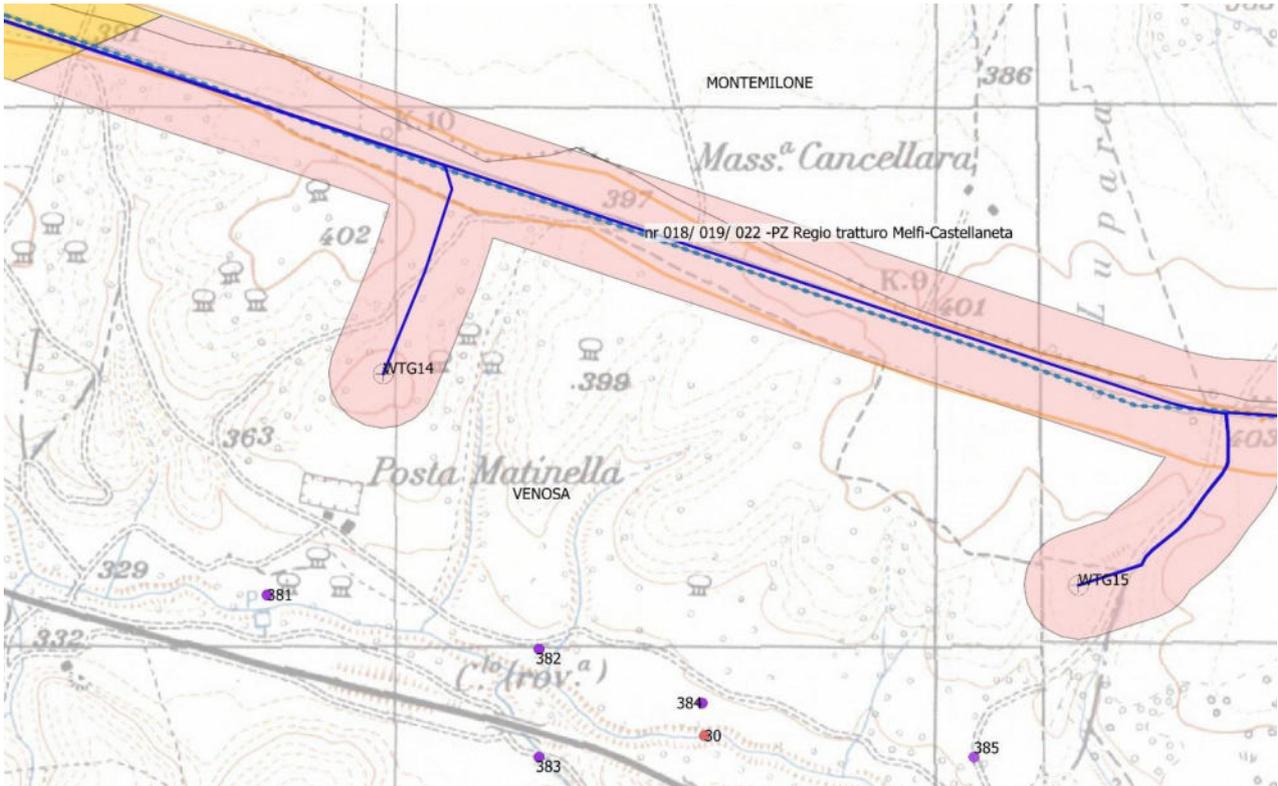


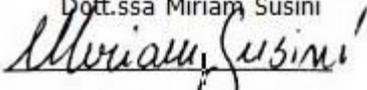
FIG.19 – STRALCIO CARTOGRAFICO SU BASE IGM, CON UBICAZIONE DEL PROGETTO E DEL RELATIVO GRADO DI RISCHIO MEDIO BASSO. WTG 14- WTG 15 + CAVIDOTTO

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Potenza, Luglio 2022

L' archeologa incaricata

Dott.ssa Miriam Susini  
  
 Archeologa Specializzata  
 Via San Luca,5 -85100-Potenza  
 P.IVA 02026610762  
 C.F. SSNMRM89E69G942A

## 8. BIBLIOGRAFIA

**Atti Taranto** – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

**ATTA:** Atlante Tematico di Topografia Antica.

**BTGCI:** Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e Sicilia.

---

### **Alvisi 1970**

G. Alvisi, La viabilità della Daunia, Bari 1970.

**AA.VV. 2013**, Venosa tra età repubblicana e imperiale, Cat. Mostra, Lavello 2003.

### **Bottini 1985**

A. Bottini, Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello, «DialA» III s. 1985, pp.59-68.

### **Bottini 1989**

A. Bottini, Lavello e Banzi: I risultati dell'attività più recente, in «Profili della Daunia Antica» 1989, pp. 101-107.

### **Bottini 1990**

A. Bottini, I popoli apulo-lucani, in Crise et transformations des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch. (Actes du coll., Rome 1987), Roma 1990, pp. 155-163.

### **Bottini 2016**

A. Bottini, Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo, in Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane, Pisa 2016, pp. 7-50.

### **Bottini et al.2013**

A. Bottini, A. De Siena, M.L. Marchi, I Guerrieri di Palazzo. Modalità Insediative e rituali funerari di un abitato Italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz), Cat. Mostra, Lavello 2014.

### **Cassano-Chelotti 1992**

Cassano R. – Chelotti M., Gli acquedotti, in Cassano R., Principi, imperatori, vescovi: Duemila anni di storia a Canosa, Venezia.

### **Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2013**

Ciriello R.- Marchetta I.- Bruscella A.- Marinelli D.- Santarelli A., Nuovi dati su Lavello altomedievale. Acquisizioni recenti e prospettive di ricerca, in C. Ebanista- M. Rotili (a cura di), Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo (Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012), Napoli 2015, pp. 109-124.

### **Dalena 1994**

P. Dalena, Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII), in Bbasil X 1994, pp. 121-195.

### **Del Lungo 2019**

S. Del Lungo (a cura di), Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità, Firenze 2019.

### **De Siena - Giammatteo 2016**

A. De Siena, T. Giammatteo (a cura di), Palazzo San Gervasio. Modalità insediative e pratiche funerarie del territorio, Lavello 2016.

**Ferlazzo 2019**

G. Ferlazzo, Le fonti cartografiche per il percorso della via Appia a Melfi, in *Marchi 2019 a*, pp. 211-222.

**Giordano 1997**

R. Giordano, *Montemilone: testimonianze archeologiche*, Ermes, 1997.

**Goffredo 2011**

R. Goffredo, *AUFIDUS. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari 2011.

**Gualtieri 2000**

M. Gualtieri, Il territorio della Basilicata Nord-Orientale, in *L'Italia meridionale in età 65ardo antica*, *Atti Taranto XXXVIII 2000*, pp. 368-390.

**Marchi 2000**

M.L. Marchi, Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente, «*Orizzonti*» I 2000, pp. 227-242.

**Marchi 2008a**

M.L. Marchi, Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

**Marchi 2008b**

M.L. Marchi, Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della ricognizione di superficie, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

**Marchi 2009**

M.L. Marchi, Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

**Marchi 2010**

M.L. Marchi, *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II II*, Firenze 2010.

**Marchi 2016a**

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

**Marchi 2016b**

M.L. Marchi, Sanniti in Daunia. Dinamiche insediative fra VI e III secolo a.C., in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

**Marchi 2019a**

M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019.

**Marchi 2019b**

M. L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum. Ricerche, Contesti, valorizzazione*, Venosa 2019

**Marchi - Ferlazzo 2015**

M.L. Marchi, G. Ferlazzo, La Via Appia e le strade della romanizzazione. Nuovi dati sui percorsi dall'Irpinia alla Puglia, in ATTA 25, 2015, pp. 133-148.

**Marchi - Sabbatini 1996**

M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Forma Italiae 37, Firenze 1996

**Marchi-Salvatore 1997**

M.L. Marchi, M. Salvatore, Venosa. Forma e Urbanistica, Roma 1997.

**McCallum-VanderLeest 2014**

M. McCallum, H. VanderLeest, *Research at San Felice: the villa on the imperial estate*, in A. M. Small (a cura di), *Beyond Vagnari. New Themes in the Study of Roman South Italy*, Bari 2014, pp. 123-124.

**Morizio 1990**

V. Morizio, Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone in località Mezzanese Nuova, zona San Domenico, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) *Le Epigrafi romane di Canosa, II*, Bari 1990.

**Mutino 2022**

S. Mutino, Archeologia preventiva in Basilicata. Nuove ricerche a Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, Osanna Edizioni, Lavello 2021.

**Nava - Cracolici 2004**

M.L. Nava, V. Cracolici (a cura di), Nobili e guerrieri tra Bradano e Basento, Lavello 2004.

**Pieri et alii 1997**

Pieri P., Festa V., Moretti M. & Tropeano M., Quaternary tectonic activity of the Murge area (Apulian Foreland – Southern Italy). *Annali di Geofisica*, XL (5), 1395-1404.

**Pratilli 1745**

Pratilli, F.M. 1745. Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all'illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano dell'Aquila d'Aragona DÈ Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera del Re Nostro Signore, Di Simone, Napoli.

**Sabbatini 1993**

G. Sabbatini,

**Sabbatini 2001**

G. Sabbatini, Ager Venusinus I. Mezzana del Cantore (IGM 175 II SE), Olschki, 2001.

**Salvatore 1992**

M. R. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico Nazionale di Venosa, Cat. mostra, Venezia 1992.

**Santangelo 2007**

F. Santangelo, Ancient communities in Italy, in Lamperer Working Papers in Classics, Lamperer, G. Schmiedt, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione, Scientifica, 1994, pp-45 ss.

**Saracino 2016**

D. Saracino, L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano, «Leukanikà» 16, 108-117.

**Scaliero 2018**

A. Scaliero, L'acquedotto romano di Erode a Montemilone (PZ, studi per la sua conservazione, Tesi di Laurea di I Livello in Storia e Tecnica del Restauro Architettonico, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" -DISUM-, 2017/2018, Relatrice Prof.ssa A.Diceglie.

**Silvestrini 1990**

M. Silvestrini, Epigrafe rinvenute nell'agro di Montemilone in contrada Santa Maria, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) Le Epigrafi romane di Canosa, II, Bari 1990, pag. 184.

**Small 2000**

A. Small, La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti, in L'Italia meridionale in età tardoantica, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342.

**Vinson 1972**

P. Vinson. Ancient roads between Venosa and Gravina, in «PBSR» 40, 58-90.

**Volpe 1990**

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi, Edipuglia, Bari, 1990.

**Volpe 1996**

G. Volpe, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, Edipuglia, Bari, 1996.

**9. SITOGRAFIA**

[www.adb.Basilicata.it](http://www.adb.Basilicata.it)

[www.archeologiapreventiva.beniculturali.it](http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it)

[cartapulvia.it](http://cartapulvia.it)

[www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home](http://www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home)

<http://ppr.regione.basilicata.it>

[rsdi.regione.basilicata.it/](http://rsdi.regione.basilicata.it/)

<https://www.regione.basilicata.it>

[vincoliinrete.beniculturali.it](http://vincoliinrete.beniculturali.it)

[www.vincolibasilicata.beniculturali.it](http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it)